

MARIA CASTRONOVO

QUEST'UOMO È DA SALVARE



**breve viaggio attorno alla pedagogia evolutiva
di Dante Alighieri**

MARIA CASTRONOVO

QUEST'UOMO
È DA SALVARE

breve viaggio attorno alla pedagogia evolutiva
di Dante Alighieri

*Per virtù del Gran Demone (che è l'Amore)
attraverso lo spirito l'anima si congiunge al corpo,
attraverso l'anima si congiunge allo spirito
una forza più separata e divina,
e attraverso un numero più o meno grande di enti intermedi
tutte le cose dell'universo sono connesse e concatenate a tutte le altre.*

Giordano Bruno
da *Sigillus Sigillorum*

PRIMA DI TUTTO...

Voglio parlarvi di un POEMA IMMAGINALE. Troverete alcune immagini nel libro che sfoglierete. Non le ho disegnate io: le ha create l'Alighieri in persona, nascondendole dentro il Poema, con un linguaggio pitagorico, metafisico e numerologico.

Il racconto che spiega questa scoperta è suddiviso in tre volumi:

STELLE SEGRETE E QUIETE

DANTE E LA STELLA DI BARGA

IL VALZER DEI CANTI STELLATI

Il primo volume riguarda le tre Mappe Siderali costruite con i primi dodici versi, con gli ultimi dodici versi, e con i dodici versi centrali del Poema (canti 1 – 100 – 50).

(CFR. FIGURA 1)

Pare che Pitagora abbia detto che al Demiurgo sono serviti 12 numeri per costruire l'Universo. L'Alighieri ha fatto la stessa cosa: con dodici versi, per tre volte ha dato un volto al cosmo.

Un sistema solare fino a Saturno, per l'Inferno.

Un sistema solare fino alle Stelle Fisse, per il Purgatorio.

Un sistema siderale fino all'Infinito, per il Paradiso.

È necessario ricavarli attraverso la metafisica del numero secondo la filosofia pitagorica.

In verità essi sono assolutamente IMMATERIALI, totalmente privi di materia, proprio come l'Alighieri scrive nell'Epistola a Cangrande: *la vera perfezione della materia è l'assoluta assenza di materia*. Li fa emergere dal testo solo lo Spirito delle Idee. Questa è l'enunciazione pratica, e non teorica, della Cosmogonia Dantesca: prima c'è lo Spirito, e dopo arriva la Materia.

Così mi sono trovata in mano la SACRA DOZZINA, il 12 Sacro che indicava nella Scuola Pitagorica anche le tappe della cosiddetta DIRITTA VIA. Una strada difficile da apprendere, con molti anni studio e di impegno, e che prevedeva un percorso sia di tipo pedagogico che iniziatico.

Mi sono chiesta a un certo punto se il Poeta avesse usato il numero 12 anche per tutta l'Opera, decidendo di provare a raccogliere i canti a dozzine.

Non avrei mai immaginato di trovare la Geometria Sacra del Poema: la sua storia complessa, narrata in DANTE E LA STELLA DI BARGA, mi ha permesso di comprendere che mi sono trovata, senza saperlo, al Quarto Livello Segreto del Testo: il Livello Anagogico.

(CFR. FIGURA 2)

Livello che riguarda la DIRITTA VIA e, ancora più precisamente, la nostra stessa vita.

(CFR. FIGURA 3)

Studiando questa immagine particolare, che si tratta anche della proiezione piana di un ipercubo cosmico in quarta dimensione, ho dovuto anche rivedere tutta la collocazione dei 100 canti del Poema. Su una Stella Polare, per indicare la giusta rotta ai Lettori, sono disposti 96 canti; gli altri 4 (25-50-75-100) sono sigillati dentro la stella interna, e il motivo lo scoprirete leggendo questo libro.

Però il Poeta ha preteso molto di più da se stesso, e ha organizzato il suo Grande Progetto Geometrico, il suo Database, facendo conversare tutti i canti opposti, creando 50 conversazioni: 1-51, 2-52, 3-53, 4-54 ecc.

E per questo motivo è nato il terzo volume: IL VALZER DEI CANTI STELLATI.

Che il Poema fosse circolare, è stato intuito e confermato da molti studiosi, ma trovare, oserei dire *per gioco* perché così è stato... trovare la sua circolarità geometricamente perfetta è stata veramente una grande sorpresa!

Lo so che rischio di chiedervi troppo, ma dovete pensare che ogni minimo segmento di queste IMMAGINI nasconde un valore esegetico inedito e sorprendente. Ma l'inedito miracolo di questo

valzer (i canti sono tutti raccolti a *triadi*) consiste nel fatto che le tre cantiche, in sincronia, si illuminano a vicenda, come sempre facciamo noi nella nostra vita, o anche in una singola giornata quando in un momento ci sentiamo all'inferno e in un altro ci pare di gustare il paradiso. I Mondi ultraterreni non sono altro che la nostra tormentata, travagliata, ineffabile... interiorità.

In questo libro affronto una tematica che pare improponibile: un progetto di PEDAGOGIA EVOLUTIVA, che emerge quasi in modo carsico dalla profondità del LIVELLO ANAGOGICO del Poema.

Siamo nati così, per vivere la nostra trasformazione, per scoprire la nostra DOPPIA DIMENSIONE di orizzontalità e di verticalità, siamo nati per salire, per evolverci in ogni singolo giorno... siamo nati per essere salvati!

Lo so che in questo 2020 è veramente difficile poter parlare, non dico della salvezza, ma solo un po' di pace ci basterebbe. Sono giorni pesanti, dure prove da attraversare, per tutti, e troppo spesso sfioriamo il rischio della sfiducia e della mancanza di speranza. Ma vi stupirete quando scoprirete che l'Alighieri sta parlando di noi, dei nostri giorni, di questo oggi che ci fa oscillare in barca colpita da tempesta, in una notte che quasi non può conoscere giorno.

Ma sono certa che dentro il Poema del Risveglio troverete molte risposte.

Buona Lettura!

M.C.

QUEST'UOMO È DA SALVARE...

Lo so che sarà difficile da credere, ma questa è la vera frase che sostiene tutto il Poema dantesco. Ora sarebbe necessario aggiungere anche tutti gli altri che mancano all'appello... una donna, un bambino, una bambina, un anziano, un infelice, un depresso...

Ma la gabbia narrativa del Poema prevedeva un protagonista singolo e maschile, un solo individuo per se stesso preso, che si chiama Dante. Però troppo spesso ci dimentichiamo dell'Alighieri, sapiente regista e dominatore della Grande Opera, per il quale era invece precisa e fondante e irrinunciabile un'altra frase:

TUTTI GLI ABITANTI DI QUESTO PIANETA DEVONO ESSERE SALVATI!

Così come sta scritto nell' Epistola a Cangrande... *questo Poema dovrà sollevare l'umanità sopra i suoi dolori, perché possa vivere felice in terra.*

E che ci vuole per inseguire e perseguire un progettino di tal fatta? Un impensabile disegno che ci parla di salvezza e di felicità?

Risposta semplice: un bel progetto pedagogico!

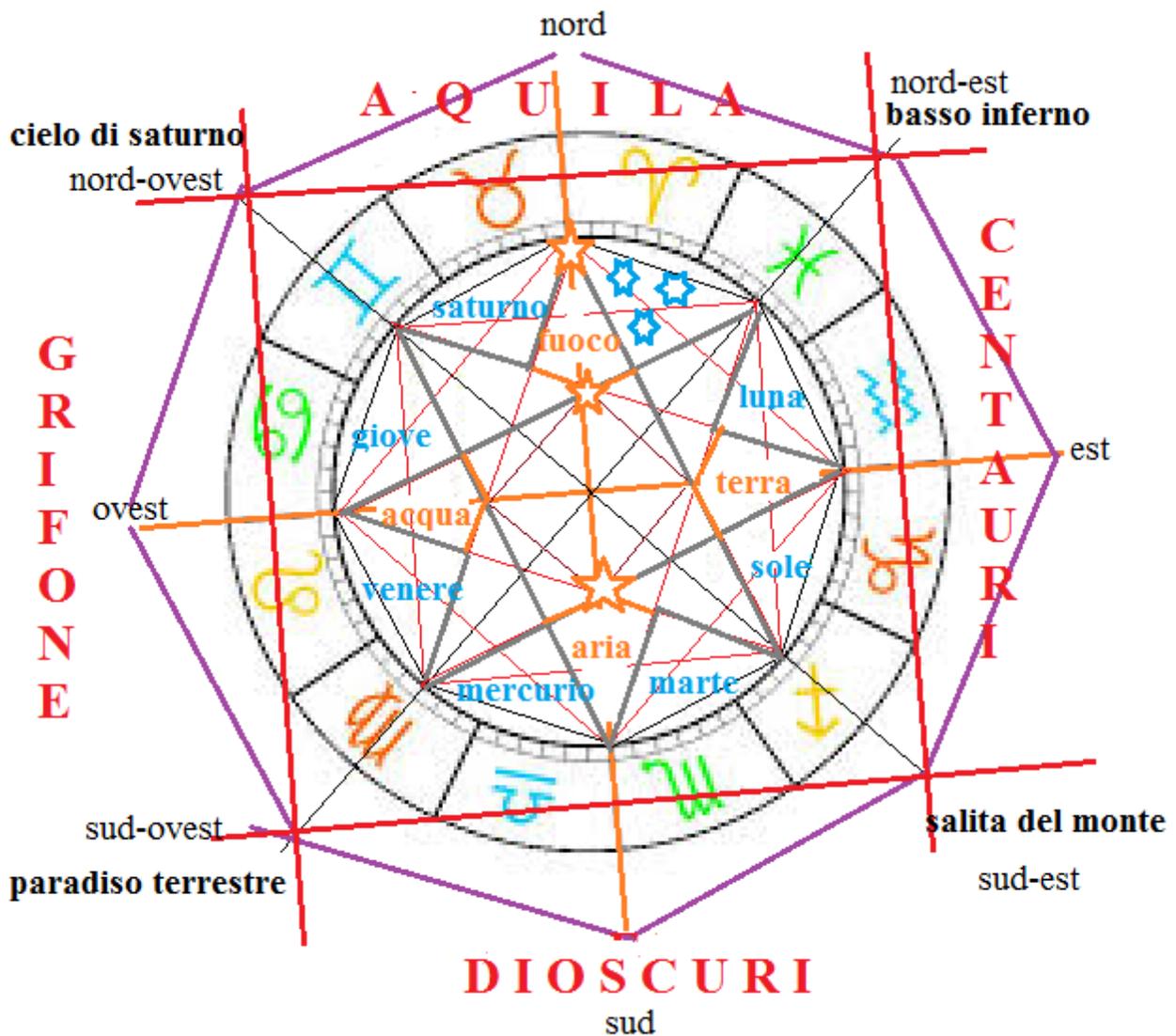
Ma non uno qualsiasi, ovviamente. Ci vuole proprio quello dell'Alighieri: 100 canti, composti in terzine di endecasillabi, scritti in lingua volgare fiorentina, perché questa sarebbe stata la lingua del futuro, e che tutti avrebbero potuto ascoltare e comprendere.

Ma che ci vieni a raccontare??? direte voi... e chi ce la fa a leggere cento canti... e poi queste cose nessuno ce le ha mai dette... e poi a che ci serve il libro di un vecchio di più di settecento anni che nel frattempo il mondo è cambiato del tutto?!

Giusto! Però non è mai cambiato il desiderio di sentirsi salvi, al sicuro, protetti... e tanto tanto felici! E, a questo proposito, avrei qualcosa da dirvi.

1. C'è stato un tempo in cui il Mondovecchio è collassato. E si sono messi tutti d'accordo nell'inaugurare un Mondonuovo. Furono anni febbrili, e si costruirono intere città, e strade lunghissime, edifici svettanti centinaia di metri che arrivassero a toccare il cielo. E furono inventate le Banche, le carte di credito, e pure la speculazione finanziaria che insegnava a fabbricare denaro usando il denaro, tanto che inventarono il tasso di interesse. E si armarono eserciti terribili che potessero conquistare territori e mercati e ricchezze. E nacquero anche le nazioni, e gli stati dominati da imperatori, da re, da papi, e soprattutto dai ricchi. Invece i poveri, con l'età media di 25 anni, lavoravano i campi, tramestavano nelle officine, sussultavano tremando all'arrivo degli eserciti e delle carestie e della peste, e non si sentivano né salvi né felici. Ecco: questi furono i tempi in cui visse l'Alighieri.
2. E lui non poteva sostenere il pensiero che un Mondonuovo fosse il mondo della sopraffazione, dell'avidità, delle leggi del danaro e della guerra. Un mondo così divideva gli uomini fra pochi ricchi dominatori e strafottenti, e i tanti poveri che con dolore tiravano la carretta.
3. Questo Mondonuovo, ben visto e ben conosciuto dal Poeta, oggi sta collassando, implodendo grazie alle sue stesse leggi infingarde di manipolazione, sopraffazione, speculazione, divisione, arraffamento... e di totale disprezzo per gli uomini, per il pianeta, per la vita.

4. L'Umanità, il Pianeta, la Vita stessa... dovevano essere salvati, pensava l'Alighieri. Ma quando? Purtroppo non ora, nel Trecento... ma nel Tempo Estremo, nel futuro lontano, nel tempo del *redde rationem*, alla chiusura dei conti. Cioè OGGI.
5. E per essere più precisi: nell'età precessionale dell'Acquario. E questa cosa viene esplicitamente espressa nella profezia di Beatrice e in quella di Cacciaguida, trisavolo di Dante.
6. Questo *progetto pedagogico*, quindi, doveva rimanere nascosto e protetto e criptato fino a questo tempo in cui siamo molto vicini al momento della precessione. Il Poema, come scrive l'Alighieri nel Convivio, va letto come se fossero quattro poemi, uno dentro l'altro, con quattro livelli di lettura. Il LETTERALE, livello di superficie o livello narrativo. L'ALLEGORICO, e cioè il rinvio ad altri significati più profondi. Il livello ETICO, che ha a che fare con la filosofia (pitagorica) e il mondo umano, relazionale, sociale, economico, culturale e politico. Il quarto livello, quello ANAGOGICO, vocabolo di origine greca che può essere tradotto così: TI GUIDO PERCHÉ TU POSSA CRESCERE.
7. Questo messaggio di ordine pedagogico è stato criptato per settecento anni dentro la Geometria Sacra del Poema. (CFR. FIGURA 2)



Privi di questa Geometria non saremmo mai riusciti a trovare il livello ANAGOGICO, che ora io trovo il coraggio di definire ANAPEDAGOGICO.

Non posso spiegarvi la complessità di questo Disegno, ma sia necessario sapere che riguarda anche le QUATTRO ETA' della persona: il Bambino, il Giovane, l'Adulto e l'Anziano.

Nei 25 canti dei Centauri viene protetto il Bambino, nei 25 canti dei Dioscuri (i Gemelli) viene protetto il Giovane, l'Adulto è protetto nei 25 canti del Grifone, l'Anziano è protetto dall'Aquila negli ultimi 25 canti.

Sono i nostri quattro *dàimones collettivi*, i custodi della nostra vita che ci accompagnano nelle quattro trasformazioni della nostra crescita.

I Centauri scalpitanti donano l'Intelligenza (canto 25), e l'EGO infantile è chiamato a diventare INDIVIDUO .

I Dioscuri Guerrieri donano l'Anima Intellettiva (canto 50), e la persona entra nel territorio d'amore, nella fase sociale e relazionale, nel mondo doppio visibile e invisibile, nel mondo dei sentimenti. Nella tormentata esperienza del DIVENIRE.

Il Grifone (Chimera, leone ed aquila) dona lo Spirito (canto 75): la consapevolezza dell'ESSERE, il Sé Superiore direbbe Jung, la ri-generazione di se stessi.

L'Aquila dona il Corpo Tetragono (canto 100), perfettamente reintegrato.

Comprendete subito che si tratta di un pensiero pedagogico evolutivo: la persona cresce (sale) in gradualità, e quello che ci può veramente destabilizzare è vedere che il Corpo Integro e Salvo, nelle sue 4 dimensioni, è proprio l'ultima delle conquiste. Ma va precisato che il Bambino è già in possesso di tutta la sua complessità: è corpo intelligenza anima e spirito, proprio come dentro una piccola ghianda è già contenuta la quercia, e in un seme piccolo piccolo c'è già la spiga di grano.

Però si nasce smarriti, carbonio grezzo che deve essere liberato da tutte le sue concrezioni (pastroie inganni menzogne) e lavorato incessantemente fino a diventare un DIAMANTE perfettamente intagliato.

E questa è l'ultima forma geometrica che il Poema rivela nel canto XXXII-99 (si tratta comunque di una geometria in quarta dimensione, che viaggia libera nello spazio del Cosmo).

(CFR. FIGURA 4)

A questo punto, di quale peso deve caricarsi un genitore, un insegnante, un educatore, un formatore, un Maestro???

Il primo peso riguarda la conoscenza di queste cose che ho scritto, e quindi, soprattutto della conoscenza di se stessi.

Ma come è possibile se tutti noi siamo fatti così: in continua crescita graduale, e il giorno dopo siamo sempre diversi dal giorno prima?

Ma io aggiungerei qualcosa di molto più significativo: ma come è possibile se tutti noi ci siamo completamente dimenticati che siamo un *miracoloso mistero* che cammina su due gambe?

L'Umanità che l'Alighieri vuole salvare è composta proprio da persone che siano in grado di accettare questo essenziale punto di partenza: che veramente siamo un MIRACOLOSO MISTERO!

Vi siete mai specchiati al mattino, sobbalzando davanti all'immagine del vostro miracolo?

Avete mai guardato i vostri figli, pensando di dover prendersi cura di un *mistero* che percepite molto più grande di voi stessi?

E dei vostri piccoli allievi avete mai sospettato che sono lì in attesa che proprio voi dovete iniziare a seminare la strada che li deve condurre verso loro stessi???

Il Poema è la grande storia di un viaggio verso se stessi per poter diventare ciò che si è.

E comincia così: il Bambino di notte si sveglia da un terribile incubo, piange urla chiede aiuto, e mamma e papà corrono al lettino, tentano di consolarlo, e di strapparli alla paura e al terrore.

E allora, nella fiaba dell'Alighieri, si vede arrivare un fantasma, spettrale diafano e fioco, e a quell'essere irrealmente Dante implora aiuto e salvezza, *miserere di me gridai a lui...*

Per cominciare il viaggio della vita ci vuole un Maestro, e questa è la seconda condizione che pone l'Alighieri: siamo un miracolo, ma non possiamo essere lasciati soli.

E allora, noi dove lo andiamo a trovare un Maestro?

Noi non lo possiamo cercare: è Lui che trova noi, quando lo invociamo.

1. IL COMLOTTO D'AMORE

Il Poema inizia (canto secondo dopo il Proemio) con un mirabile complotto d'amore. Quasi un'eco dello stesso amore che ha permesso a noi tutti di scendere in terra. Un'anima che si incarna su questo pianeta non può che desiderare di trovare genitori amorosi, solleciti, protettivi... una famiglia che possa offrire gioia e serenità, e spesso ce lo ricorda l'Alighieri che ogni anima non può che essere attratta dalla Bellezza e dall'Amore.

Ma noi sappiamo che spesso non accade così. Per una *genitorialità consapevole* la strada è ancora lunga da percorrere, ma siamo anche felici di riconoscere che questo cammino ha avuto il suo inizio. Però il Poeta ci racconta una storia sulla quale vale la pena di riflettere.

O meglio, questa storia viene raccontata nel secondo canto dallo stesso Virgilio, perché Dante possa comprendere fino in fondo la necessaria urgenza dell'Altro Viaggio.

Nell'alto dei cieli, Maria si accorge che un suo Figlio è in pericolo di morte.

Chiama Lucia, perché si preoccupi di salvare un suo Fedele.

Lucia corre da Beatrice perché deve aiutare l'Uomo che l'ha amata tanto.

Beatrice scende al Limbo e prega Virgilio di correre in fretta perché il suo Amante rischia di perdere se stesso.

Quattro potenti Aiutanti Magici si mettono in azione per tramare la salvezza di Dante. È il più incredibile complotto d'amore che sia stato scritto!

Se in terra nessuno ti aiuta, si muovono i Cieli. Perché noi tutti apparteniamo metà alla terra e metà al cielo. Lo so che ci risulta difficile crederlo, ma questo è uno dei pilastri fondanti del pensiero del Poeta.

La Grande Madre teme la morte di uno dei suoi figli: il suo Corpo sta correndo il rischio di essere ucciso. Santa Lucia invece sollecita la salvezza dell'Anima: che Dante possa aprire i suoi occhi finalmente sulla sua vita e su quella di tutta l'Umanità... *non vedi tu la morte che 'l combatte su la fiumana ove 'l mar non ha vanto?* L'impetuoso fiume della vita che ci trascina con violenza impedendoci di scendere al mare... e cioè di incontrare noi stessi.

Beatrice, daimon dello Spirito, custode del Destino, teme che Dante non possa portare a termine la grande missione che gli era stata destinata. Senza timore scende all'inferno, e, piangendo, implora Virgilio di soccorrere il Poeta.

Tutti e quattro si prendono cura del *corpo tetragono* di Dante. Che è anche il nostro corpo.

Strappando il velo superficiale di questa fiaba, cominciamo per esempio a chiederci quanto e come sia necessaria la CURA del bambino, così come viene proposta oggi dai veleni culturali dominanti.

Famiglie intere che ballano felici annegando in panocci di nutella, o camminando come pinguini rincorrendo le merendine Ferrero. Bambini che mangiano piselli surgelati travestiti da pisello, e fanno colazione mascherati da cocodrillo per addentare meglio i biscotti. Ve la devo raccontare io la violenza oscena della pubblicità costruita attorno ai corpi dei bambini? Centauri scalpitanti ingabbiati dentro il carrello dei supermercati e che vengono azzittiti ingozzandoli con spazzatura zuccherata e colorata. Il biopotere, il controllo della salute del Corpo, passa attraverso modelli dominanti così beceri e sciagurati che nessuno oramai riesce più a contenere e a controllare. E il biopotere passa anche attraverso la medicalizzazione coatta e vediamo un infinito mondo, bambini compresi, che ride danza e sproloquia abbracciando tutti i quintali dei farmaci da banco imposti dalle fabbriche chimiche e criminali. La prima via sapienziale (di quattro vie) che l'Alighieri nasconde dentro il suo Poema è proprio la Via del Nutrimiento Vitale (canti 6-56). Il nostro Corpo è sacro e miracoloso e va nutrito

allevato curato con grande sapienza. Questo detto da chi viveva in tempi in cui la carne era considerata solo strumento di corruzione, e grazie al Cielo che l'ha ben nascosto!

Parliamo dell'Anima: essa esce ed entra attraverso gli occhi, il magico senso che ci permette di trasportarci nello spazio fino a guardare le stelle lontanissime anni luce. Però ogni percezione sensoriale (corporea) è essenziale per l'Anima. Musica, danza, canto, contatto vivo e vitale con la Natura, disegno, espressione di sé, teatro... e si può giungere anche alla magia dello sguardo interiore, della meditazione, del sentimento di appartenenza all'Universo. Non si può più nascondere che l'Alighieri nutriva un pensiero olistico del Mondo, tutto era necessariamente collegato al tutto proprio come pensava il suo amatissimo Pitagora, e nei loro occhi era già presente l'immagine di un campo quantico. Da alchimista, da medico, da speciale... da filosofo da ermetico da cabalista... sapeva che tutto era vitale, e che pure la MATERIA più densa era immessa in un processo graduale di trasformazione e di evoluzione, e che il MOLTEPLICE seguiva un processo di distillazione e di elevazione per poter tornare all'UNO (principio ermetico).

Tutti i suoi canti concatenati in terzine, finiscono sempre con un solitario endecasillabo proprio per indicare, in chiave ermetica, il principio evolutivo del TUTTO che procede da quell'UNICA origine alla quale deve ritornare. Tutto questo è stato mascherato nei secoli come fosse una dimensione mistica e religiosa, ma l'Alighieri è l'Uomo dell'Esperienza, della più attenta e analitica osservazione di tutte le cose, dello stesso stupore del bambino che mangia la terra per assaggiare la sua essenza.

L'Anima Intellettiva è il canale ricettivo della Coscienza Cosmica, e ci permette di diventare responsabili di tutti gli atomi dell'Universo. E questi sono gli occhi donati da Lucia, gli occhi dell'anima. Se il pianeta urla per dissesti climatici, per eccesso di spazzatura, per sventramento della terra, per incendi devastanti, per continuo avvelenamento degli elementi... non è un accidente storico, ma è la vita dis-animata che ci viene imposta, e che contagia il pianeta di tutti i suoi disastri. Solo che il pianeta sopravvivrà a se stesso, sull'umanità si nutre qualche dubbio.

Non ci sfiora più l'idea che siamo immersi dentro l'Anima del Mondo, e che ciò che ci circonda è di natura psichica, e ai bambini non viene più narrata la magia della vita, e quello che ci resta nelle mani è solo un problema di raccolta differenziata e di distanziamento sociale.

Lo Spirito invece ci è stato scippato per decreto conciliare fin dai tempi di Giustiniano Imperatore. E ben per questo ai tempi di Dante il *modello tetragono* di Uomo costituiva una eresia, e le cose non sono cambiate di molto. Non è un caso che ancora si storca il naso e che si faccia l'espressione brutta e che si fugga con aria sprezzante, appena si sente parlare di spiritualità. Ma vi devo dare una pessima notizia: tutto l'Universo è colmo di materia di anima di spirito e di intelligenza, se vogliamo inseguire il Poeta nel suo progetto pedagogico e iniziatico. Se ci rifiutiamo di vederli, noi rischiamo di annegare.

E che resta dell'Intelligenza? Il canale miracoloso che ci fa da ponte con la curiosità, le domande, l'osservazione, la trasparenza del giudizio, la sete di conoscenza. E la pietra filosofale (la prima mappa) che sostiene la prima cantica del Poema si chiama appunto PACE E CONOSCENZA, traguardo della missione della prima Cantica. Ma anche questa ce la siamo giocata: ci è stato detto dall'alto che con la cultura non si mangia, e sono riusciti a convincerci. Con l'aggravante che non ci può mai essere pace su questa terra. E dentro di noi, allora?

Il COMLOTTO D'AMORE, al quale ha posto mano tutto l'Universo, ci consegna quindi un modello di Umanità attorno alla quale orbita tutto il viaggio dantesco. *Dovrai tenere un altro viaggio*, dice Virgilio a Dante nel Proemio, e sarà un viaggio verso la Conoscenza. Ma poiché il Canto 1 conversa con il 51 (XVII Purgatorio), Virgilio ci ha già informati attorno al vero problema del nostro vivere, che è solo esclusivamente un PROBLEMA D'AMORE.

I Bambini sono un miracolo fragile e potente: vanno rispettati, va animata costantemente la loro tetragonia, e devono essere amati.

*«Né creator né creatura mai»,
cominciò el, «figliuol, fu senza amore,
o naturale o d'animo; e tu 'l sai.
Lo naturale è sempre senza errore,
ma l'altro puote errar per malo obietto
o per troppo o per poco di vigore.
Mentre ch'elli è nel primo ben diretto,
e ne' secondi sé stesso misura,
esser non può cagion di mal diletto,
ma quando al mal si torce, o con più cura
o con men che non dee corre nel bene,
contra 'l fattore adovra sua fattura.
Quinci comprender puoi ch'esser convene
amor sementa in voi d'ogne virtute
e d'ogne operazion che merta pene.
(XVII, Purg.)*

(Virgilio) cominciò: «Né il Creatore, nè alcuna creatura, figliolo, fu mai senza amore, o naturale o d'elezione, e lo sai bene. L'amore naturale è sempre corretto, mentre l'altro può errare perché rivolto a un oggetto sbagliato, oppure per vigore scarso o eccessivo.

Finché l'amore è diretto verso il primo bene (il Mistero) ed è equilibrato verso gli altri (i beni terreni), non ci può essere alcun piacere peccaminoso; ma quando si indirizza al male o corre al bene con minore o maggiore sollecitudine di quanto dovrebbe, allora la creatura opera contro il suo Creatore. Da ciò puoi capire che l'amore necessariamente in voi è causa sia di ogni virtù, ma anche di ogni azione meritevole di essere punita.

Non ci sono dubbi: il vero problema della nostra vita è soltanto un *problema d'amore*.

2. IL TRIFORME DEVIATO AMOR

Sono tre le forme d'amore che noi conosciamo:

- Verso Noi stessi
- Verso la Natura Eterna che ci circonda
- Verso gli Altri

Di questo argomento parla la conversazione 1-51.

Se noi ci amiamo facendoci del male, diventiamo delle Linci.

Se non rispettiamo con umiltà la Natura e il Mistero dell'Umanità, ma enfatizziamo il nostro EGO con l'arroganza, con il disprezzo e la superbia, diventiamo dei Leoni.

Se facciamo del male agli altri, diventiamo Lupi, gli uni contro gli altri armati.

Un AMORE DEVIATO è solo causa di grande dolore.

Appare tutto con una semplicità sconcertante: tutta la sofferenza che ha trascinato e trascina con sé tutto il pianeta è solo dovuta alla feroce violenza di un deviato modo d'amore.

Per questo motivo la *pedagogia evolutiva* dell'Alighieri mette in campo un altro elemento spinoso: il problema della SCELTA. Ognuno di noi ha la possibilità di scegliere come indirizzare la propria energia d'Amore, ma sono inevitabilmente necessari i dati esperienziali, visto che, se si rimane privi di esperienza, non ci è possibile scegliere. Anche questo preciso paradigma viene messo in evidenza dalla Geometria Sacra del Poema: costruita con le Scienze Esatte (aritmetica, geometria, astrologia, musica e, segretamente, l'alchimia) ci permette di non incorrere in errori.

(CFR. FIGURA 2)

I Canti dell'Aquila (Sapienza e Saggezza), dominano i 25 canti dall'88 al 12, dall'ingresso nel Cielo di Saturno fino al passaggio dell'Acheronte che consiste nell'ingresso al Basso Inferno, come si vede nell'immagine della disposizione dei Canti Stellati.

E quindi i primi 12 canti infernali sono ancora protetti dall'Aquila.

In linguaggio alchemico vengono definiti i Canti dello Specchio dell'Arte: il momento in cui si rispecchia tutto il lavoro che l'Alchimista ha già compiuto su se stesso, e che gli permette di dar mano alla sua Grande Opera.

In altre parole: i necessari dati esperienziali. Sono i canti in cui si esaminano i nostri doveri e irrinunciabili scivoloni dentro l'esperienza del vivere, e che ci aprono la porta verso la possibilità della scelta. (CFR. FIGURA 3)

Proviamo a guardarli con un altro sguardo:

- IGNAVI: coloro che si sono rifiutati di operare una scelta
- LUSSURIOSI: coloro che non hanno opposto resistenza al desiderio della carne
- GOLOSI: coloro che non hanno opposto resistenza al desiderio della gola
- AVARI E PRODIGHI: coloro che non hanno opposto resistenza al desiderio delle ricchezze e del lusso.
- IRACONDI: resi schiavi dalla rabbia contro tutti e contro il mondo
- INVIDIOSI: i diavoli della Città di Dite, rosi dall'invidia contro Dio e contro un mortale che... deve essere salvato
- ERETICI: coloro che *l'anima col corpo morta fanno*, e che rifiutano di essere un mistero che cammina su due gambe.

Nessuno può negare che in queste trappole ci siamo tutti caduti, e che molti poi ci sono anche rimasti impantanati. Sono necessarie Trappole d'Amore, cartina al tornasole delle nostre future scelte.

E voi direte... *ma costoro stanno tutti all'Inferno!*

Letteralmente sì, anagogicamente no. La domanda corretta sarebbe questa: esiste veramente la dannazione eterna? Per il Poeta la risposta è negativa, e ce lo svela proprio nel Canto Nono dell'Inferno, che poi sarebbe il canto che sostiene tutti i Sigilli.

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45
46	47	48	49	50	51	52	53	54
55	56	57	58	59	60	61	62	63
64	65	66	67	68	69	70	71	72
73	74	75	76	77	78	79	80	81
82	83	84	85	86	87	88	89	90
91	92	93	94	95	96	97	98	99
100	101	102	103	104	105	106	107	108

Questa è la disposizione numerologica della Geometria Sacra Dantesca, in base 9 come prevedeva la Scuola Pitagorica. Per esempio il 100 è la dodicesima vibrazione dell'1. E i Canti accoppiati costituiscono i 4 Grandi Passaggi.¹

In diagonale in alto a destra abbiamo il canto 9 (unico numero che si esalta della sua tabellina

essendo l'Oceano al quale approdano tutti i numeri) che apre la diagonale dei 4 Canti Sigillati, e in tal modo rappresenta la chiave interpretativa di tutta l'Opera. (CFR. FIGURA 5).

È il canto in cui si legge la famosa terzina:

*O voi ch'avete li 'ntelletti sani,
mirate la dottrina che s'asconde
sotto 'l velame de li versi strani.*

Se prima vi ho parlato dell'Eresia dello Spirito, scintilla di divinità presente in ciascuno di noi, ora dobbiamo affrontare la seconda Eresia dell'Alighieri: tutti siamo salvi nella mente di Dio (Beatrice nel canto XXXIII del Purgatorio).

Si chiama APOCATASTASI: da una parte vuol significare che tutto ritorna là da dove è venuto, ma vuole dire anche che i nostri stati dell'essere dipendono esclusivamente dalle nostre scelte.

*«O cacciati del ciel, gente dispetta»,
cominciò elli in su l'orribil soglia,
«ond'esta oltracotanza in voi s'alletta? 93
Perché recalcitate a quella voglia
a cui non puote il fin mai esser mozzo,
e che più volte v'ha cresciuta doglia? 96*

Così il Messo Celeste rimprovera i diavoli nel canto IX dell'Inferno: a che vi serve questa orgogliosa arroganza? Perché non vi arrendete al progetto d'amore? Perché preferite soffrire? Passassero anche

¹ Questa non è una tabella di tipo aritmetico: è la TABELLA VIBRAZIONALE DEI NUMERI in base 9. In verticale trovate i numeri che vibrano col numero che sta in alto: tutti i numeri sotto l'UNO, sommando le cifre, danno sempre 1. E i numeri sotto il DUE danno sempre 2 ecc. Ecco perché il 100 è la dodicesima vibrazione dell'UNO, e quindi è la VIBRAZIONE DELL'ATTO CREANTE. Solo il numero 9 produce la sua tabellina, in totale ARMONIA. NOVE è il numero del compimento, l'Oceano di tutti NUMERI, secondo Pitagora. Colui che fa danzare tutti i numeri.

miliardi di anni, vi arrenderete all'Amore, perché *non potete il fin mai esser mozzo*. Nessuno può ostacolare la finalità di un progetto d'amore.

Se l'Universo complotta alle nostre spalle un progetto d'Amore, il nostro fine sarà quello di arrenderci a questo progetto. Mutare così il nostro stato dell'essere.

Se leggiamo in chiave sapienziale i primi dodici canti infernali, entriamo in un percorso di riflessione molto importante per noi adulti; potremmo percorrere in moviola tutte le nostre *trappole d'amore*, farle riemergere alla nostra consapevolezza, esiliare così i nostri sensi di colpa e rivelare a noi stessi che veramente erano le necessarie porte verso la nostra futura scelta.

Se vi arrendete, pensate agli ignavi.

Se il vostro amore è solo desiderio di possesso, pensate a Francesca.

Se il vostro cibo non è nutrimento vitale e sapienziale, pensate a Ciacco.

Se le ricchezze materiali sono al primo posto, pensate ai macigni pesanti che opprimono gli avari e i prodighi.

Se è l'ira che vi sta facendo soffrire, pensate al fango della palude stigia.

Se l'invidia vi corrode, fatevi soccorrere dalla stupidità dei diavoli.

Se solo la materia nutre i vostri pensieri, guardate Farinata nel suo sepolcro di fuoco.

L'inferno vero comincia al tredicesimo canto, con i suicidi che si sono rifiutati di vivere.

Ma se questo non è sufficiente, aggiungo che l'Anima è il reale territorio d'Amore, sia di quello deviato e sia di quello giustamente indirizzato, come spiega bene Virgilio a Dante.

E allora varrebbe la pena riflettere su questo testo di Rudolf Steiner:

LA NATURA DIVINA DELL' UOMO

Quando nell'umanità vi sarà posto per la cognizione che in ogni uomo vive una entità spirituale animica, che attraverso gli occhi d'ogni uomo traluce un essere divino spirituale, che l'annuncio di un essere divino spirituale risuona dalle sue parole. Quando, per così dire, non si riconoscerà più solo in astratto che l'uomo ha un' anima immortale, ma nel farsi incontro di un uomo all'altro sarà una sensazione immediata riconoscere: "Guardando quest'uomo negli occhi mi traspare un che di infinito, udendolo parlare non avverto solo il suono fisico, ma sento risuonare l'essere divino spirituale della sua anima".

Quando ciò si farà sensazione immediata, proprio come se cogliessimo il blu o il rosso di una qualsiasi superficie, quando potremo sentire che nel suo esprimersi l'uomo è di natura divino-spirituale, quando impareremo a riconoscere che ha una anima immortale non per un semplice dogma di fede, ma percependo direttamente questa anima immortale nella espressione umana, allora sarà giunto il momento in cui, guardando non all'uomo fisico, ma a quel che l'uomo cela nel profondo della propria interiorità in quanto essere spirituale animico, potremo comportarci come se l'umanità intera fosse una grande famiglia. Con l'entità spirituale animica di ogni uomo, infatti, noi possiamo stabilire una tale relazione. E questo soltanto, niente altro che questo, renderà possibile la soluzione della cosiddetta "questione sociale".

RUFOLF STEINER, Dornach, 10 gennaio 1919 (O.O.188)

Mettersi in ascolto dell'Anima dell'Altro è l'atteggiamento che il Poeta ha sempre sostenuto fin dal cammino dentro l'inferno.

È vero che esistono anime con le quali non può o non vuole sostenere un dialogo, e questo ci dovrebbe illuminare su una sorta di *gerarchia umana* che l'Alighieri senz'altro aveva formulato nella sua mente.

Certo che, per esempio, con gli Ignavi e con gli Ipocriti, anche per noi, sarebbe proprio inutile parlare. E non perché saremmo noi a non volerli ascoltare: ma proprio per l'esatto contrario, perché loro non avrebbero nulla da dirci.

3. LA STAGIONE DELL'INFANZIA

L'INCONTRO DEI DUE MAESTRI

Siamo davanti al Flegetonte: il fiume di sangue della violenza e degli assassini. Ma anche il fiume di sangue della storia. Dodicesimo Canto.

Migliaia di Centauri corrono lungo le rive e trafiggono con frecce i dannati, e l'esegetica classica pretende che siano le entità demoniache che sorvegliano il Passaggio al Basso Inferno.

Ma accade una cosa molto strana: Virgilio chiede di parlare con Chirone in persona, il Centauro Sapiente, il Centauro Maestro. Ma non si comporta con lui come se stesse parlando a un angelo caduto: non lo teme, tanto che si avvicina alla sua immensa mole giungendo solo alla fine delle zampe; e poi lo tratta con rispetto, raccontando nei minimi particolari il motivo di questo strano viaggio di un morto e di un vivo. Gli parla di Beatrice, e del complotto paradisiaco, e della sua missione faticosa come guida di Dante, e sottolinea con precisione che veramente quest'uomo è da salvare.

Dopo essersi pettinato la barba, i baffi e le basette con una freccia, Chirone esclama... *ma non vi siete accorti che costui cammina spostando i sassi???*

Per davvero è un corpo vivo! Virgilio cerca aiuto... *offri soccorso a un mortale che da solo non può attraversare un fiume di sangue!*

E' vero... quest'uomo è da salvare! E Chirone ordina al centauro Nesso di metterseli in groppa e di difenderli da eventuali impacci e violenze.

Sono molte le entità infere che corrono in soccorso durante il viaggio pericoloso di Dante, e ciò contrasta con l'esegetica classica che quasi sempre pretende per certa l'enfasi infernale del male e della perdizione e della mancanza di relazione fra Dante e i Dannati. Al contrario, il mettersi in ascolto di coloro che furono Lupi, con la dovuta compassione, lo aiuterà moltissimo nel suo percorso di conoscenza e di salvezza. Ma in questo caso noi ci troviamo davanti al soccorso offerto da un Grande Maestro.

Quando Chirone appare nel film MEDEA, mentre sta educando il bambino Giasone, Pasolini gli fa dire queste parole: *guarda, ogni anfratto del mondo è pieno di miracoli! Quando gli uomini cesseranno di vedere nel mondo i suoi miracoli, allora il mondo cesserà di esistere.*

Chirone è anche il Guaritore che non può guarire se stesso: ferito da fuoco amico in una guerra fra centauri, chiederà la morte a Zeus per smettere di soffrire, e il dio lo alzerà al cielo nella costellazione del Sagittario, che domina, nella geometria del Poema la salita al Purgatorio: al Monte della Guarigione.

In questo mondo arcaico e archetipale, viene riservato un posto molto importante alla figura del Maestro Ferito. Deluso dai suoi protetti allievi che si sono rifiutati di entrare nel viaggio in salita, nella Via di Elevazione, lo ritroviamo nell'inferno dantesco al comando di tutti i centauri-maestri feriti che trafiggono gli assassini.

Appare davanti ai nostri occhi il primo DAIMON COLLETTIVO, colui che protegge i bambini verso la conquista dell'INTELLIGENZA.

Come fosse un bambino, a cavalluccio di Nesso, Dante attraversa il fiume, mentre il centauro gli indica i volti dei più terribili tiranni dannati. Preso alla sprovvista, lancia uno sguardo interrogativo a Virgilio come se chiedesse... *ma mi devo fidare di lui???*

"Questi ti sia or primo, e io secondo"... risponde il buon Virgilio, umilmente riconoscendo come più elevata e importante la natura misteriosa e angelica di un DAIMON.

Ogni bambino è provvisto del suo daimon, il Custode del suo Destino, il suo Maestro Interiore: colui che ha la precisa missione di farlo fiorire nella sua originalità (val la pena ricordare che i bambini del

paradiso conoscono con precisione ciò che sarebbero diventati, se la morte non li avesse tolti al mondo *ante diem*. E aggiungerei anche *gli infanti* che piangono nel limbo: bambini che non sanno ancora parlare, ma sono destinati al pianto eterno. Questo è veramente l'Alighieri, tanto scomodo che in molti si sono rifiutati di guardarlo!).

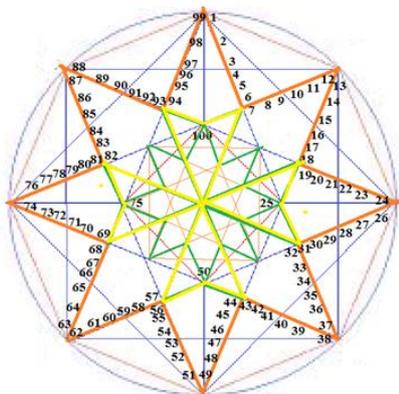
In totale contrasto con le nuove raffinate strategie omologanti e riduzionistiche, il Poeta tiene sempre per certa la differenza totale che caratterizza gli uomini, e ciascuno nasce con talenti e attitudini e destini diversi e unici. E specialmente già visibili in un bambino in crescita, e che, per questo, dovrebbero essere rispettati e valorizzati.

Che ci sia o non ci sia un daimon protettore, certamente la chiamata daimonica molto spesso è stata una nostra esperienza personale, e altrettanto spesso i genitori o i maestri l'hanno ampiamente incontrata nei bambini.

Così come è vero che il Maestro Virgilio ha incrociato i suoi occhi con il daimon Chirone, quasi stringendo un patto di alleanza e di complicità e di riconoscenza.

Chiediamocelo, almeno una volta al giorno, quanto da adulti siamo stati capaci di guardare negli occhi il daimon dei nostri bambini o quello degli adolescenti. Forse bisogna soltanto crederci, per riuscire a farlo!

4. LA STAGIONE DELLA GIOVINEZZA



Dal canto 13 al canto 37 scorrono i canti centaurici, fino a quando, nel 38, Dante con fatica salirà il monte, spinto dal *gran disio* della Conoscenza, e soprattutto dalle sue due nuove gambe di giovane guerriero sotto la tutela dei Dioscuri.

Vale la pena rilevare che i canti iniziano e terminano con la rappresentazione di due grandi figure centauriche, e tutte e due appartenenti alla casata sveva: Pier delle Vigne (canto 13), consigliere di Federico II, e Manfredi (canto 37), figlio naturale dello stesso imperatore.

Il primo, mentre veniva scortato alla prigione perché calunniato dai cortigiani, decise di buttarsi giù dal cavallo e morì suicida rompendosi la testa: morte centaurica di un uomo che si

dichiara sconfitto. Manfredi invece, considerato da tutti un dannato eterno, anche perché scomunicato dal Papa, ci riserva la sorpresa di essere un'anima salva che si è affidata al Padre nell'ultimo istante della sua vita. Un Grande Centauro in Salita che non ha lasciato dietro di sé l'ombra di un Maestro Ferito.

Non si può sfuggire al mondo favoloso e magico dell'Alighieri, ma in ogni caso tenetela buona in tasca questa carta da giocare: la SCELTA può essere fatta anche in pochi secondi, ciò che importa è solo il suo valore, e la trasformazione di un'anima in evoluzione.

Virgilio saluta i Dioscuri nel canto 38, nominandoli nella sua *lectio magistralis* di astronomia, quando spiega a Dante che è giunto nell'emisfero australe: lo sconosciuto mondo della *prima gente*.

Inizia il cammino faticoso, ma anche sorprendente per immensa ricchezza di esperienze e di emozioni, che prepara Dante a diventare adulto.

La stagione dei colori, dei fiori e delle stelle, perché il Purgatorio è simile alla nostra terra, ma con il pregio di non essere gravato dalle intemperie. Si espande la conoscenza del mondo materico, ma soprattutto si parla dell'Anima. Già nell'incontro con Casella (canto 36), Dante invita il musicista a cantare la canzone *Amor che nella mente mi ragiona*, proprio per spiegare al Lettore che il vocabolo MENTE non significa *cervello*, ma si deve intendere come ANIMA INTELLETTIVA, territorio d'Amore. E non è un caso che il canto 50, conquista di Anima, sia sigillato da sei canti che parlano esclusivamente dell'Amore.

Grazie all'Anima diventiamo responsabili di tutti gli atomi dell'Universo, e scopriamo anche che l'anima va educata, guidata. *Fabbricata*, direbbe Hillman, anche con l'aiuto di educatori, ma soprattutto dall'anima degli educatori. Dovrebbero essere *pastori con lo zoccolo fesso*, cioè spaccato in due, come gli animali sacri agli Ebrei, tanto che sono considerati un CIBO PURO: pastori tanto sapienti da sostenere che non può esistere MATERIA senza SPIRITO, né SPIRITO senza MATERIA. Dante scopre di essere anima dentro l'anima: lo spazio psichico che lo circonda, le vite e i racconti delle anime che incontra, e che sono sempre pronte ad accoglierlo, a sostenerlo, a fondersi dentro la relazione, che è presagio della totale UNITA' del paradiso.

Ma soprattutto le preferite indagini attorno all'arte, alla poesia, alla musica, alla scultura, alla pittura, alla bellezza delle cose, e all'Anima del Mondo.

Come avete modo di capire, l'identico modello di vita dei nostri giovani guerrieri! Peralto generati da un sistema che li ha totalmente esiliati dall'anima del mondo, affogandoli dentro il carcere della bruttezza e dell'alienazione, del consumismo e della disgregazione, totalmente incapaci di scegliere fra il CRESCERE e il BUTTARSI VIA.

E voglio tacere di una scuola che si rifiuta all'arte alla musica alla filosofia alla storia, ma soprattutto all'appartenenza ad un mondo miracolosamente vitale, sostituendolo con un mondo di macchine, solitamente assassine.

Ciò che voglio dire è che altri mondi possibili esistono, che si possono sognare, inventare, realizzare... che non ci sono ostacoli all'evoluzione delle nostre qualità, tranne quelli che creiamo noi con le nostre paure.

Pensiamo ai tempi dell'Alighieri: tasso di analfabetismo altissimo, stato economico da schiavismo, stato politico da continue guerre civili, precarietà dolorosa di vita. Ma si alzavano cattedrali gotiche, e si cantava poesia nelle taverne. Forse la vera contraddizione siamo noi: alfabetizzati ma ignoranti, liberi ma schiavi di falsi modelli, vivi dentro una pace apparente ma sbranati e fatti a pezzi dall'assenza di una speranza.

State attenti ai Poteri Scuoianti (sia laici che religiosi), dirà il Poeta nel sesto del Paradiso: *vi tolgono la pelle senza che ve ne accorgiate!*

Forse è per questo motivo che il Poema del Risveglio è stato indirizzato all'Età dell'Acquario: quando ci sarebbero stati tutti i presupposti per poter invertire la rotta. Sempre se evitiamo che l'orrore ci pietrifici nello stato del terrore.

L'inizio e la fine del territorio dei Dioscuri (38-62) sono caratterizzati da due grandi prove che Dante deve superare: una perigliosa salita in sesto grado (38) e l'attraversamento di un muro di fuoco (62), che non uccide, ma che il Poeta sente come se si avvicinasse al punto di fusione.

Con quale energia può superare queste due terribili prove? L'unica che può sostenere tutti gli uomini e tutte le donne nell'esperienza della loro vita: quella del DESIDERIO.

IL GRAN DISIO DELLA CONOSCENZA per salire al monte.

IL DESIDERIO DI POTER VEDERE BEATRICE per avere la forza di gettarsi nel fuoco.

Esiste un dio che rappresenta la forza trascinante del DESIDERIO, e i greci lo chiamavano EROS.

Tradotto in italiano si chiama AMORE.

Dalla scuola elementare fino all'Università, proprio nella fase in cui si incontrano i Maestri, e almeno per ciò che riguarda il lessico della pedagogia nostrana, i bambini e i giovani (e i loro genitori) sono minacciati da questo PROGETTO DIABOLICO EDUCATIVO da sintetizzare in quattro vocaboli, dai quali è completamente espunto anche il sospetto del DESIDERIO:

- MOTIVAZIONE allo studio
- IL VOTO
- DEBITI e CREDITI
- SUCCESSO SCOLASTICO

Tradotto questo progetto nella sua perversa operatività, conduce a questo delirio:

Poverino! Sappiamo tutti che a studiare si fa fatica, e allora devi sapere che il tuo lavoro sarà premiato con i voti, perchè nella tua vita solo le cifre possono contare, le cifre in pagella, le cifre della tua carta di credito, le cifre del tuo salario... se non accetti il contrattino finisci male, quindi pensa a studiare solamente motivato dal voto. Se non comprendi questa prima fase, ti roviniamo la vita come si è sempre fatto con tutti gli intoccabili del pianeta: ti copriremo di DEBITI, così da piccolo cominci già a capire che solo le Banche usano il lessico che fa per te. Se fai il bravo avrai qualche CREDITO, due o tre cifre in più incollate al tuo diploma e ti devi accontentare. In fondo ti abbiamo premiato con il SUCCESSO SCOLASTICO: sei un Totti, un divo televisivo, una donna da sbattere nuda in copertina. Volevi qualcosa di più dalla vita?

Già dagli antichi greci si diceva che le parole non sono soltanto l'evocazione simbolica delle cose, ma al contrario esse ci agiscono, intervengono nella nostra anima, invadono gli spazi psichici e intellettivi, e sono così potenti da CREARE il mondo che abiteremo.

Il LINGUAGGIO è la più raffinata operazione terroristica degli Umani. Adesso è di moda chiamarlo MATRIX. Ma è solo uno stivale chiodato pesantemente premuto sopra il nostro collo.

Ho riconosciuto gli Usurai, dice Dante nel XVII dell'Inferno, non dalle loro facce completamente deturpate dalla pioggia di fuoco, ma dalle loro carte di credito appese al collo (gli stemmi di famiglia). Ora siete in grado di riconoscere la scuola pubblica grazie al linguaggio da cravattari in suo utilizzo.

DESIDERIO è pulsione erotica verso il PIACERE. Pulsione d'amore verso ciò che stato marchiato in noi dal Soffio dello Spirito: piacere di conoscere e piacere di amare (pilastri fondanti di Sapienza Arcana).

Non di ESSERE RI-CONOSCIUTI, e men che meno di ESSERE AMATI. La prima strada conduce al narcisismo, e la seconda al vittimismo (le vie preferite dalla MATRIX).

Eros è vicino all'amante e non all'amato, dice Socrate nel *Simposio* platonico.

Solo l'individuo che si pone in azione, e non in stato di passività, diventa colui che sale, che si butta nel fuoco, che afferra veramente il piacere di ESSERCI.

*Ove s'appunta l'anima tua?
Al suo piacer. E tosto e tardi
Amor mi legge o lievemente o forte.*

Sono le prime parole del *Testamento Segreto* dell'Alighieri, rivelato a san Giovanni nel canto 93 (XXVI) del Paradiso.

Dove è diretta la tua anima? Chiede l'Evangelista. Verso il suo piacere, risponde Dante, e in qualsiasi tempo io mi trovassi, l'Amore mi vedrà sempre disposto a viverlo a tutti i suoi livelli di intensità.

L'AMORE è la terza pietra filosofale che sostiene la cantica del Paradiso.

Invece il Purgatorio è sostenuto dalla pietra filosofale della LIBERTÀ.

Libertà va cercando ch'è sì cara come sa chi per lei vita rifiuta... Così Virgilio presenta Dante a Catone, il guardiano del purgatorio.

E nel canto 61 il Maestro saluta Dante incoronandolo Papa e Imperatore di se stesso: UOMO LIBERO.

Se la frase ... *quest'uomo è da salvare...* è il pilastro di tutto il Poema, anche gli strumenti di salvezza sono esposti dall'Alighieri con una risposta secca e precisa: è necessario che l'Umanità conquisti il piacere di sapere e il piacere di amare, e la libertà di sapere e di amare.

Completamente privi della claustrofobia di se stessi, della coppia, della famiglia, della storia.

AMARE con le mai aperte.

Se la *pedagogia evolutiva* non accetta questi presupposti, non ci sarà alcuna pedagogia evolutiva.

5. LA STAGIONE DELL'ETA' ADULTA

“Mia cara signora, mi pare che entrambi concordiamo sul fatto che fisica e scienza abbiano effettivamente conquistato il mondo. Resta da chiedersi però se l'anima ne abbia tratto qualche vantaggio. Come le è noto, io pratico una psicologia naturalistica, che si potrebbe definire un'anatomia comparata dell'anima. Il presupposto è che l'anima sia qualcosa di reale: l'anima infatti possiede una realtà propria, della quale non ci si può liberare semplicemente ignorandola. Essa è per me un fenomeno inesauribile, anche se non so assolutamente che cosa sia in sé e ho soltanto una vaga idea di cosa non sia. L'unica cosa di cui ho certezza è che essa sa esprimere la totalità dei cosiddetti processi psichici. Guardi attorno a sé, non avrà difficoltà a riconoscere come l'anima sia all'origine di tutte le difficoltà apparentemente insolubili che si accumulano sotto i nostri occhi. Per tale motivo mi è sempre stato a cuore gettare un ponte, o almeno osare un tentativo in tal senso, tra le due discipline che si assumono concretamente la responsabilità della cura dell'anima: la teologia da un lato e la psicologia dall'altro. Per quanto diverso sia il loro punto di partenza, esse si incontrano nell'anima empirica dell'individuo. Forse non bisognerebbe darsi troppa pena per definire il valore dell'anima perché questo è rappresentato dalla nostra esistenza. Mi creda. Sinceramente suo, C.G. Jung”

Il nostro esistere rappresenta l'esistenza dell'anima, la quale possiede una sola chiamata, secondo Jung: quella di congiungersi allo Spirito. In qualsiasi modo venga chiamato, o Sé Superiore, o consapevolezza di appartenere all'Universo, o sentimento del rispecchiamento nell'Unicità del tutto... o scintilla di divinità.

Chiamatelo come volete, ma in questo momento Dante entra nei canti del Grifone (dal 63 all'87), e la sua Anima andrà incontro allo Spirito nel canto 75.

Anima e Spirito non sono la stessa cosa, e infatti l'anima ne è fortemente attratta, come fosse un Altro da Sé.

In comune hanno due cose, perché entrambi vengono considerati ETERNI e INFINITI. Solo che, come diceva Pitagora, Anima è disarmonica, piange con noi, ride con noi, vive essa stessa crescendo con noi, mentre la fabbrichiamo, dentro uno spazio anche esterno a noi, già carico di Anima. LEI è sempre immersa nell'Eterno Divenire.

Lo Spirito invece non si serve delle esperienze, perché le conosce tutte. Non piange, non ride, non va fabbricato, ma va soltanto riconosciuto. LUI è l'Eterno Essere.

E che succede quando si entra nell'età adulta?

Nutriamo la sensazione che si arrivi al sognato traguardo, che tutto quello che abbiamo fatto ci sia servito per raggiungere uno stato di pace e di equilibrio, che veramente abbiamo oltrepassato un muro di fuoco, combattuto la nostra guerra, e che ci aspetti un premio meritato. E questo succede a Dante: nel canto 62 entra nel mondo paradisiaco dell'Eden, e sa che qui lo aspetta la sua Beatrice, *la donna della sua anima*, che sarà pronta ad accoglierlo mentre lui raccoglierà il premio della sua lunga fatica. Dentro la *divina foresta spessa e viva* vive una eterna primavera, in uno stato di totale benessere Dante cammina fra gli alberi e i fiori e la musica degli uccelli e ammira acque pure e cristalline. Non riconosce nel lampo bianco di luce abbagliante e persistente, il vero terremoto che gli sta esplodendo sulla testa.

Nel mezzo del cammin di nostra vita... è l'appuntamento fissato dal tempo per la nostra resa dei conti. Qui in terra. Il mondo che abbiamo costruito si sbriciola nelle nostre mani e non ci rassicura più, ci si chiede che cosa abbiamo fatto veramente per noi e perché continuiamo a percepire il vuoto di noi stessi, si sospetta di dover cercare altre strade, e che non sia stato raggiunto nessun traguardo.

Questo è il tempo dei grandi sconvolgimenti: le coppie scoppiano, il mondo sicuro diventa gabbia, ritorna il fantasma del bambino ferito che pretende una sua personale giustizia. Chi non riesce a sostenere l'assalto può conoscere la rabbia, un principio di fuga, un'amante ragazzina, o un altro uomo che incarna il pronto soccorso. Oppure una grande depressione. Insomma, una qualsiasi cosa che ci possa condurre dentro lo studio di un analista, o verso la ricerca di un farmaco miracoloso.

Beatrice accoglie con ferma durezza il suo Dante: lo accusa di aver tradito se stesso, di essersi smarrito dentro il vuoto del mondo, e deve piangere tutte le sue lacrime di pentimento per poter accedere al monte... *dove l'uomo vive felice.*

Perché ti sei permesso di scegliere l'infelicità? Aspra domanda di Beatrice.

Ritorna il bambino ferito e smarrito che versa un fiume di lacrime davanti a una Beatrice-Madre che aspramente lo rimprovera.

Perché ci siamo permessi di scegliere l'infelicità? Perché abbiamo tradito noi stessi? Perché ci troviamo in una melma fangosa mentre il mondo ci offre una pacca sulla spalla dicendoci... non è niente... cambia dieta, vai in palestra, corri in farmacia, trastullati nel tempo libero, gioca con i gingilli delle tue catene perché tanto è questa la vera vita!?

E invece Dante vive tutto il suo dolore fino a quasi morire. Il dolore di aver perso di vista la sua anima, la sua chiamata daimonica, la sua missione... di aver perso se stesso in terra.

Insomma, l'appuntamento con l'età adulta non è il migliore degli incontri. Lo riconosciamo quando la nostra anima entrerà in agitazione, assetata di Spirito.

Prima di tutto si perdono i Maestri: Dante vuole parlare a Virgilio, ma il dolce padre è scomparso, completamente sparita la spalla su cui piangere.

Smettila di piangere per Virgilio! Ci sono cose più gravi per cui dovrai piangere!

Ma noi le cose gravi non le vogliamo vedere... preferiamo annegare in tutti i nostri deviati amori piuttosto che pensare a noi stessi. Un chirurgo plastico, per esempio, per fermare la vecchiaia. Un buon analista che ci dà tante pillole. Oppure assassinare la donna che ti ha tradito, tradendo te stesso. O finanziando guerre infinite supponendo di essere immortale. Questo per dirvi che si tratta di un dramma a 360 gradi, a qualsiasi livello di intensità lo si voglia vedere.

In secondo luogo sei lasciato solo davanti a te stesso. E i nostri pensieri ossessivi, isolati e isolanti, ci disgregano le fibre. A volte ci aiuta l'alcol o la coca o la vecchia amica del cuore che affoghiamo dentro le nostre parole, senza trovare una porta dalla quale uscire.

Ma Dante no! L'Alighieri non lo lascia solo a rotolarsi nella melma, e per lui prepara e confeziona QUATTRO MIRACOLI che nemmeno noi riusciamo a immaginare. E nemmeno la classica esegetica dantesca ci è riuscita.

PRIMO: la visione della CREAZIONE DEL MONDO. È l'unica cosa che puoi vedere entrando nell'Eden. Sdoganata per secoli come il Corteo dei Testi Sacri, Antico e Nuovo Testamento, è invece il Grande Inno intonato ai Misteri della Materia, e al Punto Zero del Mondo (cfr. *Dante e la Stella di Barga*).

A Dante viene donata l'APPARTENENZA AL COSMO, la vera casa che in vita ci ospita.

Ecco! in mezzo a questa ruota ho visto nuovamente la figura che all'inizio mi fu indicata come amore. In questo contatto l'eternità del potere perfetto di Dio indica cosa dovrebbe accadere nella pienezza totale della creazione. è per così dire la potenzialità di divenire verde di una pianta durante la crescita, poiché il cielo e la terra ancora non esistevano.

(Ildegarda di Bingen, 1098-1179, profetessa, guaritrice, erborista, naturalista, cosmologa, filosofa, artista, poetessa, drammaturga, musicista, linguista, e consigliera politica. Lanterna Sapienziale che già scrive quello che scriverà l'Alighieri che, alla fine della Cantica del Purgatorio assumerà il colore del verde... *rifatto sì come piante novelle rinnovellate di novella fronda!*)

SECONDO: l'incontro con il GRIFONE, che è il daimon collettivo che ci aspetta nell'età adulta: quattro zampe di leone e due ali altissime fino all'infinito. Il potente radicamento in terra (quattro zampe come quelle dei Centauri) e la conquista delle ali (la necessaria elevazione).

Siamo esseri orizzontali e verticali: sul diametro orizzontale del Poema duramente viviamo la durezza delle leggi naturali, l'Amore e la Morte. Su quello verticale siamo chiamati a sostenere il grande passaggio dalle Tenebre (... *frate il mondo è cieco e tu vien ben da lui!* Canto 50), alla Luce Intellettual piena d'Amore (*O luce eterna che sola in te sidi, sola t'intendi, e da te intelletta e intendente te, ami e arridi!* Canto 100)

Sdoganato da sempre come controfigura del Cristo, il Grifone è invece il nostro daimon che vive fra terra e cielo, figura angelica che può permettersi di non essere ingolosito dal frutto proibito. Invece il Cristo esiste veramente nel Poema, come segreto artefice del viaggio, e, avvolto dal mistero della Geometria Sacra, accompagna Dante dal giorno della sua Incarnazione, giorno dell'Annunciazione di Maria (25 marzo 1301), fino al Nono Giorno della Resurrezione (domenica di Pasqua del 2 aprile 1301). Nono giorno: Giudizio Universale (in appendice troverete il Vero Viaggio di Dante).

Il Grifone celebra l'Unione delle Nozze Celesti sposando Beatrice, e Dante contempla le sue nozze da esterno spettatore, perché solo la sua angelicità può unirsi alla *donna della sua anima*.

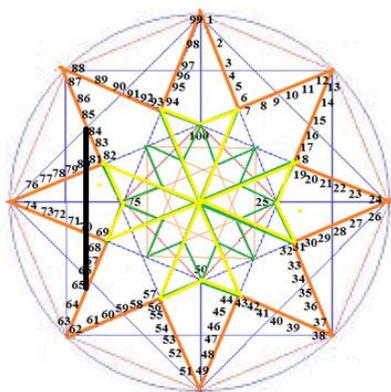
Che noi siamo nati come fratelli degli angeli, ce lo racconterà più tardi la stessa Beatrice, e ben per questo ci perdiamo, senza sapere che la ricerca della nostra angelicità è il vero nostro traguardo.

A Dante viene donata la sua VERTICALITÀ. Il Grifone gli mette e ali.

TERZO: Dopo le lacrime di Dante e il suo quasi annegamento nel Lete e la Sacra Unione celebrata dal Grifone, finalmente Beatrice scende dal Carro dell'Umanità (TUTTI eravamo su quel carro nel Punto Zero del Mondo. E quindi non può essere il Carro della Chiesa, perché la storia degli uomini contiene le chiese, e non viceversa), come sposa e daimon personale di Dante, l'unica Beata che può completare la sua Via di Iniziazione, cominciata con il COMLOTTO D'AMORE.

Beatrice, fra le altre cose, dona a Dante il COMPLETO AFFRANCAMENTO DALLA SUA SCHIAVITÀ.

QUARTO: l'Incontro con la Storia dell'Umanità, da Adamo fino ai nostri giorni. Praticamente tutta la Storia del Neolitico Bellico (Adamo nasce contadino, non lo dimentichiamo!).



Dalla nascita della proprietà privata fino alla precessione equinoziale dell'Acquario. Cioè OGGI.

Lo so che parecchi dantisti salteranno sulla sedia, anche se molti di loro sono ammaliati dai canti dell'Eden che rasentano *un immaginale onirico psichedelico*, insomma un qualcosa difficile da comprendere, e forse anche perché non desiderano trovare i significati.

Quello principale riguarda la distruzione del Carro dell'Umanità, che diventa un mostro a sette teste guidato con furia dal Gigante insieme alla sua Fuia, la Puttana Sciolta, e trascinato orribilmente nella Selva Oscura.

Se guardassero la Geometria Sacra, che non è altro che la proiezione piana dell'Infinito, quindi qualcosa di veramente irrapresentabile qui sulla terra in tre dimensioni, si accorgerebbero che

l'Aquila della Giustizia Divina piomba due volte sul Carro, in volo perpendicolare dal canto 85 al 66. La prima volta lo spacca in due facendolo ondeggiare *da poggia ad orza*, da ponente a oriente: la cacciata dall'Eden, o meglio la separazione dell'Umano dal Divino.

La seconda volta lascia cadere nel carro alcune penne: una parte di se stessa che avrebbe dovuto soccorrere gli Umani, e cioè il Cristo Incarnato. Ma questo, nell'Umanità, provoca effetti decisamente contrari, e le penne si moltiplicano a dismisura e non si distingue più il Falso dal Vero.

Oh navicella mia come mal sei carica!

L'Umanità corrotta trascina se stessa alla deriva, e le sette ancelle di Beatrice lanciano la terribile potenza della loro Ombra, facendo spuntare le sette teste del Mostro.

La FORZA si trasforma in drammatica debolezza.

La SAPIENZA in perfetta ignoranza.

La GIUSTIZIA offre di sé il lato oscuro della perdizione.

La TEMPERANZA, che possiede visione del passato del presente e del futuro, si appiattisce sopra un eterno e vacuo *onnipresente*.

La FEDE diventa sfiducia totale in se stessi, e nel Mondo.

La SPERANZA viene cancellata dai cuori.

La CARITÀ cosparge il pianeta di odio e di furore.

Le Sette Ancelle furono affidate a Beatrice fin dal Punto Zero del Mondo, e rappresentano per la Sapienza Arcana non le Virtù Cardinali e Teologali, ma le Potenze che accompagnano il Corteo di Eros: le Energie d'Amore.

Vero... tutte immagini tratte dall'Apocalisse di san Giovanni, ma non siamo davanti a un Poeta erudito e citazionista: OGGI è tempo di apocalisse, di rivelazione, e ci attendono secoli di transizione per poter raddrizzare la rotta.

Scrivi tutto quello che hai visto, e soprattutto scrivilo per quelle persone che credono che la vita sia solo una corsa verso la morte!

Forse anche questa frase di Beatrice rimane oscura per certi dantisti!

Facile interpretare il tutto come un altro rinvio al mondo *post mortem*...l'anima è eterna, solo oltre la vita ci può essere il bene, il paradiso non è in terra... e tutte le altre cose imposte dalla romana chiesa.

E allora che ne sarà del manifesto del Poema... *rendere gli uomini felici in terra?*

Noi siamo dentro la Storia, ma non le apparteniamo: questo è un altro importante messaggio del Poeta. Apparteniamo solo al SENSO che sappiamo dare alla vita, e che quindi non può essere soltanto una corsa verso la morte, altrimenti diventeremmo i burattini di noi stessi.

Però è sotto gli occhi tutti che il vero paradigma del nostro mondo si chiama MORTE.

Da miseria, da bombe, da droga, da falsi modelli, da ignoranza, da naufragi, da pianeta ammalato e da virus che fanno ammalare. Da una morte che ci terrorizza, ma fingiamo di non vederla.

Terribile l'appuntamento con la vita adulta!

Insieme al nostro bambino ferito che urla tutto il suo terrore.

E che cosa sta urlando il nostro bambino? Una cosa sola: VOGLIO GIUSTIZIA!!!

Accade un altro miracolo sulla perpendicolare 85-66, che non è soltanto la doppia picchiata dell'Aquila.

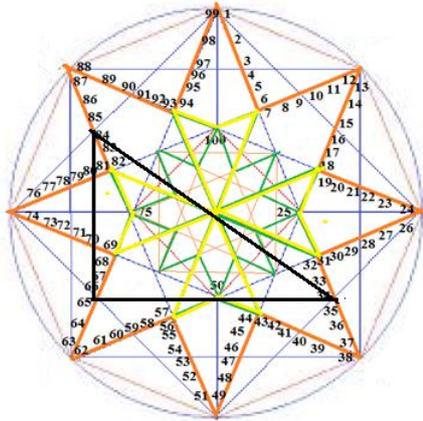
Nel 66 il Grifone lega il Carro dell'Umanità all'Albero della Conoscenza pronunciando queste parole:

Qui si conserva il seme di ogni Giusto!

Nel canto 85 i Beati Giusti, danzando nel Cielo di Giove, scrivono, lettera per lettera, una frase:

DILIGITE IUSTITIAM QUI IUDICATIS TERRAM.

Scegliete la Giustizia voi che giudicate la terra.



Come se la frase dei Beati fosse una risposta all'affermazione del Grifone. Alle sue parole l'Albero rifiorisce per miracolo, e ritorna VIVO nell'Eden: qui inizia il viaggio in moviola di Dante, dentro la storia dell'Umanità e di tutta la sua deriva. Ma per secoli ci è stata donata la consolazione di poter vedere solo la corruzione della chiesa romana, con la complicità asservita del fiorfiore dei dantisti.

In questa immagine vedete un triangolo rettangolo che si forma unendo i vertici 35-65-85.

- 35 Incontro con Catone
- 65 Nozze Celesti
- 85 I Beati Giusti del Cielo di Giove

Tutti e 3 i Canti parlano di GIUSTIZIA.

Il povero Dante, uscito dall'inferno, nel canto 35 diventa nelle mani di Virgilio una specie di marionetta afasica: obbedisce agli ordini, si fa ripulire dal Maestro la fuliggine infernale, ai fianchi gli viene legato un nuovo cordone ombelicale, una nuova cintura.

Gli viene anche chiesto di inginocchiarsi davanti a Catone, morto suicida per l'INGIUSTIZIA del colpo di Stato.

Dentro la testa di quel bambino rinato, frulla un pensiero... prima o poi chiederò conto a qualcuno della GIUSTIZIA DIVINA che sono stato costretto a vedere!

Nel canto 65 le Nozze Celesti sono la conclusione del processo subito da Dante ad opera di Beatrice. Costituiscono la sentenza del processo: GIUSTIZIA è stata fatta.

Dal canto 85 in poi, finalmente Dante chiede conto all'Aquila Divina del modo in cui essa amministra la GIUSTIZIA (dialogo 35-85).

È il solo triangolo rettangolo che ho trovato nella Geometria Sacra: GNOMONE DELL'UNIVERSO secondo i Pitagorici. Lo stesso Talete, utilizzando il teorema di Pitagora, ha individuato tutte le eclissi solari fino al 2000, indovinandole tutte.

GIUSTIZIA MOSSE IL MIO ALTO FATTORE... (canto terzo inferno), e Giustizia è Gnomone dell'Universo: un triangolo rettangolo che si muove dentro l'Infinito, per questo non mi offendo se qualcuno mi dice che sto giocando coi triangoli!

Lo so che la scuola pitagorica ci può fare sbarellare, ma concepite GNOMONE COME STRUMENTO DI MISURA.

Però, se trovate immisurabile la genialità dell'Alighieri, pensate ai bambini, voi Genitori, voi Maestri. A quante volte sanno reclamare GIUSTIZIA, durante i loro litigi, per esempio.

Loro sanno fin da piccoli che ciò che è ingiusto provoca dolore, e ciò che è giusto invece mette pace. Il primo ricordo della mia infanzia risale all'inverno freddo del '57. All'asilo arrivò una bambina che indossava dei pantaloncini di lana. Le suore ci costrinsero a circondarla, e a deriderla per i suoi pantaloni decisamente contrari a quello che avrebbe dovuto indossare una bambina, che ha pianto per tutto il tempo. Ricordo incancellabile, e rivivo sulla mia pelle il ribrezzo di allora, per quegli adulti appartenenti a un mondo di NON GIUSTIZIA.

E poi pensate anche alla vostra età adulta, a quante volte evocate le ingiustizie subite dalla vita, a quante volte reclamate una giustizia che resta latitante, invisibile, impronunciabile.

Non è RETTA la Giustizia che si opera nel mondo.

E non sono visionarie e oniriche le immagini dell'Eden. Ci restituiscono invece la vera realtà della nostra tragedia. Solo se le guardiamo al Quarto Livello del Poema, quello del TI GUIDO PERCHÉ TU POSSA CRESCERE. E specialmente l'ultima immagine, quando il Carro dell'Umanità Corrotta viene ingoiato dalla *selva oscura*.

Nel canto 75, protetto dal Grifone, viene conquistata da Dante la consapevolezza dello Spirito. In un momento molto particolare, e che viene solo svelato dalla Geometria del Poema.

Alle ore 15 del venerdì santo del 1301: l'ora della morte del Cristo.

E in quel momento qualcuno non rinunciò a dire che giustizia era stata fatta.

Ma l'Alighieri non può soffermarsi a parlare di questo segreto ben congelato nel suo misterioso scrigno. Certo è che, mentre il Cristo rimette il suo Spirito nella mani del Padre, Dante riceve in dono lo Spirito e il coronamento del suo viaggio fino a questo punto:

- Abitante dell'Universo, e lui stesso mistero della Materia
- Fratello degli Angeli
- Uomo profondamente immerso nella Storia, ma che non le appartiene
- E finalmente Uomo Ricco dell'essenza divina dello Spirito.

La conclusione del canto 75, però, è di natura strettamente pedagogica, ed espressa a chiare lettere da Carlo Martello, il futuro re d'Ungheria, se non fosse morto *ante diem* all'età di 15 anni.

Non sottovalutate i desideri dei bambini e dei giovani, i loro sogni, le loro aspirazioni. I loro TALENTI che sono strettamente collegati alla loro Natura, e cioè alla divina essenza dello Spirito.

*Sempre natura, se fortuna trova
discorde a sé, com'ogne altra semente
fuor di sua region, fa mala prova. 141
E se 'l mondo là giù ponesse mente
al fondamento che natura pone,
seguendo lui, avria buona la gente. 144
Ma voi torcete a la religione
tal che fia nato a cignersi la spada,
e fate re di tal ch'è da sermone;
onde la traccia vostra è fuor di strada. 148*
(75)

La natura, ogni qual volta trova le condizioni esterne discordi, produce cattivi effetti come un seme caduto in un terreno non adatto a quella specie. E se il mondo terreno badasse di più al fondamento posto dalla natura (alle inclinazioni individuali), seguendolo avrebbe persone migliori. Ma voi forzate alla vita religiosa uno che sarebbe nato a portare la spada, e fate re chi sarebbe portato alla religione; ecco perché il vostro cammino è fuori dalla retta via, e vi si torce contro.

Poche parole, per rivelarci che non nasciamo omologati, ma chiamati a seguire la nostra singola chiamata, ciascun individuo per se stesso preso.

Poche parole, per dirci che *natura* non solo esiste per guidarci nei nostri comportamenti, ma che essa è veramente Manifestazione dello Spirito, ovunque e in terra.

Ora capite perché Beatrice, daimon dello Spirito, non corre in aiuto di Dante perché ne è innamorata, ma perché è innamorata del suo DESTINO, della sua Missione.

Questo è uno dei più alti livelli di intensità raggiunti dall'Amore, secondo l'Alighieri: non amare la persona, ma amare il *destino* di quella persona, la sua libertà, la sua originale chiamata.

Beatrice, collocata nel Cielo dei Giusti, Colei che parla con la voce di Dio.

Dichiaratevi fortunati, se qualcuno si è innamorato del vostro destino.

6. LA STAGIONE DELLA SAGGEZZA

I testi sono costretti a strutturare la narrazione. E questa cosa ci porta a pensare che per davvero la Geometria Sacra ci parli delle Stagioni della Vita.

Non fateci affidamento! In verità si parla degli stati interiori della nostra persona, con i quali ci confrontiamo per tutta l'esistenza. Esistono bambini e adolescenti molto saggi, così come esistono adulti e anziani molto imbecilli.

Il Puer e il Senex (Bambino e Vecchio) sono dentro di noi, e agiscono con noi fin da quando nasciamo. Non esiste una qualità anagrafica in questo. Ma solo la qualità di ciò che siamo, per indole, per personalità, per carattere, per esperienze, per attitudini, per talenti.

E cioè siamo un complesso Universo.

Ma se nell'Universo tutto appare molto immobile, nonostante tutto si muova e nulla resti mai fermo, invece il nostro vivere molto spesso appare come un tavolo da biliardo, e molte volte la biglia va a destra per poter colpire a sinistra e viceversa.

L'Arte di oscillare continuamente fra orizzontalità e verticalità, fra le leggi terrene che declinano i doveri, i bisogni, le necessità, le scadenze e il male di vivere, e il respiro dell'Universo che ci chiama a lui con gli occhi puntati verso l'alto e dentro il cuore la nostalgia del volo: ciòè dell'essere se stessi. Se prendete in mano il cristallo multiforme del bambino, voi già possedete tutta questa sua complessità.

E allora resta da chiederci: visto che a qualsiasi età si può diventare saggi, che cosa ci riserva la Saggezza?

Per esempio la certezza che i nostri quattro daimones non ci abbandoneranno mai: anche un adulto può permettersi di scalpitare come un Centauro, anche l'Aquila può scendere dalle sue altezze solo per poter gustare il profumo della terra. Solo che il Saggio ha sempre ottimi motivi per poterlo fare. E anche delle buone giustificazioni. (CFR. FIGURA 2).

In secondo luogo, la precisa conferma che il viaggio verso la salita, può cominciare solo dall'inferno. Solo se hai spaccato la roccia con le mani, puoi diventare nuvola: un bambino che ha un inferno in casa, se non soccombe come vittima, sarà uno dei primi a percepire la *sapiditas* della saggezza.

Saturno (cioè il pianeta di ingresso all'Arco dell'Aquila) aveva consegnato Dante alla Selva Oscura: ed era il Saturno pesante, plumbeo, il Kronos della Nigredo. (cfr. FIGURA 7).

Ed è lo stesso Saturno Aurato che consegna Dante all'Aureo dell'alto paradiso. Proprio così: il piombo è finalmente diventato oro.

E questa cosa non può accadere solo a Dante, ma anche a noi quando entriamo in verticalità e ci poniamo al di sopra degli errori del mondo.

Il Cielo di Saturno non è come tutti gli altri cieli: è una rampa di lancio che farà volare Dante nel Cielo delle Stelle Fisse, nella Volta Stellata.

È una Scala Dorata, colma della luce degli Angeli e dei Beati che salgono e che scendono da essa, è la Scala di Giacobbe che sale dove il paradiso si fa più elevato, è la Gerusalemme Celeste che l'Alighieri colloca nella sua Geometria proprio dove ha cominciato la sua discesa all'inferno, sulla linea antipodale Gerusalemme-Oceano Pacifico, cioè coincide con la Gerusalemme terrestre.

Così la descrive Pico della Mirandola, che è un'altra Lanterna Sapienziale del Rinascimento Fiorentino.

E se vorremo divenire compagni degli angeli che percorrono salendo e scendendo la scala di Giacobbe, dovremo essere preparati e istruiti ad essere promossi debitamente, di grado in grado, a non uscire mai dal percorso della scala ed affrontare i movimenti reciproci. E quando avremo raggiunto questo punto con l'arte del ragionamento, animati ormai dallo spirito cherubino, cioè

filosofando secondo i gradi della natura, tutto penetrando dal centro al centro, ora discenderemo smembrando con violenza titanica l'uno nei molti, come Osiride; ora saliremo radunando con forza apollinea i molti nell'uno, come le membra di Osiride, finché riposando nel seno del Padre, che è al sommo della scala, diventeremo perfetti nella felicità teologica.

(De hominis dignitate, Pico della Mirandola)

Ciò che noi chiamiamo FEDE, invece per le Lanterne Sapienziali, e sagge, (da Ermete Trismegisto a Dante a Pico a Giordano Bruno ecc.) non è altro che ARTE DEL RAGIONAMENTO, che non è solo attribuibile al *cervello*, ma soprattutto all'ANIMA INTELLETTIVA, colei che, attraverso il RAGGIO ANGELICO (come lo definisce l'Alighieri), ci mette in contatto con la Sapienza Cosmica. *Tutto l'Universo è Intelligente*, scriveva Ermete, e questa verità è sotto gli occhi di tutti e, se tu non la vedi, nessuno te la può raccontare.

Resta vivo nell'Alighieri il primato della filosofia pitagorica, così come scrive nel Convivio: *alla fine mi innamorai della bella principessa figlia dell'Imperatore di tutto l'Universo, e il suo nome è "filosofia pitagorica"*.

È tutta questione di testa e di anima, e ciò che sto scrivendo non può ancora essere compreso da questo mondo. Sia ben chiaro che io non c'entro nulla: è proprio il pensiero della Sapienza in Sé ad essere ancora molto FUTURO rispetto al mondo contemporaneo.

Mettiamola in questi termini: l'Arte del Ragionamento è solo frutto di ISTRUZIONE.

Qualcosa che attiene soltanto alla Pedagogia Evolutiva, se diamo per certo che noi siamo qui solo perché dobbiamo evolverci, o SALIRE.

C'è almeno l'ombra di questo dentro le famiglie, nella scuola, nell'Università, nei mezzi di distrazione di massa, nei modelli imposti violentemente contro i cervelli umani? NO, tutto questo riguarda solo il nostro FUTURO, il nostro Risveglio dentro un mondo dormiente.

*Lo giorno se n'andava, e l'aere bruno
toglieva li animai che sono in terra
da le fatiche loro; e io sol uno 3
m'apparecchiava a sostener la guerra
sì del cammino e sì de la pietate,
che ritrarrà la mente che non erra. 6*

(II, Inferno)

Tutti dormivano in terra, e io da solo mi preparavo a sostenere la guerra del viaggio e della compassione che salverà la mia anima da tutti i suoi errori.

Posso dirlo? Gran parte di questo mondo non è neppure arrivata al canto secondo dell'Inferno, e pretende di conoscere il Poema come le sue tasche!

L'esegetica classica si accontenta di questa parafrasi: *era sera, e io cominciavo il viaggio che il mio cervello descriverà perfettamente!*

Notata l'abissale distanza???

Il canto 2 conversa con il 52, in cui Virgilio ci racconta come si fa a liberare l'anima da tutti i suoi errori, cioè come liberarla dai *deviati amori*.

Un altro esempio in cui si parla di Maestri?

Brunetto Latini nel canto 15 dell'Inferno che conversa con il 65-Nozze Celesti dell'Eden (le conversazioni sono tutte diametralmente opposte a distanza di 50 canti, collocati su una Stella Polare che indica la rotta ai naviganti-lettori).

Tu m'insegnasti come l'uom s'eterna... così dice Dante al suo Maestro Brunetto, e cioè mi hai insegnato cosa deve fare un uomo per conquistare fama e successo: classica esegetica!

Invece... mi hai fatto capire come avrei potuto realizzare, dentro di me, nel mio silenzio di unico individuo per se stesso preso, dentro la mia anima... come posso veramente sentirmi eterno in terra, come un mistero, come un miracolo, come uno Spirito che non può mai morire!

Anche Brunetto è innamorato del Destino di Dante, come Beatrice, e gli confessa che se fosse stato ancora vivo volentieri l'avrebbe aiutato nella stesura della Grande Opera, ma gli consiglia di seguire la sua Stella e di stare da solo, senza inquinarsi con le malevole compagnie del mondo, e cioè di NON TRADIRE SE STESSO, e di non scegliere l'infelicità.

La Stella si trova nel canto 65, che viene collocato sotto il segno della Vergine: Eden è l'unico luogo virginale possibile da pensare! Ed è protetto da MERCURIO-DANTE (perché Dante è un *puer mercurialis*) e da VENERE-BEATRICE (perché Beatrice è l'AMORE in sé).

Mercurio e Venere sono per l'Alighieri un'unica stella: STUDIARE E AMARE.

Il REBIS alchemico.

E infatti Mercurio e Venere si sposano, diventano un unico corpo alchemico, e Brunetto Latini è il testimone lontano-presente di queste Nozze, come lo è tutta l'Umanità, passata presente e futura, espressamente invitata da Dante alla cerimonia.

Un vero miracolo deve essere pensato in grande, anche perché il miracolo non può essere controllato da nessuno, nonostante stiamo vivendo in un mondo che nel cervello ha soltanto il pallino del controllo.

Se nessuno vi sta dicendo che siete veramente un miracolo, pensate che ve lo sta dicendo l'Alighieri, pur costretto a seppellirlo al Quarto Livello del testo.

Pensate che solo i bambini vivono loro stessi come fossero un miracolo continuo... le bimbe mettendosi una sciarpa in testa sono convinte di possedere la lunga chioma bionda di Rapunzel... i bimbi con un bastone in mano potrebbero cavalcare come antichi cavalieri e far fuori tutti i mulini a vento del mondo!

Se i giochi virtuali che insegnano a uccidere non fossero stati inventati per annientarli. Conosco molti trentenni che hanno ucciso virtualmente per decenni, e che adesso fanno fatica a uscirne vivi, continuando a reiterare i modelli dominanti, soprattutto quello della grande supremazia della scienza e della tecnologia. Per la gioia degli analisti, riempiono i loro studi.

Che dire di un altro Maestro? Del trisavolo Cacciaguida, che accompagna Dante fino al Cielo di Giove, a quello della Giustizia.

Riconosciuto il Cavaliere Crociato come suo antenato, Dante prova soggezione per lui tanto che gli si rivolge come si fa ad un nobile, usando il VOI.

Ma se ne pente subito dopo, di essere giunto a provare orgoglio addirittura in paradiso!

*Ben se' tu manto che tosto raccorce:
sì che, se non s'appon di di in die,
lo tempo va dintorno con le force. 9*
(Par., XVI)

Che cosa strana! In Paradiso ho provato orgoglio della nobiltà della mia stirpe! Che poi è un bene terreno, che non dovrebbe essere per nulla importante nel regno della Beatitudine... però la vera nobiltà dell'anima è un mantello che si accorcia in fretta se nella nostra vita terrena non lo allunghiamo

un poco per volta di giorno in giorno... e se ci accontentiamo della nostra breve vita, del nostro carcere anagrafico, il tempo ce lo fa a pezzi a colpi di forbice!

Si: l'Anima va fabbricata, continuamente tessuta come una stoffa, proprio come siamo fatti noi, anima dentro l'Anima.

James Hillman amava citare questo brano di Keats:

«Supponiamo che una rosa provi sensazioni. Un bel mattino, essa fiorisce e gode di se stessa; poi, però, sopraggiunge un vento freddo e il sole si fa ardente. La rosa non ha scampo, non può eliminare i suoi travagli nati con il mondo: allo stesso modo, l'uomo non può essere felice ignorando che quei travagli esistono, e gli elementi materiali prenderanno il sopravvento sulla sua natura. I corrotti e i superstiziosi chiamano comunemente il nostro mondo: "valle di lacrime". Da questa valle dovremmo essere liberati grazie a un certo arbitrario intervento di Dio e condotti in cielo: che pensiero limitato e mediocre! Chiamate il mondo, vi prego, "la valle del fare anima" e allora scoprirete qual è la sua utilità. [...] Dico fare anima intendendo per "anima" qualcosa di diverso dalla "intelligenza". Possono esistere milioni di intelligenze o scintille della divinità, ma esse non sono anime fino a quando non acquisiscono identità, fino a quando ognuna non è personalmente se stessa.»

JOHN KEATS, Lettera al fratello 1819

Penso che una parte di ciò che fa anima sia la pratica. Non lo stile né la produttività, ma andare al tavolino, sedersi e mettersi a scrivere, farlo. È una pratica nel senso in cui lo è la meditazione buddhista, o sgranare il rosario per un cattolico, oppure fare i lavori domestici ogni mattina, o insomma fare qualsiasi cosa ripetitivamente, con dedizione, senza aspettarsi che sia niente d'importante. Ma lo si fa. E la pratica fa parte del Fare Anima, come si dice in italiano, quello che in inglese chiamo Soul Making. È la pratica, la pratica di prestare un servizio nel mondo con regolarità. James Hillman

Nelle mani di Cacciaguida, Dante diventa ben tetragono di se stesso, sarò io *ben tetragono ai colpi di ventura*. Non teme le profezie dell'esilio, della condanna, dell'indigenza, ma soprattutto trova se stesso, acquisisce la sua identità, anzi la parte più nobile di se stesso: la SCRITTURA.

*Oh fortunate! ciascuna era certa
de la sua sepultura, e ancor nulla
era per Francia nel letto diserta. 120
L'una vegghiava a studio de la culla,
e, consolando, usava l'idioma
che prima i padri e le madri trastulla; 123
l'altra, traendo a la rocca la chioma,
favoleggiava con la sua famiglia
d'i Troiani, di Fiesole e di Roma. 126
(Par., XV)*

Oh donne fortunate! ciascuna era certa di morire in patria, e nessuna di loro era abbandonata dal marito che andava a commerciare in Francia. L'una vegliava con amore il figlio nella culla e, consolandolo, usava il linguaggio infantile che diverte soprattutto i padri e le madri; l'altra, lavorando al telaio, raccontava alla famiglia le antiche leggende dei Troiani, di Fiesole, di Roma.

Pratica di prestare un servizio al mondo con regolarità... lette così, le parole di Cacciaguida non sono un vago divagare sulla bontà del mondo antico, ma diventano *un precetto dell'anima* che proprio coincide col gesto dantesco, con la sua *azione* depositata nella sua Opera, il suo servizio al mondo che viene assimilato all'opera femminile del filare e del narrare (TESTO e TESSUTO sono etimologicamente gemelli), non perché è umile, ma perché è divina.

Ma Dante prova qualche apprensione quando il trisavolo gli chiederà di scrivere tutto quello che ha visto: come posso fare? Se dico tutta la verità i miei contemporanei si offenderanno, ma se non la dico, i miei futuri Lettori mi disprezzeranno!

*La luce in che rideva il mio tesoro
ch'io trovai lì, si fé prima corusca,
quale a raggio di sole specchio d'oro; 123
indi rispuose: «Coscienza fusca
o de la propria o de l'altrui vergogna
pur sentirà la tua parola brusca. 126
Ma nondimen, rimossa ogne menzogna,
tutta tua vision fa manifesta;
e lascia pur grattar dov'è la rognà. 129
Ché se la voce tua sarà molesta
nel primo gusto, vital nodrimento
lascerà poi, quando sarà digesta. 132
Questo tuo grido farà come vento,
che le più alte cime più percuote;
e ciò non fa d'onor poco argomento. 135 (Par., XVII)*

La luce in cui brillava il mio tesoro (Cacciaguida) che io trovai lì, dapprima si fece splendente, come uno specchio d'oro colpito dal sole; poi rispose: «Una coscienza sporca per la colpa propria o di altri sentirà certo le tue parole come sgradevoli. Tuttavia, rimossa ogni menzogna, rendi manifesto tutto ciò che hai visto, e lascia pure che chi ha la rognà si grati.

Infatti la tua voce, se sarà spiacevole al primo assaggio, poi quando sarà assimilata lascerà un nutrimento vitale. Questo tuo grido sarà come un vento che colpisce di più le cime più alte, e ciò non è motivo di poco onore.

Le *alte cime* siamo noi, i posteri lontani che ancora dormono e non sanno di essere già in precessione equinoziale.

I Maestri sono divulgatori pervasivi di Sapienza e di Saggezza.

Gli ultimi che incontriamo nell'Arco del Grifone sono i Beati Giusti, coloro che parlano con la voce di Dio, e di questi abbiamo già parlato.

Ma adesso sappiamo anche perché Dante approda al Cielo di Saturno, ancora un'altra volta come Uomo ri-nato.

Rinasce sulla spiaggia del Purgatorio, con un nuovo cordone ombelicale.

Rinasce nell'Eden ... *rifatto sì come piante novelle/rinovellate di novella fronda;/puro e disposto a salire alle stelle.*

Rinasce entrando nel Cielo di Saturno come Uomo Integrato, Tetragono e Fortezza di se stesso, che ha acquisito la sua identità, il suo radicamento spirituale... ora sì che è il momento di parlare di se stesso e per se stesso. Ora che è entrato nell'arco dell'Aquila, 12 canti che appartengono al Cielo e 12 alla Terra. Di questi ultimi vi ho già parlato: sono le Trappole d'Amore che ci insegnano a SCEGLIERE.

Invece non immaginate quanto si parli di arte, di studio, di Scrittura e di Amore negli altri 12!

Resta il canto centesimo: l'Enigma Forte del Poema.

Non è un caso che il primo Beato che lo accoglie è Pier Damiani, abate del monastero camaldolese di Monte Avellana. L'Alighieri è stato ospite di questi monaci, e la loro biblioteca ancora ai nostri giorni porta il suo nome.

Spirito Contemplante, vissuto dentro il Silenzio e la Meditazione, nel Cielo di Saturno trova il suo ambiente: tutto è silenzio, e nemmeno Beatrice può sorridere, perché Dante non ne potrebbe sopportare lo splendore. Dante gli chiede perché gli Spiriti non cantano.

Se cantassimo, ne saresti incenerito! Pier Damiani offre la stessa risposta di Beatrice. Ma il Monaco Sapiente parla anche di una forza d'Amore molto più elevata di quanto possiamo immaginare, di una forza d'Amore che spinge le anime a compiere *ogni missione che viene sorteggiata per loro* (anche per te Dante è stata sorteggiata una missione; te ne accorgi, adesso?)

Saturno è il pianeta dell'astronomia-astrologia, disciplina lentissima da apprendere come è lentissima l'orbita del pianeta: l'intero Zodiaco viene completato in circa 29 anni, e in ciascun segno rimane quasi tre anni. Incontriamo il nostro Saturno Natale quando nasciamo, e poi attorno ai 30 anni, e attorno ai 60 e, se ci va bene, anche attorno ai 90, per questo si dice che sia il tutore dei grandi cicli della nostra vita. La Virtù che dona è quella della DISCREZIONE: imparare a tacere quando dobbiamo tacere, e a parlare quando dobbiamo parlare. E a discernere bene fra le due cose. E così si comportano le anime... assorto dentro il silenzio claustrale della contemplazione che non prevede esclusivamente l'adorazione del Mistero e la preghiera: al contrario si narra del lungo correre delle notti guardando il cielo, misurandone i movimenti, e tentando di sciogliere gli enigmi dell'ordinata armonia del Cosmo. E di giorno lavorare in officina, per scoprire l'alchemico segreto delle erbe e dei rimedi. E non dimentichiamo i lavori dell'Orto e dello Scriptorium. Tutti momenti di contemplazione.

Saturno, ultimo pianeta del Sistema Solare, a quei tempi, veramente rappresentava il ponte verso le stelle, il Grande Vecchio figlio del Cielo, Kronos-Colui che possedeva il Tempo: ha liberato i suoi fratelli dal ventre della Madre Terra, e così ha imposto alla MATERIA il suo DIVENIRE. Però anche lui ha continuato a ingoiare tutti i suoi figli, per poter fermare il tempo.

Che adesso, noi chiamiamo CRONOLOGIA, o scadenze, o corsacontroiltempo, perché di tempo non ne abbiamo mai. Come se un dio fosse solo un insieme di appunti sull'agenda.

Chi sta nella scuola pubblica sa bene che succede questo in ogni consiglio di classe: *come vanno i programmi? Siamo indietro siamo indietro, c'è ancora tanto da fare!, non abbiamo più tanto tempo!* Gli allievi sono bulloni da avvitare e gli insegnanti sono sempre affannati a correre verso un treno che si permette solo di fuggire davanti loro.

Questo sciagurato rapporto con l'orologio impone un calendario da folli: un mese per insegnare e verificare, poi valutare, e marchiare tutti gli allievi che devono fare i corsi di recupero, e di nuovo ricomincia il giro dei folli, che poi sono costretti a dare solo dei numeri.

Che ce ne facciamo di un *tempo contemplante* in giorni come questi, in cui è proprio la scuola che ci insegna che il tempo perso può essere tranquillamente recuperato?

Invece tutt'al più si rischia di fare dopo ciò che non si è fatto prima, ma nessuno di noi riuscirà mai a fermare gli orologi, farli tornare indietro, e RECUPERARE il tempo andato.

Anche il verbo "recuperare" appartiene alle banche, lo si fa coi debiti, lo si fa coi crediti, perché il danaro può lievitare solo se passa il tempo, e quindi solo le banche sono le vere padrone del tempo.

Noi forse siamo solo schiavi delle scadenze, ma non siamo mai padroni del tempo.

Nella precedente conversazione 37-87, Dante incontra Manfredi e conversa con lui, e gli sembra che il dialogo sia durato pochi minuti, ma poi si accorge che erano trascorse quasi cinque ore! Perché la nostra anima – si risponde da solo – quando è immersa in ciò che dona piacere, non si può accorgere del tempo che passa. Il principe svevo racconta anche che pochi secondi prima di morire

invoca la misericordia divina e diventa così anima salva, pur restando scomunicato in terra. Nel canto 87, la Voce di Dio conferma che la sua Giustizia non può dipendere dai cervelli degli uomini, LUI può salvare benissimo anche i non-cristiani, ma soprattutto Lui in persona ha sempre potuto battezzare chi voleva, anche molti millenni prima che nascesse il Cristo!

Nella conversazione 38-88, Virgilio offre una *lectio magistralis* di ASTRONOMIA sul viaggio del sole e sui due emisferi della terra (sentite il respiro di Saturno sul vostro collo già dal 38?).

Poi Dante incontra Belacqua, come un uovo in stato fetale accovacciato sotto un macigno... *e adesso che te ne fai di tutta questa astronomia?* Già, a che serve la cultura che tanto con la cultura non ci mangi?

E tu perché non ti alzi e non vai verso la porta del purgatorio?

Tanto non serve a niente e allora resto qui in immobile attesa!

Il pigro Belacqua è il contrappeso degli Spiriti Contemplanti.

I Maestri sanno che qualsiasi intervento creino con i propri allievi, questo avrà sempre a che fare con il TEMPO. Ma si tratta di un Tempo Animico, governato dall'anima e non dal cervello.

E nessuno, sottolineo nessuno, può controllare l'anima delle persone.

Questi 4 canti costituiscono i due Grandi Passaggi, uno al monte del purgatorio e l'altro al Cielo di Saturno. E sono 4 canti che riguardano da molto vicino la *pedagogia evolutiva*.

Il bambino che gioca non si accorge del tempo che passa. Ma anche il Contemplante, assorto nello studio e nella scrittura e nella ricerca, non si accorge mai del tempo che passa. L'anima vuole così, e solo una divinità può permettersi di valutare un'anima in pochi secondi, come ha fatto con Manfredi! Saturno ci attende sempre nei 4 Grandi Passaggi della nostra vita, della nostra trasformazione... *come va carissima/o? ci sono rami secchi da tagliare? questa vita ti va stretta e ne vuoi un'altra?*

Mettete in moviola i vostri ricordi e guardate che vi è accaduto attorno ai 28 anni o attorno ai 56... oppure esaminate il Saturno-contro, attorno ai 14 e ai 42... qualcosa di importante è successo e forse non ve ne siete mai accorti.

Il bambino percepisce perfettamente quando la sua anima non è tenuta in considerazione, eppure siamo doverosamente chiamati (anche se la cosa sembra assurda!) a tener conto del suo *tempo animico*.

Pier Damiani, alla fine dell'88, lancia parole terribili contro le anime corrotte della chiesa, contro i falsi Maestri della chiesa, quelli che dovrebbero tener conto delle anime: quei pastori senza zoccolo fesso che, immobili come Belacqua, sulle loro portantine e sui loro cavalli, sono solo delle bestie. I Beati esplodono in un urlo terrificante, là dove domina il silenzio, che pare un terremoto che scuote il paradiso. Che il Dante-Vivo si ricordi bene quello che dovrà scrivere!

*Or voglion quinci e quindi chi rincalzi
li moderni pastori e chi li meni,
tanto son gravi, e chi di rietro li alzi. 132
Cuopron d'i manti loro i palafreni,
sì che due bestie van sott'una pelle:
oh pazienza che tanto sostieni!» 135
A questa voce vid'io più fiammelle
di grado in grado scendere e girarsi,
e ogni giro le facea più belle. 138
Dintorno a questa vennero e fermarsi,
e fero un grido di sì alto suono,
che non potrebbe qui assomigliarsi;
né io lo 'ntesi, sì mi vinse il tuono. 142*

Ora i pastori moderni vogliono servi che li sorreggano da ambo i lati e che li trasportino, tanto sono pesanti, e che li alzino da dietro. Con i loro mantelli coprono i cavalli, così che due bestie sono coperte dalla stessa pelle: oh, quanto è grande la pazienza di Dio che sopporta tutto questo!»

A queste parole vidi tante luci fiammeggianti che scendevano lungo i gradini della scala e ruotavano, e a ogni giro cresceva la loro bellezza. Si fermarono intorno alla luce di Pier Damiani, ed emisero un grido fortissimo, tale che non potrebbe essere descritto; e io non ne compresi il senso, tanto mi assordò il tuono.

Io avrei voluto tanto sentirlo questo grido, uscire da tutte le case e perdersi nelle vie... quando nella scuola pubblica è entrato il *linguaggio dei cravattari*, quando è entrato il linguaggio della spazzatura con il *recupero differenziato* di chi ha perso del tempo... quando la scuola è diventata *azienda* e gli allievi sono diventati i *clienti*! Ma è accaduto tutto questo, e nessuno ha parlato.

Dopo la salita faticosa, fino a quasi morire, del Monte della Guarigione, dopo la salita movimentata della lunga Scala di Giacobbe... Dante arriva all'Università delle Stelle Fisse, e deve superare gli esami che comprovino la sua conquistata Sapienza (canti del Paradiso dal 91 al 95 che conversano con quelli del Purgatorio dal 41 al 45).

Esaminatori d'eccezione: san Pietro, san Giacomo, san Giovanni, i tre apostoli prediletti invitati dal Cristo sul monte Tabor per poter contemplare la sua Trasfigurazione. E il Cristo Trionfante domina tutti e cinque i canti.

San Pietro chiede cosa sia la Fede, e Dante risponde dentro il segreto del suo scrigno: il mio Poema.



... *Quest'è 'l principio, quest'è la favilla
che si dilata in fiamma poi vivace,
e come stella in cielo in me scintilla*». 147 (91)

La fede che si dilata in fiamma, e scintilla come stella, è la Geometria del suo Poema, e rappresenta il fuoco dell'Universo nel breve istante della sua emanazione. Disegno Pitagorico segreto, ma che domina tutto il Mediterraneo fin dai tempi arcani, ed è la proiezione piana di un ipercubo in quarta dimensione. Se ne trovano molte di queste stelle proprio nel duomo di Barga. (CFR. FIGURA 8)

San Giacomo chiede che cosa sia la Speranza, e Dante risponde sempre a livello anagogico: il mio Poema.

*Se mai continga che 'l poema sacro
al quale ha posto mano e cielo e terra,
sì che m'ha fatto per molti anni macro, 3
vinca la crudeltà che fuor mi serra
del bello ovile ov'io dormi' agnello,
nimico ai lupi che li danno guerra; 6
con altra voce omai, con altro vello
ritornerò poeta, e in sul fonte
del mio battesimo prenderò 'l cappello; 9
(92)*

Speranza di poter tornare a Firenze, grazie al suo Poema. Ma questo è l'*incipit* del canto, che espressamente manifesta il desiderio dell'Alighieri di rientrare nella sua città, ed essere incoronato Poeta dentro il suo bel San Giovanni. Ma il sottotesto che viene usato nella conversazione con san Giacomo, svela questa segreta verità: nella mia Opera è nascosto il vero senso della Speranza, riuscire a sperare per tutti coloro che non sanno più provare speranza per nulla. Spero sempre e continuerò sempre a sperare per tutti coloro che sono disperati.

San Giovanni chiede cosa sia la Carità, che poi sarebbe AMORE, e Dante risponde sempre in segreto: il mio Poema!

Ma con l'Evangelista (Aquila d'Amore e Aquila di Scrittura) fa anche qualcosa di veramente incredibile: nasconde, dentro il canto, il suo Testamento Spirituale.

7-8 Di' ove s'appunta l'anima tua.

*13 Io dissi: "Al suo piacere e tosto e tardo
18 mi legge Amore o lievemente o forte".*

*24 Chi drizzò l'arco al tuo berzaglio?
(l'amore di Dio, ad litteram)*

*27 "Cotale amor convien che in me s'impronti
30 quanto più di bontade in sé comprende.
33 Altro non è ch'un lume di suo raggio,
36 il vero in che si fonda questa prova.
39 Di tutte le sustanze sempiterne
42 io ti farò vedere ogni valore
45 di qua là giù sovra ogni bando".*

49-50 Senti altre corde tirarti verso lui?

*60 "Quello che spera ogni fedel com'io
61 con la predetta conoscenza viva.*

*62 Le fronde onde s'infronda tutto l'orto
63 de l'ortolano eterno, am'io cotanto
64 quanto da lui a lor di bene è porto".*

Gli endecasillabi sono stati individuati grazie ad una terzina di natura pitagorica che appartiene allo stesso canto. Dal verso 7 al 64 sono stati estratti 17 endecasillabi.

Dove è diretta la tua anima? Al suo piacere e l'Amore sempre mi troverà a viverlo a tutti i suoi livelli di intensità, o lievemente o forte.

Chi raddrizzò l'arco verso il tuo bersaglio? Il Complotto d'Amore, l'Amore dell'Universo che mi ha marchiato con tutta la bontà che in esso è contenuta. La verità sulla quale si fonda il mio Poema (la mia prova) non è altro che una piccola luce di un suo solo raggio. Io ti farò vedere [Lettore] ogni valore di tutto ciò che è sempre eterno, qui in Terra, su nei Cieli e al di là dei Cieli, senza alcuna censura (*sovra ogni bando*).

Senti altre corde tirarti verso lui? La speranza che mi dona tutta la *conoscenza viva* (esperienza vissuta) che ho trasmesso dentro il mio Poema (la speranza di poter essere utile all'Umanità). Io amo tutto l'Universo, dalle stelle, alle zanzare, agli uomini... dal visibile all'invisibile... TUTTO lo amo, quanto lo ama il suo *ortolano eterno!*

Qualcuno si chiede in questi tempi perché mai l'Alighieri non sia ancora entrato in un manuale di filosofia. Eppure ne avrebbe da vendere... dal pensiero ermetico a quello pitagorico a quello aristotelico e a quello neoplatonico... e il resto? Antropologico Etico Estetico Economico Politico Culturale Sociologico Storico Pedagogico Esoterico Alchemico Scientifico Matematico Artistico Astrologico Astronomico Religioso Liturgico ... e qui mi fermo perché *tout se tient*, tutto è olistico, tutto è immesso in rete quantica, tutto è in relazione, e di tutta questa Bellezza, di tutta questa Bontà, che è materica e spirituale insieme, di tutta questa Armonia si può anche morire. Come ha scelto di fare Giordano Bruno, perché non poteva abiurare la Perfezione dei Mondi. E che la pensava esattamente come l'Alighieri.

Chi mai avrebbe questo coraggio ardito e improponibile... di collocare l'Alighieri fra i Liberi Pensatori?

La forza aggregatrice che accresce e rafforza il composto (e cioè la MATERIA dell'Universo, Stella Grande della Geometria del Poema), *e che riconduce le sue parti ad unità e che si conserva e che mantiene tutti codesti elementi sotto la sua azione è il minimo* (lo SPIRITO, centro senza dimensione del Cerchio, là dove giace l'Eternità, diceva Pitagora), *che certamente non è costituito da alcuna massa corporea. Si è così finalmente scoperta la monade delle monadi* (la MENS DEI, la piccola stella interna alla Geometria Sacra, definita anche dall'Alighieri come PRIMO MOBILE, e cioè cielo che non sta in nessun luogo ma che sta solo nella Mente di Dio, come dice Beatrice), *che abbraccia il molto e il grande e che tutto muove per rinnovarli* (questa è la descrizione del movimento dell'ipercubo cosmico nello spazio: il cubo piccolo esce dalla sua dimensione e abbraccia il cubo esterno fino a farlo diventare piccolo, e questo movimento è continuo e incessante, come continuo e incessante è il DIVENIRE della Materia, come una infinita catena di abbracci d'Amore), *donando l'essere agli enti, intendo riferirmi a Dio che è il tutto, l'infinito, il vero, ogni cosa, il bene, l'uno* (che sta nel centro senza dimensione della Geometria Sacra).

Tutto ciò che si trova nel composto, nel divisibile e nel sensibile e presenta una propria grandezza è sempre riconducibile al minimo (allo SPIRITO). *Tutto ciò che non si può racchiudere in un unico spazio si trova dove la materia fluttua con le sue ali distese* (la Grande Stella che fluttua all'interno di una circonferenza infinita); *nell'ente vero* (punto senza dimensione), *uno, eterno, semplice, identico, il semplice, l'ente, l'uno, l'identico...* [le forme] non danno luogo al numero: perciò in relazione ad esso si determinano gli OPPOSTI: principio-fine, mezzo-estremo, niente-tutto (come vanno letti in Opposizione tutti i canti del Poema, passando sempre attraverso la Mens Dei). *Dell'ente stesso partecipano, secondo determinati gradi, le specie delle cose* [le forme create] *per cui nell'infinito s'identificano lunghezza, larghezza e profondità* (la Grande Stella, i 96 canti materici); il centro è uno in tutto e tutto ovunque; infatti esso è in ogni senso illimitato e dappertutto diffuso.

Giordano Bruno, *De triplici minimo et mensura* – Libro primo, cap. 4 (CFR. FIGURA 8)

Col pensiero di Bruno a noi si rivela un nuovo paradigma: quello che riguarda la MATER-IA DIVINIZZATA. Ed è stata EMANATA dal principio del MIMIMO, lo SPIRITO, che resta come *bene immanente* in ogni suo singolo atomo.

Quantunque in creatura è di bontate... scrive l'Alighieri, in qualsiasi creatura è presente BONTÀ. Bene dell'Universo, bene di Dio, amore cosmico... *amor mater-iae...* chiamatelo come volete, ma questo è il grande segreto dell'Alighieri che tenterò di spiegare nelle seguenti pagine: il segreto che

ci rende UGUALI SOTTO IL CIELO. Che fu anche pensiero di Bruno, perché tutti e due sono portatori di Prisca Sapienza e di Scienza Ermetica.

Si passa cinquanta volte dal CENTRO leggendo i cento canti, e proprio nella *Mens Dei* sono sigillate le nostre Quattro Dimensioni, presenti già nella *monade delle monadi*, fin dal Punto Zero del Mondo: Intelligenza, Intelletto, Spirito e Corpo.

Gli altri 96 canti, letti in Opposizione, costituiscono l'inverata Creazione del Poema e quindi, contemporaneamente, *partecipano del Centro*.



Lo so che è molto difficile da comprendere: è lontanissima da noi l'idea che certe cose assolutamente incomprensibili siano state addirittura criptate in immagini geometriche... e che GEOMETRIA sia l'arte di Giove, di Zeus, di Dio.

Questa STELLA enigmatica è presente in tutto il pianeta, in India, in America Latina... nel Mediterraneo appartiene agli Arabi, agli antichi Egizi, ai Greci e sta anche in centinaia di Chiese italiane e no.

E cattura anche tante altre forme, come questa che vedete.

Perché è graziosa? carina? ornamentale?

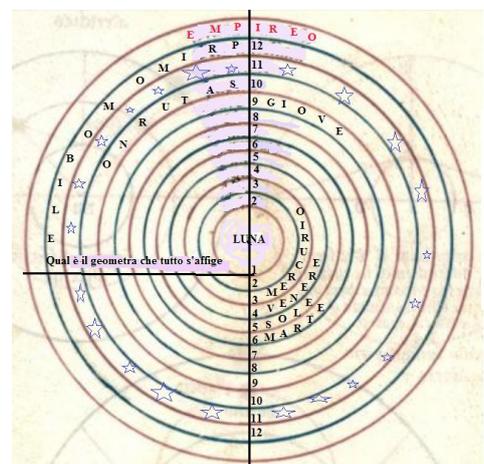
Ai nostri giorni può essere compresa, parlandone come istantanea e immediata esplosione del *Big Bang*. Ma sarebbe solo un esempio molto approssimato per difetto: tenete invece presente la cosa più rilevante, cioè l'IMMEDIATEZZA dell'ATTO CREANTE. Questo è l'ultimo modello conquistato dalla ricerca scientifica di oggi (astrofisica e subatomica: COME SOPRA COSÌ SOTTO, avrebbe detto Ermete): in una minima frazione di secondo si è formata la forza di aggregazione della MATERIA dell'Universo.

Usciti dalla Volta Stellata, nel canto 95 si entra nel Primo Mobile, e cioè nella Mente di Dio, che poi sarebbe il microscopico punto al centro di questo Cielo che, per Amore, orbita velocemente in senso antiorario, muovendo in senso orario tutto l'Universo (parole di Beatrice).

Anche questa cosa può risultare inquietante se pensiamo, sempre secondo la scienza contemporanea, che la MATERIA si muove sempre in senso orario, e l'ANTIMATERIA invece procede in senso antiorario.

Dante entra veramente dentro l'antimateria? Forse non la chiamava proprio così, ma il suo totale capovolgimento le assomiglia molto. Anche perché è anticipato nel dialogo 43-93, quando nella Prima Cornice del purgatorio Dante vede immagini paradisiache, mentre in paradiso sta scoppiando l'inferno con la violenta condanna scagliata da san Pietro contro il Vaticano.

Dialogo che ho definito VERTIGINE DEI SENSI: Dante sta veramente vivendo uno stato di perdita dell'equilibrio sia interiore che fisico, tanto che nel 44 cammina come un ubriaco; e la sua percezione sensoriale sta cambiando le sue forme, e sarà difficilmente compreso questo capovolgimento

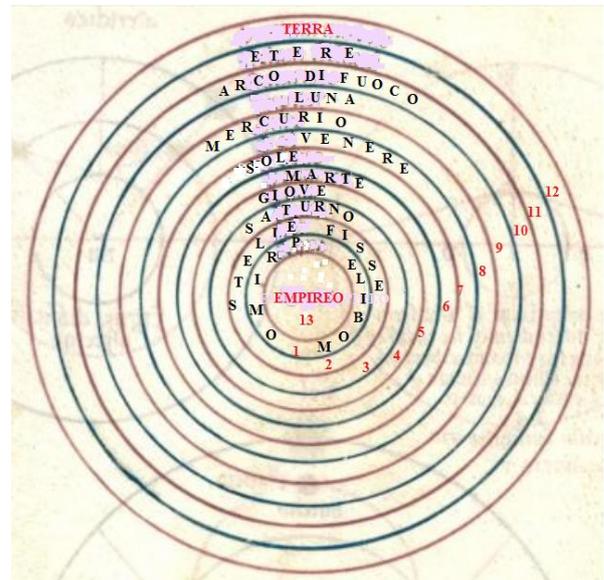


anche quando Beatrice tenterà di spiegargli che è entrato nel Primo Mobile, cioè dentro un Universo Opposto e Parallelo.

(Necessario dire che per far arrivare Dante in senso antiorario, sarà proprio Saturno ad invertire la sua orbita verso sinistra, per condurre il Poeta alla Mens Dei, e questo lo rivela la Terza Mappa Siderale criptata dall'Alighieri alla fine del Canto 100. Miracoli impensabili per un mortale che entra nel MISTERO!!! E questa che vedete è l'inversione dell'orbita di Saturno).

E la seconda è l'immagine anagogica della cosmologia dantesca, che rispetta la visione medievale dei Cieli (aggiungendo l'Etere e l'Arco di Fuoco che separano la Terra dal Cielo della Luna), e che rappresenta la posizione periferica della terra rispetto al centro galattico, e il centro microscopico dell'Empireo è il centro della Galassia della via Lattea... *Amor che move il sol e l'altre stelle.*

A questo punto Dante scopre di essere partito da molto lontano, dalla periferia della Galassia della Via Lattea, dalla Terra... e di aver ristretto sempre di più le sue orbite, fino ad arrivare al "centro galattico", attorno al quale tutto orbita per Amore.



Modello Cosmico post-galileiano? Oppure Arcana Sapienza che ci scorre nelle vene da migliaia di anni senza sospettarlo?

Oppure ARTE DEL RAGIONAMENTO, come diceva Pico, come diceva Bruno... come diceva l'Alighieri?

Insomma quella cosa che dovrebbe essere trasmessa attraverso ISTRUZIONE STUDIO EDUCAZIONE CONOSCENZA?

Il Libero Pensatore ha questa caratteristica: offre strumenti critici di ragionamento *sovra ogni bando*. Cioè senza censura, al di sopra di tutti catechismi terreni, al di sopra delle nostre catene mentali, e di tutto quel calcare immondo che ci pietrifica la mente, intesa come *anima intellettuale*.

E che fanno le Lanterne Sapienziali? Usano linguaggi infiniti e diversi per poter dire la stessa identica cosa: che tutto il nostro male ha un'unica RADICE, la nostra incapacità di AMARE e la nostra impossibilità di RAGIONARE, e forse perché nessuno ci insegna l'una e l'altra cosa.

Frate lo mondo è cieco, e tu vien ben da lui... parole di Marco Lombardo, canto 50 (XVI Purgatorio), Conquista dell'Anima Intellettuale.

L'Alighieri coltiva su di noi questo disegno: che possiamo imparare ad amare e a ragionare SOVRA OGNI BANDO. In nome dell'amore dell'ORTOLANO ETTERNO.

Ortòs-Landòs: in greco vuol dire VENDEMMIA DELLA DIRITTA VIA, prendetela solo come ipotesi questa etimologia, che è reale, perché non si può dimostrare che l'Alighieri la conoscesse. Personalmente credo che la conoscesse alla perfezione. *Ortagonale*: è il disegno di tutti gli orti del mondo, nei quali tutto deve essere perfettamente DRITTO. Come è Ortogonale la MATER-IA stessa, perfettamente perfetta nei suoi comportamenti.

Il canto 95 (ingresso nella *Mens Dei*) conversa con il 45 (XI Purg.), dove stanno quei Superbi che credevano di essere i Giganti del mondo, di avere diritto alla fama al successo, e di diventare così immortali, guardando gli altri dall'alto in basso. Oderisi da Gubbio parla con Dante:

*La vostra nominanza è color d'erba,
che viene e va, e quei la discolora
per cui ella esce de la terra acerba». 117*

La vostra fama è come l'erba, che muore quando QUEI gli toglie la vita.

Grande miniatore, Oderisi illuminava i Codici con le pitture millimetriche della sua arte, *art d'Enluminer*, come dice Dante.

La *Mente di Dio* in opposizione alla superba meschinità miniaturizzata degli Uomini: MACROCOSMO E MICROCOSMO, l'uno che si specchia nell'altro, quindi ugualmente riflessi, però dentro una dimensione dentro la quale l'Umanità crea la DIFFERENZA.

E si entra nel contenzioso del MISTERO DELL'ARTE DEL CREARE.

Che può valere una impagabile miniatura, una insuperabile poesia... rispetto a tutto il mistero che ci circonda?

Arte, scienza, ricerca, creazione di cose, aspirazione alla verticalità e tutto il resto che voi volete... sono tutte spinte dello Spirito: è quel *minimo* che riesce a innervare la Vita di tutto, dagli atomi ai Buchi Neri, noi compresi. L'Alighieri non ci raggira con concetti come progresso, sviluppo sostenibile e insostenibile, rilancio dell'economia... lui ci inchioda al dovere dell'EVOLUZIONE, dell'espansione, dell'irradiazione.

VOI NON SIETE QUELLO CHE CREDETE: SIETE TUTTI DA SALVARE!!!

Pure noi in EVOLUZIONE, come tutta la MATERIA che si sta evolvendo ed espandendo e trasformando, e solo grazie al *minimo* che la dirige.

Oggi il vocabolo EVOLUZIONE ci suggerisce la semantica dello sviluppo, del progresso, del miglioramento... della conquista di livelli superiori della qualità del vivere o addirittura della civiltà. Direbbe l'Alighieri che i vocaboli sono come la Luna, a volte cadono nell'ombra, nel disuso, e poi rinascono alla luce magari con nuovi significati. Ai suoi tempi *ex-volvere* (etimologia latina) voleva dire USCIRE DALL'ORBITA (*volvere*=orbitare, *ex*=fuori).

Solo per questo motivo è EVOLUTIVA la pedagogia dantesca: cambiate strada se volete salvarvi, anzi, cambiate addirittura orbita!

E chi sarebbe poi l'individuo *ex-volutus*? Colui che riesce a liberarsi dalle spire, dalle trappole, dalle menzogne, dalla schiavitù impotente, pretesa e dominata dai Poteri Scuoianti.

(Devo precisare che non è una mia invenzione: si tratta del Quarto Livello del Poema, e, per spiegarlo, ho dovuto dividerlo in tre volumi e in un migliaio di pagine).

E se la smettessimo di fare i superboni, e invece guardassimo dal basso all'alto, con tutte le prevedibili cadute, non sarebbe meglio?

L'Evolutione non è altro che una catena continua di Creazioni: oggi abbiamo gli occhi *spostati* grazie alle macchine volanti nel Cosmo, e ogni giorno ci avvisano che muore o che nasce una stella, o anche vediamo buchi neri che se le ingoiano le stelle... e pare solo un *gossip-tormentone* simile a quello dei divi da schermo o da calcio. Ogni secondo il Macrocosmo cozza contro il nostro Microcosmo, e noi guardiamo il dito, se qualcuno ci sta mostrando la Luna!

Lo so che non l'avete mai visto un Alighieri di questo tipo, ma allora non sorprendetevi più di tanto se il dialogo 46-96 parla di ARTE e di CREAZIONE.

La Pedagogia Evolutiva non può rinunciare alle forme espressive dell'arte e del creare. Ci hanno offerto tante spiegazioni a questo riguardo: che fa tanto bene cantare disegnare suonare danzare dipingere, tutto è dovuto alla completa integrazione della nostra persona, e sono gesti di libertà, di espressione di sé, di conquista della propria individualità. E, guarda caso, sono tutte cose progressivamente abolite dalla scuola pubblica, dove invece vengono applicati i ricatti del debito e del credito. E dove, anche se si disegna, si viene puniti o premiati da una cifra!

Il Poeta, come sempre, pensava più in grande: chi crea arte si fa simile a Dio.

*«Filosofia», mi disse, «a chi la 'ntende,
nota, non pure in una sola parte,
come natura lo suo corso prende 99
dal divino 'ntelletto e da sua arte;
e se tu ben la tua Fisica note,
tu troverai, non dopo molte carte, 102
che l'arte vostra quella, quanto pote,
segue, come 'l maestro fa 'l discente;
sì che vostr'arte a Dio quasi è nepote. 105
(XI, Inf.)*

(Virgilio) mi disse: «La filosofia (aristotelica), per chi la comprende, spiega in più libri che la natura prende il suo corso dal divino intelletto e dalla sua arte; e se tu leggi bene la Fisica, troverai quasi all'inizio che la vostra arte quando può segue quella, come il discepolo segue il maestro; così che questa vostra arte è quasi nipote a Dio.

Il contesto riguarda un dubbio di Dante attorno agli Usurai: non riesco a capire perché costoro sono violenti contro Dio?

Perché non hanno mai fatto nulla durante la loro vita, hanno solo prodotto danaro usando il danaro. Invece, Colui che ha creato ha lavorato molto con fatica, con lavoro e con arte. Siete figli di Dio e quindi la vostra arte gli è nipote.

(Sappiano i riformatori della scuola pubblica che, usando il linguaggio dei cravattari, finiranno nel cerchio della violenza insieme agli usurai).

E voi direte che solo gli artisti si salvano. E invece no, si intende per arte tutto ciò che è CREAZIONE: create i vostri giorni, la vostra vita, i vostri gesti, il vostro mestiere, create voi stessi... come il MISTERO ha creato voi, entrando dentro di voi.

Nel canto 96 (XXIX, Par.) Beatrice legge una domanda dentro i pensieri da Dante: come ha fatto Dio a creare gli Angeli? E così risponde:

*Forma e materia, congiunte e purette,
usciro ad esser che non avia fallo,
come d'arco tricordo tre saette. 24
E come in vetro, in ambra o in cristallo
raggio resplende sì, che dal venire
a l'esser tutto non è intervallo, 27*

*così 'l triforme effetto del suo sire
ne l'esser suo raggiò insieme tutto
senza distinzione in essordire. 30*

*Concreato fu ordine e costruito
a le sustanze; e quelle furon cima
nel mondo in che puro atto fu prodotto; 33
pura potenza tenne la parte ima;
nel mezzo strinse potenza con atto
tal vime, che già mai non si divima. 36*

La forma e la materia, unite fra loro e pure, crearono degli esseri che non avevano imperfezioni, come tre saette vengono scoccate da un arco con tre corde. E come il raggio luminoso risplende attraverso un corpo trasparente, in modo tale che tra il suo giungere e il brillare non c'è intervallo di tempo, così il triforme atto creativo di Dio si irradiò insieme nel proprio essere, senza successione di tempo. L'ordine e la struttura del cosmo furono create insieme; e gli angeli, prodotti dall'atto puro, occuparono la parte più elevata dell'Universo; la potenza pura occupò la parte più bassa (il mondo sensibile); nel mezzo, atto e potenza furono stretti insieme da un legame tanto saldo, che non può mai essere sciolto.

Tutto è stato creato in un solo istante, angeli compresi. Solo che gli Angeli stanno nella parte più elevata, cioè nella Mente di Dio (Primo Mobile). Invece la potenza materica occupa la parte bassa, cioè viene rappresentata dai 96 canti del Poema collocati sulla grande stella. Nel centro (dove giace l'Eternità) sia l'Atto che la Potenza sono stretti insieme da un legame che non potrà mai essere sciolto.

Questi sono versi che traducono esattamente ciò che Giordano Bruno ha scritto in prosa 300 anni dopo.

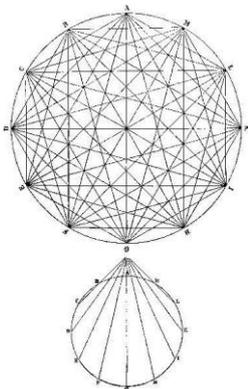
Potreste mai slegare i diametri che si incrociano nel mezzo??? Davvero vorreste veder crollare l'Universo?

Il triforme effetto del suo Sire (dell'Atto Creante-Emanante), che scoccò tre saette da un arco tricordo, si avvicina molto all'immediatezza dell'Atto.

Tutto in pochi attimi: anzi, PENSARE AGIRE FINIRE in contemporanea!

Ma non solo: IRRADIARSI INSIEME NEL PROPRIO ESSERE, significa che lo stesso MISTERO è entrato in ogni briciola del TUTTO. Lo SPIRITO, il minimo, abita in tutti gli atomi dell'Universo. Insomma, LA MATER-IA STESSA È DIVINA.

Una delle motivazioni principali del rogo di Giordano Bruno: l'immanenza del divino dentro la materia stessa.



Che dice la scienza moderna? Che tutto è stato immediato, senza alcun dispendio di energia, e tutto proviene dal NULLA, e tutto è collegato.

E questa immagine è:

Il SIGILLO DEI SIGILLI che Giordano Bruno ha chiamato *Mens Dei*.

Così tutto si irradiò all'improvviso senza un prima e senza un dopo (senza distinzione). Il cono sottostante alla circonferenza conferma il movimento di emanazione, e che traduce in immagine l'ALTO e il BASSO: immagine che viene anche usata dai fisici contemporanei.

Come afferma Beatrice: non è che Dio PRIMA non facesse nulla. NON SI SA. Solo che a un certo punto il suo Amore pretese lo splendore degli Angeli e del Cosmo, per poter dire "IO SUBSISTO".

Perché dico questo? Perché si usa la parola DIO visto che è il modo più veloce per comunicare, ma invece l'unico limite al quale può arrivare il pensiero umano, cioè l'arte del ragionamento, è solo il MISTERO DELL'ATTO CREANTE. Non si tratta di un dio dei catechismi terreni: è veramente lo stupore estasiato di ciò che non sappiamo, lo stuore della *magia naturalis*.

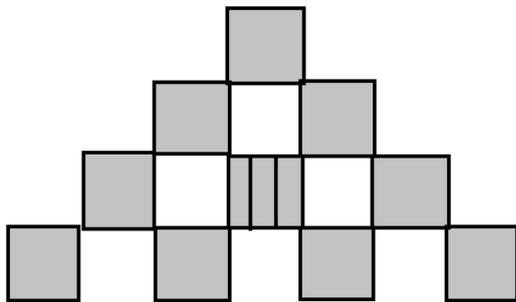
L'IO SONO, Colui che è senza Volto, può essere compreso solo grazie alla manifestazione di Sé, grazie alla quale può affermare IO SONO.

Questo Mistero, in tutte le culture sapienziali del pianeta, è rappresentato dal numero 3... *triforme effetto, tre saette, arco tricordo*...

Significa che l'ATTO CREANTE necessita di TRE fasi, ma che necessariamente costituiscono un UNICO gesto che è quello del CREARE.

Questo principio riguarda il segreto del PUNTO ZERO del MONDO, e riguarda anche noi nel momento in cui creiamo qualcosa (oserei dire *fatti a sua immagine e sua somiglianza*).

Le TRE FASI sono PENSARE AGIRE FINIRE, e presso i Pitagorici sono l'UNO che contiene il TRE.



Questa è la rappresentazione geometrica della Sacra Decina, e infatti i quadrati sono 10. Però quello centrale, che a volte prende la forma dell'OCCHIO, è il numero 1 che contiene 3 fasi, e quindi si ricavano 12 spazi, cioè il Sacro Dodici. Numero che l'Alighieri ha usato per costruire le sue mappe siderali con 12 versi, e che ha usato per la Geometria Sacra, raccogliendo i canti a dozzine.

Sempre siamo ESSERI CREANTI quando pensiamo di fare qualcosa, quindi la facciamo, e al 3 siamo arrivati al traguardo. Non esiste altra via per noi, e il *movimento trino* non è altro che la misura del nostro ESSERE, così come il Triangolo Rettangolo è Gnomone della Giustizia dell'Universo: della sua RETTITUDINE.

A scuola di Pitagora si insegnava che se tutte le nostre azioni della giornata avessero toccato il numero 3, allora si poteva dormire di un sonno tranquillo. E sarebbe stato pieno di incubi se dietro di noi avessimo lasciato tante azioni incompiute. E quindi così si imparava a governare il giorno successivo, programmando solo azioni da poter portare a compimento e non da lasciare sospese.

Io l'ho definito VALZER PITAGORICO, tre note dentro un'unica battuta, il valzer della nostra vita. E non è un caso che esistano musicalmente valzer allegri o struggenti o ironici o drammatici.

Un uomo che possa vivere a misura d'uomo, non può essere assillato dal Tempo, che poi sarebbe Saturno.

Un uomo che possa vivere a misura d'uomo, non può essere assillato dall'agire imposto, da azioni coatte, da scadenze invasive e insultanti, dal sospetto che tutto ciò che fa sia inutile e banale!

Non può essere assillato dall'Ingiustizia, perché solo GIUSTIZIA è gnomone dell'Universo.

Non può essere compresso dal vuoto pneumatico del PENSIERO, perché viene ridotto alla totale passività, se non schiavismo.

Non può essere scippato della sua PERFEZIONE, perché è TETRAGONO in terra, potente dentro la sua fortezza, ma continuamente esposto alla sua fragilità e ai suoi limiti come sanno far credere bene i Poteri Scuoianti.

Non gli si può negare che CREARE sia proprio il reale mestiere di vivere.

Non lo si può omologare, perché ogni individuo è un Universo originale e irripetibile.

Non lo si può lacerare con i modelli di *amor deviato* che sono sistematicamente imposti dal Sistema.

Non lo si può ingabbiare nel Pensiero Unico, calpestando con scarponi chiodati i suoi TALENTI.

Non si può costringerlo ad essere NESSUNO, perché è il temporaneo e altissimo prodotto di una EVOLUZIONE che dura da decine di miliardi di anni, e che non è ancora terminata.

Le sto dicendo io queste cose, o ve le ha già dette l'Alighieri in persona?

L'Opera dantesca (e questa è cosa che ormai dovrebbe essere chiara sotto gli occhi di tutti) è così complessa e inquietante che non può far altro che spaventarci da sette secoli. Tanto che abbiamo preferito inventarci un Dante Piccolo Piccolo, attorno al quale si possono tessere intensi e stimati studi di filologia, ma che deve sempre stare ancorato alla Tradizione, perché ci fanno meno paura le tre Cantiche separate, l'inferno dei cattivoni, il purgatorio dei *così così*, il paradiso dei beati. Come pensiamo di essere fatti noi. Così come ci hanno insegnato ad essere.

Ma il paradiso mai si dimentica della terra, e inferno e purgatorio, dialogando col paradiso, donano luce a tutto il Poema, che poi è il grande affresco della nostra vita, qui, nel mondo. Dovremmo anche noi parlare con i Lupi per comprendere il loro e il nostro dolore, come fa Dante nel nostro inferno terreno. Dobbiamo anche noi sperare di poterne uscire vivi dal disegno suicidario della Storia. Sarebbe nostro compito conquistare un pensiero verticale, che ci liberi dalle scorie dalle zavorre dagli errori continui perpetrati su un granello di sabbia che viaggia insieme a miliardi di galassie. Compito troppo arduo da accettare, per noi che ci siamo addormentati dimenticando che siamo noi il nostro inferno, i nostri sogni, la nostra salvezza. Per questo preferiamo un Dante piccino picciò, un poeta bizzarro che si diverte a giudicare la gente, come piace tanto fare a noi.

Per esempio un dettaglio: prendiamo la storia dei sette giorni del viaggio, perché sono sette i giorni della Creazione secondo la Genesi. Molto medievale no? E allora deve essere così. E invece Beatrice ci parla di un UNICO ISTANTE!

E va anche detto che i giorni sono nove e non sette: dal 25 marzo 1301 alla Pasqua del 2 aprile 1301. Perché la posizione dei pianeti, indicata dall'Alighieri con massima precisione, coincide solamente con questi giorni. Ancora nel 2020 non si può dare ragione alle stelle, e per secoli dureranno le menzogne.

E perché sono nove i giorni?

*Qui vederai l'una e l'altra milizia
di paradiso, e l'una in quelli aspetti
che tu vedrai a l'ultima giustizia». (XXX, Par.)*

Vedrai i Beati uniti al loro Corpo, come nel giorno del Giudizio Universale (*ultima giustizia*).

Il Nono Giorno.

Momento impossibile da concepire, visto che sarà il punto escatologico in cui il "tutto" ritorna all'UNO, in totale salvezza (apocatastasi). Certo che è un miracolo! Non ve li aspettavate i miracoli in paradiso?

E poi nel Medioevo si pensava che prima erano stati creati gli Angeli... e dopo molti Eoni la luce... e ancora così un Eone dopo l'altro... ma anche con questa Cosmogonia l'Alighieri non è d'accordo. Il Poeta si schierava per l'IMMEDIATEZZA e per l'EVOLUZIONE, che poi coinciderebbe con il numero 12, cioè il raggiungimento della VERITÀ secondo Pitagora... il vero traguardo dell'evolversi è quello di poter coincidere con il VERO.

Come è possibile che questo *Dante piccino picciò* possa parlarci di quarta, di quinta dimensione, e addirittura di OTTO dimensioni visto che usa l'ottagono... di ipercubi cosmici, di universi paralleli, di tetragona perfezione dell'Umanità, del collasso del pianeta che puntualmente si sarebbe presentato nella precessione equinoziale dell'Acquario?

Ma per carità, non sia mai detto! Lasciamolo sepolto nel suo oscuro Medioevo, anche perché, oggi come oggi, ci sta urlando di svegliarci!

E se poi qualcuno sospettasse appena appena di questo urlo lanciato alle *alte cime*, occorre intervenire subito a risolvere il problema... col Dante Mistico, che ha avuto Visioni, Estasi, Uscite Extracorporee e compagnia cantando... e proprio per questi motivi ha scritto la sua Opera.

E allora grande spazio alle elucubrazioni esegetiche... l'ha scritta tutta in fila, prima inferno poi purgatorio e infine paradiso...!

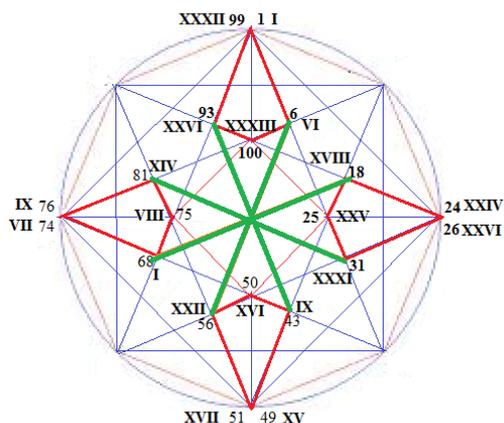
Che l'abbia progettata tutta IN CONTEMPORANEA prima di metterla in versi... e chi può mai crederci!? Un DATABASE ai suoi tempi? Una STRUTTURA GEOMETRICA che va dall'1 all'Infinito? Ma sono solo giugliole e finzennacchere!

E allora perché donava i suoi canti in corso d'opera? Guarda caso, forse perché erano già tutti STRUTTURATI?

NOOO, ridateci il Dante piccino picciò... che almeno non ci rivela che siamo diventati dei mostri, e che soprattutto è mostruoso il collasso antropologico in cui ci troviamo oggi, pieno di Giganti e di Puttane Sciolte!!!

L'Alighieri non è consolatorio, per niente! Ma riesce perfettamente ad essere SALVIFICO!

7. L'ENIGMA FORTE DEL CANTO 100



Però non esistono canti che vivono in solitudine dentro il Poema. Tutto è in **RELAZIONE**, un campo quantico di infinite possibilità: le coppie di canti cantano in sincronia, e i diametri, uniti al centro da un nodo che mai si potrà sciogliere, esplodono sulla circonferenza infinita così come tutto è in espansione.

Questa che vedete è la Geometria dei 4 Sigilli: diametro orizzontale **AMORE E MORTE**, quello verticale **TENEBRE E LUCE**. (CFR. FIGURA 9)

Le 4 Vie Sapienziali sono le prime che devono essere individuate per poter scardinare il valore dei Sigilli. E quelle che trattengono il dialogo 50-100 sono la Via del Nutrimento Vitale (6-56) e la Via dell'Elevazione (43-

93). Invece 18-68 è la Via della Diritta Via, e 31-81 è la Via della Libertà.

I quattro Canti Sigillati sono collocati dentro la *Mens Dei*, dove giace l'Eternità, e quando si entra in questo spazio il tempo cessa di scorrere, si entra in un **NON-TEMPO**, come è giusto che sia.

Solo Cibo di Sapienza e Cammino in Salita possono donare al Pellegrino l'incontro con se stesso.

E le 4 vie indicano il percorso evolutivo-percorso di liberazione di questa nostra fatica in terra.

Il *Testamento Spirituale* del canto 93 costituisce l'ultima tappa delle Vie...

A TE LETTORE, farò vedere ogni valore di tutto ciò che è Eterno, qui in Terra, su nei Cieli, al di là dei Cieli stessi... senza alcuna censura.

Seguiamo l'Arte del Ragionamento:

1. Se l'Universo dovesse sparire, finirebbe in una discarica, e in questa discarica nascerebbe un altro Universo! Chissà cosa fanno tutte queste stelle che nascono e muoiono attorno a noi!
2. Potrebbe essere un progetto di Intelligenza Divina, e potrebbe essere anche tutto un CASO. Ma questo CASO deve essere per forza Intelligente! E non esistono altre vie, oltre a queste due, per spiegarci, approssimato per difetto, il **MISTERO DELLA MATER-IA**.
3. Tutte e due le vie portano ad una sola evidente soluzione: che noi siamo qui come Testimoni dell'Eternità.

A questo punto non accade nulla di importante: o ci rendiamo conto che viviamo dentro al **MIRACOLO**, oppure continuiamo a cozzare contro il vetro come un moscone d'agosto.

E si torna alla lezione dei Centauri... o ti metti su due piedi, o continui a scalpitare, solo questione di scelta.

Il Canto 100 (dodicesima vibrazione dell'UNO secondo Pitagora) è il canto del *Miracolo Supremo*... dopo tutti i miracoli che ci hanno già oltremodo stupiti nei precedenti 99 canti.

- 1-39 Pregghiera alla Vergine: Bernardo supplica Maria che interceda per Dante, e che lo faccia diventare immortale per poter sostenere la **VISIONE**. Si chiude il Cerchio del Complotto d'Amore del secondo canto, che poi sarebbe il Primo dopo il Proemio. La Grande Madre, *Colei che puote ciò che vuole*, apre e chiude la lunga parabola del Viaggio del Pellegrino.

*«Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio ...*

Madre Vergine, come la MATER-IA che ad ogni istante virginalmente si ricrea e produce e si riproduce senza intervento d'altri. E senza dispendio di energia, perché essa stessa è energia. Figlia del MISTERO che si è incarnato dentro la MATER-IA stessa. Più umile e più alta di tutte le creature, e infatti in alto e in basso incarna tutte le sue leggi, e che dall'eternità era già presente nella Mente di Dio. Come tutti noi.

*Tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.*

Tu hai così elevato in nobiltà la Natura Umana, tanto che il suo Creatore si è fatto sua Creatura. Il Figlio dell'Uomo, il figlio dell'umana natura, quella che cammina su un MISTERO che ha due gambe.

Dentro ognuno di noi è stato concepito e generato lo stesso MISTERO che ha generato NOI.

E se non fosse così, non avremmo mai sviluppato il senso della nostra VERTICALITÀ. In tutte le culture e in tutte le civiltà che ci hanno preceduto da molti e molti millenni, anche se spesso volte abbiamo preferito la parte del moscone impazzito.

E che questo sia un MISTERO D'AMORE, l'Alighieri non ce l'ha mai tenuto nascosto, fin dai primi versi. Maria muove i Cieli per Amore, gli Aiutanti Magici per amore si muovono, Dante comincia il suo viaggio per amore, Dio stesso crea spinto da Amore, Bernardo (e tutti noi) non possiamo far altro che pregare la Grande Dea, la MATER-IA, per Amore.

Proviamo a sostituire il volto di Maria, con la MATER-IA-manifestazione dell'ATTO CREANTE. E stupitevi per quanto sia stata usata magistralmente dall'Alighieri l'OBLIQUITÀ DELLA PAROLA!

*Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.*

L'Amore ha acceso la tua forza di generare
nell'utero primigenio (Punto Zero del Mondo)
grazie alla quale io Bernardo mi trovo nella Pace Eterna
secondo la volontà prima dell'ATTO CREANTE.

Così è nato l'Universo.

(Tutto è collegato, ed eravamo tutti lì).

*Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.*

Qui sei sole splendido d'amore
e fra i mortali sei viva fonte di speranza,
dispensatrice di vita e di sopravvivenza.

*Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali.*

Nessuno può fare a meno di te, MATER-IA!
E chi non ti riconosce e ti oltraggia
annulla la VITA in se stesso.

*La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.*

Se MATER-IA non prevedesse i nostri bisogni
non avremmo mai nulla, né il grano né il sole,
e noi non ci saremmo mai stati. (cfr. X, Par., Canto della Sapienza)

*In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.*

In te si è concentrato il mistero d'Amore,
in magnificenza, in misericordia e in pietà,
che è presente in tutto ciò che è stato creato.
Dalle particelle subatomiche fino alle galassie,
e all'Umanità Intera.

E questo Amore è presente in tutte le creature (in ogni cosa creata).

Quantunque in creatura è di bontate... questo innocuo endecasillabo che ci appare ammantato da tutta la dolcezza della mariologia cattolica, non è stato altro che una sentenza di morte per molti eretici, da Cecco d'Ascoli, a Giordano Bruno, passando anche attraverso il massacro dei Catari. In ogni briciola dell'Universo si stampa il Sigillo dell'Amore e della Bontà Divina. *C'è lo Spirito, c'è il miracolo in ogni anfratto del mondo – direbbe Chirone – e quando non lo vedremo più così, il mondo cesserà di esistere.*

Finirà il mondo, o finirà la nobile dignità degli Umani?

Un dio immanente in tutte le cose, fu duramente avversato da chi pretendeva un dio trascendente, un Dio-Lui, un dio-divisivo, un dio straniero, tanto straniero da poter ridurre tutta l'umanità in catene e controllata dal terrore della morte... che poi si chiamasse peste o carestia o guerra o inquisizione o Potere Scuoiante... era pur sempre ciò che serviva per reprimere e umiliare gli Umani.

E qui termina la Preghiera alla Vergine, alla quale seguirà l'Implorazione di Grazia per Dante.

*Or questi, che da l'infima lacuna
de l'universo infin qui ha vedute
le vite spirituali ad una ad una,
supplica a te, per grazia, di virtute*

*tanto, che possa con li occhi levarsi
 più alto verso l'ultima salute.
 E io, che mai per mio veder non arsi
 più ch'ì' fo per lo suo, tutti miei prieghi
 ti porgo, e priego che non sieno scarsi,
 perché tu ogni nube li disleggi
 di sua mortalità co' prieghi tuoi,
 sì che 'l sommo piacer li si dispieghi.
 Ancor ti priego, regina, che puoi
 ciò che tu vuoi, che conservi sani,
 dopo tanto veder, li affetti suoi.
 Vinca tua guardia i movimenti umani:
 vedi Beatrice con quanti beati
 per li miei prieghi ti chiudon le mani!».*

- 40-54 Elevazione dello sguardo: anzi, vero e proprio gioco di sguardi. Maria con profonda gratitudine guarda Bernardo, e poi alza gli occhi verso l'alto per guardare come solo lei può guardare. Allora Bernardo guarda Dante per invitarlo ad alzare gli occhi, ma Dante, dentro la spinta forte del desiderio, sta già guardando.

*Li occhi da Dio dilette e venerati,
 fissi ne l'orator, ne dimostraro
 quanto i devoti prieghi le son grati,
 indi a l'eterno lume s'addrizzaro,
 nel qual non si dee creder che s'invii
 per creatura l'occhio tanto chiaro.
 E io ch'al fine di tutt'i disii
 appropinquava, sì com'io dovea,
 l'ardor del desiderio in me finii.
 Bernardo m'accennava, e sorridea,
 perch'io guardassi suso; ma io era
 già per me stesso tal qual ei volea:
 ché la mia vista, venendo sincera,
 e più e più intrava per lo raggio
 de l'alta luce che da sé è vera.*

Non ve ne siete accorti, ma dopo le parole di Bernardo è sceso il silenzio. Pare che il paradiso intero si sia fermato davanti a quell'improponibile miracolo: un Vivo che può guardare l'Alta Luce del Punto in cui giace l'Eternità. E Dante rimane assolutamente solo. Solo, come ha attraversato la selva oscura *in una notte passata con tanta pietà*. Non ci sono più Maestri, nessuno con cui parlare, nessun testimone. La solitudine di ciascun individuo per se stesso preso, davanti al MISTERO.

Il primo endecasillabo... *Li occhi da Dio dilette e venerati*... è l'unico in tutto il canto che contiene la parola DIO: potremmo anche sospettare, a questo punto, che solo MATER-IA può vedere Dio, e solo Dio può vedere MATER-IA (sospetto che forse sta turbando il sonno di molti Fisici contemporanei).

- 55-66 Ineffabilità della Visione e prima preterizione: non c'è linguaggio con cui poter raccontare questa Luce.

Da quel momento in poi la mia visione fu superiore a quanto possa esprimere il mio linguaggio, che è inferiore a quel che vidi, così come la memoria è insufficiente a ricordare un tale eccesso. Come colui che vede qualcosa in sogno, e quando si sveglia gli resta l'impressione nell'animo e non riesce a ricordare nulla, così sono io, dal momento che quasi tutta la mia visione è svanita dalla mia memoria, ma nel cuore è ancora presente la dolcezza che nacque da essa. Così le impronte sulla neve si sciolgono al sole; così il responso della Sibilla si disperdeva al vento, scritto sulle foglie leggere.

*Da quinci innanzi il mio veder fu maggio
che 'l parlar mostra, ch'a tal vista cede,
e cede la memoria a tanto oltraggio.
Qual è colui che sognando vede,
che dopo 'l sogno la passione impressa
rimane, e l'altro a la mente non riede,
cotal son io, ché quasi tutta cessa
mia visione, e ancor mi distilla
nel core il dolce che nacque da essa.
Così la neve al sol si disigilla;
così al vento ne le foglie levi
si perdea la sentenza di Sibilla.*

La LUCE, mistero che pervade tutte e tre le Cantiche, e non dimentichiamo che il canto 50 viene vissuto dentro le tenebre del Fumo dell'IRA.

*La gloria di colui che tutto move
per l'universo penetra, e risplende
in una parte più e meno altrove.
Nel ciel che più de la sua luce prende
fu' io, e vidi cose che ridire
né sa né può chi di là sù discende
perché appressando sé al suo disire,
nostro intelletto si profonda tanto,
che dietro la memoria non può ire.*

Così inizia la prima cantica del Paradiso, che risuona e vibra con il canto 33. La Luce splende ovunque, ma a diversi livelli di intensità, come l'AMORE. Non potrò dire tutto quello che ho visto, perchè la memoria non può conservare la pienezza del MISTERO.

Ma anche il canto secondo del Paradiso risuona e vibra col 33:

*... Per la natura lieta onde deriva,
la virtù mista per lo corpo luce
come letizia per pupilla viva.
Da essa vien ciò che da luce a luce
par differente, non da denso e raro;
essa è formal principio che produce,*

conforme a sua bontà, lo turbo e 'l chiaro».

Gli astri e gli uomini non si illuminano secondo la loro densità, ma essi ricevono più Luce proporzionalmente all'allegria che sentono arrivare dalle intelligenze angeliche.

Quando abbiamo *un umore nero*... veramente diventiamo circondati dalle tenebre.

La LUCE rappresenta per noi ancora un mistero: soprattutto la sua Doppia Natura, composta da FOTONI (corpi) e da ONDE (incorporee). Come i Canti della *Commedia*: presi nella loro singolarità sono Corpi, ma, diffondendosi nello spazio e infrangendosi sul canto opposto, diventano Onde incorporee, in grado di parlarci solo a livello sottile e animico.

67-75 Inno e Preghiera alla Luce:

*O somma luce che tanto ti levi
da' concetti mortali, a la mia mente
ripresta un poco di quel che parevi,
e fa la lingua mia tanto possente,
ch'una favilla sol de la tua gloria
possa lasciare a la futura gente;
ché, per tornare alquanto a mia memoria
e per sonare un poco in questi versi,
più si conceperà di tua vittoria.*

O luce suprema, che ti sollevi così tanto rispetto all'intelletto umano, riporta alla mia mente un poco di quello che apparivi allora, e rendi il mio linguaggio tanto efficace che io possa lasciare ai posteri una sola scintilla della tua gloria; infatti, se potrò ricordare qualcosa e rappresentarlo un poco in questi versi, si potrà comprendere meglio la tua vittoria.

Il mio Poema è solo una luce del tuo raggio (canto 93)... soltanto una favilla della tua gloria... restituiscimi un breve lampo di luce e dona potenza alle mie parole perché io possa far risuonare in questi versi tutta la tua VITTORIA.

- 76-84 Magnetismo della Luce ed Eternità di Dante:

*Io credo, per l'acume ch'io sofferesi
del vivo raggio, ch'i' sarei smarrito,
se li occhi miei da lui fossero aversi.
E' mi ricorda ch'io fui più ardito
per questo a sostener, tanto ch'i' giunsi
l'aspetto mio col valore infinito.
Oh abbondante grazia ond'io presunsi
ficcar lo viso per la luce eterna,
tanto che la veduta vi consunsi!*

Io mi sarei smarrito (vibrazione con il Proemio) se avessi distolto gli occhi da quel VIVO RAGGIO. E io ricordo che proprio per questo motivo trovai il coraggio di sostenerlo. Tanto che arrivai a congiungermi all'Eternità (*valore infinito*). Oh abbondanza di Grazia, per la quale trovai la forza di immettere il mio viso dentro l'Eterna Luce, tanto che la mia vista si è quasi del tutto consumata.

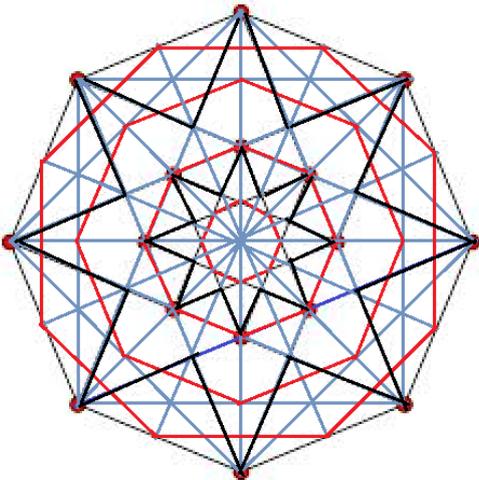
- 85-93 Visione sincronica del TUTTO :

*Nel suo profondo vidi che s'interna
legato con amore in un volume,
ciò che per l'universo si squaterna:
sustanze e accidenti e lor costume,
quasi conflati insieme, per tal modo
che ciò ch'i' dico è un semplice lume.
La forma universal di questo nodo
credo ch'i' vidi, perché più di largo,
dicendo questo, mi sento ch'i' godo.*

Dentro la profondità di questa luce io VIDI che s'inTERna LEGATO CON AMORE in un VOLUME, ciò che per L'Universo si sQUATERna.

Dante ha visto TUTTO in SINCRONIA, passato presente e futuro, dentro la profondità dell'Eterna Luce.

E questo è il VOLUME LEGATO CON AMORE, in cui tutto s'interna (nella forma del triangolo) per squaternarsi sulla circonferenza (divisa in 4 parti). POEMA TRINO E TETRAGONO. L'intaglio del Diamante si crea sovrapponendo alla Geometria Primaria, i Sogli della Candida Rosa (canto 99). (CFR. FIGURA 10)



Dante ammette che tutto quello che ha visto può solo trasferirlo in parola come un SEMPLICE LUME, ma crede veramente (non *suppone!!!*) di aver visto la forma UNIVERSALE del VIME CHE MAI SI DIVIMA. Per questo motivo, io, anche ora, mi sento felice.

Qualcuno può contraddirlo? Chi gli può negare la felicità della sua CREAZIONE?

Sostanze, accidenti e il loro legame, quasi unificati insieme... così li ho rappresentati nell'Opera: OPPOSTI perchè potessero ri-conciliarsi, e respirare insieme di un unico respiro (*conflati*: lo stesso fiato).

- 97-105 Contemplazione della Perfezione:

*Un punto solo m'è maggior letargo
che venticinque secoli a la 'mpresa,
che fé Nettuno ammirar l'ombra d'Argo.
Così la mente mia, tutta sospesa,
mirava fissa, immobile e attenta,
e sempre di mirar faceasi accesa.
A quella luce cotal si diventa,
che volgersi da lei per altro aspetto
è impossibil che mai si consenta;
però che 'l ben, ch'è del volere obietto,*

*tutto s'accoglie in lei, e fuor di quella
è defettivo ciò ch'è lì perfetto.*

C'è un vuoto nella mia memoria pari ai venticinque secoli che ci separano dall'impresa degli Argonauti (guarda guarda proprio gli Eroi allievi di Chirone!), quando navigarono sul Mar Nero, per cui Nettuno ammirò l'ombra galleggiante della loro nave.

E la mente mia stava così, sospesa sopra l'oceano della Mens Dei. Non è possibile staccarsi da quella Luce, perché il Bene, che è oggetto della Sua Volontà, si accoglie tutto dentro di Lei, e fuori da quella Luce tutto è imperfetto ciò che invece lì è perfetto.

E infatti, chi riuscirebbe a trovare qualcosa di più perfetto dell'ATTO CREANTE?

Chiedetelo agli astrofisici, lettori del MACROCOSMO, oppure ai fisici che tentano di carpire i segreti del mondo subatomico, leggendo il MICROCOSMO... chiedete a loro se veramente riescono a staccare gli occhi dai loro studi!

- 106-114 L'infante e la mammella, terza preterizione:

*Omai sarà più corta mia favella,
pur a quel ch'io ricordo, che d'un fante
che bagna ancor la lingua a la mammella.
Non perché più ch'un semplice sembante
fosse nel vivo lume ch'io mirava,
che tal è sempre qual s'era davante;
ma per la vista che s'avvalorava
in me guardando, una sola parvenza,
mutandom'io, a me si travagliava.*

Ormai il mio parlare sarà solo il vocalizzo informe di un neonato che ancora succhia il latte della mamma! (Come è bello quello stupore infantile che brilla negli occhi degli scienziati quando dicono... *ormai sappiamo che non sappiamo quasi nulla!*)

Non perché stesse cambiando la Luce in cui fissavo lo sguardo, perché era sempre uguale a quella che era prima. Ma perché, dentro di me, il mio modo di guardare stava cambiando, e, cambiando me stesso, quella sola LUCE stava diventando un'altra cosa.

Risonanza 1-62: la *selva oscura* in cui Dante si era smarrito, è la stessa *divina foresta spessa e viva* dell'Eden: lui è cambiato interiormente, e quindi è mutata anche la selva.

Ma non basta. L'Alighieri, criptando le sue tre Mappe Siderali dentro il Poema, afferma che un Individuo che si trasforma, contemporaneamente trasforma anche i Cieli. E per maggior precisione... se si evolve, cioè se va fuori dalla sua orbita, anche i pianeti stravolgono le loro orbite. (CFR. FIGURA 1)

- 115-123 I Tre Arcobaleni:

*Ne la profonda e chiara sussistenza
de l'alto lume parvermi tre giri
di tre colori e d'una contenenza;
e l'un da l'altro come iri da iri
parea riflesso, e 'l terzo pareo foco*

*che quinci e quindi igualmente si spiri.
Oh quanto è corto il dire e come fioco
al mio concetto! e questo, a quel ch' i' vidi,
è tanto, che non basta a dicer 'poco'.*

Nella profonda e luminosa essenza di quella Luce mi apparvero tre cerchi, di tre colori diversi e uguali dimensioni; e il primo dal secondo sembrava riflesso come da arcobaleno ad arcobaleno, e il terzo sembrava di fuoco che ovunque si diffondeva.

Quarta preterizione: non riesco a trovare altre parole!

- 124-132 Lode alla Sacra Triade:

*O luce eterna che sola in te sidi,
sola t' intendi, e da te intelletta
e intendente te, ami e arridi!
Quella circolazion che sì concetta
pareva in te come lume riflesso,
da li occhi miei alquanto circunspetta,
dentro da sé, del suo colore stesso,
mi parve pinta de la nostra effige:
per che 'l mio viso in lei tutto era messo.*

O Luce eterna che sei VERA in TE STESSA, e da sola ti comprendi, e da te compresa e comprendente, ami e arridi (o IRRADI?).

Quel cerchio che in te sembrava come un arcobaleno riflesso, guardato meglio, dentro di esso e del suo stesso colore (quindi lo spettro solare dell'arcobaleno), mi apparve dipinta la nostra forma umana: per questo avevo penetrato all'interno tutto il mio sguardo.

Oppure: perché il mio viso era tutto dipinto dentro quella luce? Credo che siano valide tutte e due le interpretazioni, e che, come quasi sempre accade nel Poema, ci troviamo davanti a un verso polisemantico. Al centro dei labirinti antichi venivano collocati degli specchi, perché chi fosse arrivato al centro, avrebbe potuto vedere se stesso.

Solo una volta appare il vocabolo DIO nel testo, come riflessione speculare fra l'ENTITÀ SENZA VOLTO e la sua EMANAZIONE MATERICA, e per questo motivo mi sono imposta di trascrivere tutto il canto. Eppure sempre ed ovunque si dice... *ma che è successo a Dante? Ha visto Dio! E ha visto il suo volto dentro il cerchio del Cristo!*

Altro nome inesistente. Sia ben chiaro che io non ho nulla contro l'esegetica cattolica. Anche perchè l'ha scelta lo stesso Alighieri, per non turbare troppo le coscienze dei semplici.

Ma ormai è trascorso il tempo che doveva trascorrere.

Oggi invece, superbi orgogliosi irati depressi smarriti disorientati... come siamo... oggi è tempo di mettere il viso a terra, e di prostrarci davanti al MISTERO dell'ATTO CREANTE! L'UNO il DUE il TRE, le tre fasi della Creazione, il valzer della nostra vita:

1. PENSIERO
2. AZIONE
3. TRAGUARDO

È AMORE
È UN LAMPO IMPROVVISO DI LUCE
È MATER-IA
È ANCORA AMORE

Tutto al presente indicativo, nel luogo dell'Eternità.

Già stato anticipato nel canto XXIX del Paradiso.

Certo, si può dire anche così, che Luce sia il Padre, che il Figlio sia la Carne, che Amore sia lo Spirito Santo che soffia dove vuole... e che questo è un dogma che nessuno può comprendere.

Ma Virgilio e Beatrice protesterebbero all'unisono perché così perderemmo tutta la nostra nobiltà, perché l'arte nostra è nipote al Creatore, e perché intelligenti siamo nati, e dovevamo metterla alla prova, la nostra Intelligenza!

Adamo poi preciserebbe... finché ero vivo, il Padre l'ho sempre chiamato IO. Poi alla mia morte hanno cominciato a chiamarlo LUI. E sono cominciati i guai.

E per farla corta si arriva al dogma della Trinità: stai zitto tu che tanto non puoi capire!

E così abbiamo perso la nobiltà.

Si può vedere Dio? NO!

*Però ne la giustizia sempiterna
la vista che riceve il vostro mondo,
com'occhio per lo mare, entro s'interna;
che, ben che da la proda veggia il fondo,
in pelago nol vede; e nondimeno
èli, ma cela lui l'esser profondo.*

Canto XIX del Paradiso: nessuno può vedere la profondità dell'oceano, e quindi nessuno può vedere *èli*, che si cela dentro questa profondità.

E pure l'Aquila della Giustizia si mostra di profilo, perché deve tenere ben nascosto l'Intero Volto.

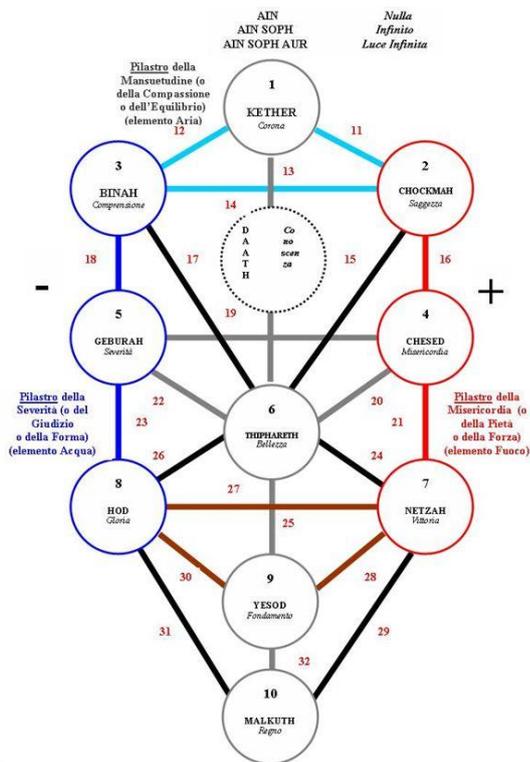
E come diceva Beatrice nel XXIX? Che faceva prima il Creatore? Qualcosa faceva, ma non si sa che cosa.

Perché l'Alighieri dovrebbe contraddirsi così nel canto XXXIII, nell'ultimo canto?

Necessario ripeterlo: solo DIO sa cos'è la MATER-IA, e solo MATER-IA sa chi è DIO.

E Adamo lo sapeva bene quando sono cominciati i guai: quando tutti hanno preteso di aver visto dio da qualche parte, e di averlo conosciuto così bene tanto da accompagnarlo sulle insegne di guerra, o nei massacri dei popoli o degli eretici o delle streghe... tanto da fabbricarne tanti, con tanti nomi, a solo e squisito proprio vantaggio: una divinità nanerottola come tutti i nanerottoli che sono convinti di averlo ben visto e conosciuto.

Ma l'Alighieri non era un nano piccolo piccolo! Per questo lui ha visto ben altre cose.



Tanto che, nella contemplazione dell'ATTO CREANTE, il Poeta ci racconta che questo è veramente il punto massimo al quale può arrivare l'Umanità, e quindi, necessariamente, è il suo più significativo LIMITE (tentare di andare oltre, sarebbe un tragico *folle volo*, direbbe Ulisse). (CFR. FIGURA 11)

La totale invisibilità del Volto Nascosto è ben presente nella tradizione cabalistica ebraica: prima di giungere al numero UNO, KETHER, cioè il pensiero creante, esistono ben tre abissi di non-conoscenza: l'abisso del NULLA OSCURO, l'Abisso dell'INFINITO, l'abisso di LUCE.

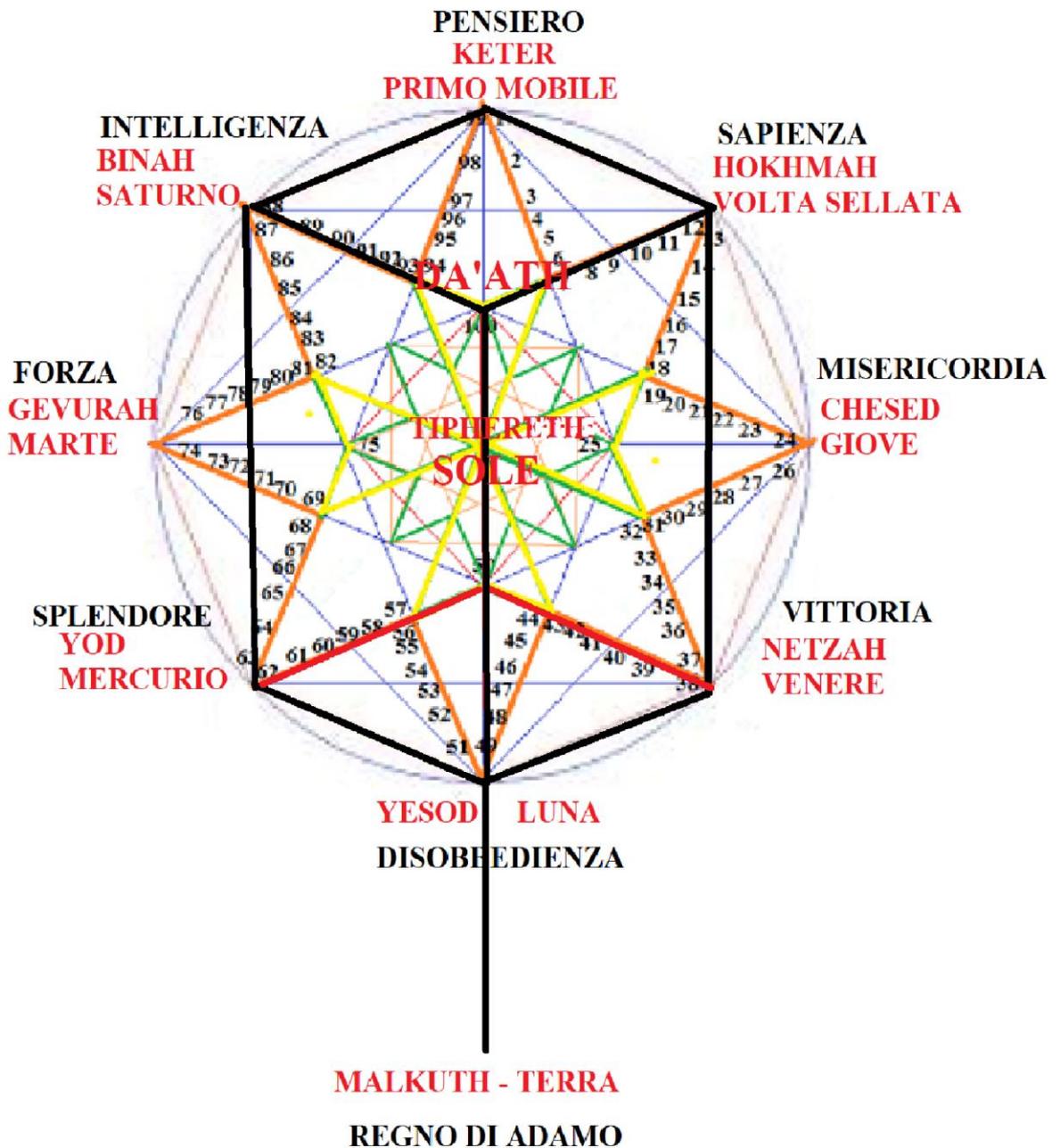
Dante non poteva giungere al fondo di questo oceano. Ma ha visto tre cerchi (3 sephiroth?) che compiutamente svelano la Triade Creante (che si chiama Santa Trinità nell'esegetica cattolica). Vede l'UMANA EFFIGIE nel secondo cerchio, quello dell'AZIONE. Prima si pensa e poi si agisce. Il numero 2 è l'orfanità, la separazione dal padre: ciò che era pensante, in clonazione diventa AGENTE.

L'AGIRE è ciò che spetta a tutta l'Umanità, così come è appartenuto al mistero dell'ATTO CREANTE.

Per mezzo di lui tutte le cose sono state create... recita la preghiera del Credo. Intendendo il Cristo, la figura del Figlio, come il mediatore della Creazione.

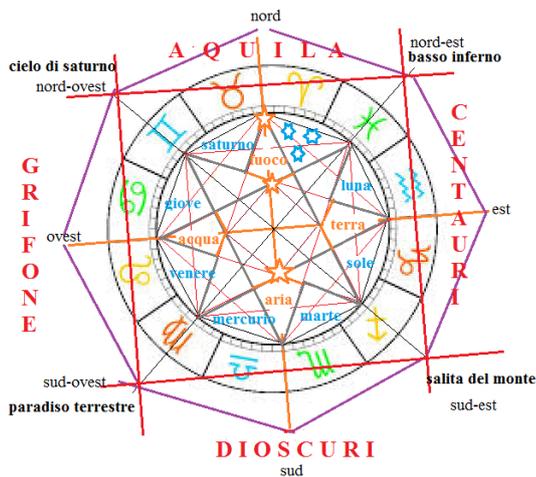
E Beatrice invece preciserebbe: per mezzo dell'AMORE tutte le cose sono state create (XXIX, Par.).

Che significa? Che ci stanno chiamando in causa: che anche il nostro AGIRE dovrebbe essere sempre dettato da amore.



Questo è veramente inedito: l'Albero della Vita può essere sovrapposto alla Geometria del Poema, e coincide con i Passaggi e con i Sigilli, e non solo per immagine, ma soprattutto per semantica.

La TRIADE CREANTE (Keter-Corona-Primo Mobile, Hokmah-Sapienza-Volta Stellata, Binah-Intelligenza- Saturno), è l'unica cosa che possiamo contemplare di ciò che chiamiamo



Dio. Egli emerge dai suoi abissi manifestandosi nell'ATTO CREANTE-EMANANTE. E domina l'Arco dell'Aquila. Infatti alla vostra sinistra vedete Binah-Saturno, e alla vostra destra vedete i 12 Canti dello Specchio dell'Arte dominati dalle 3 pietre filosofali del Poema, e cioè la Volta Stellata e tutto ciò che essa contiene.

Keter sta al di sopra dei Cieli (Primo Mobile, la parte più ALTA, che poi sarebbe il CENTRO), ed è Puro Pensiero di Creazione.

Hokmah, Volta Stellata-Sapienza, il numero 2, genera il sentiero maschile d'AMORE E DI MISERICORDIA, pilastro che sostiene il viaggio infernale, l'Arco Centaurico. E attraversa il sigillo Hesed-Giove, COMPASSIONE (canto 25), e giunge a Netzah-Venere: la VITTORIA. Il Primo Passaggio del Cammino, cioè la discesa al Basso Inferno. E dopo aver vinto il mondo degli inferi, Dante giunge alla spiaggia del purgatorio (Secondo passaggio), salutando la Stella del Mattino, la sua Venere-Nike protettrice.

*Lo bel pianeta che d'amar conforta
faceva tutto rider l'oriente,
velando i Pesci ch'erano in sua scorta.*

Binah, Saturno-Intelligenza, il numero 3, genera il sentiero femminile della SEVERITÀ DELLA LEGGE, il pensiero *binato* e quindi oppositivo: siamo nell'Arco del Grifone, quello della Conquista dello Spirito, conquistato in Gevurah-Marte (75), mentre in Hod-Mercurio abbiamo il Terzo Passaggio all'Eden (62), porta della *Conoscenza Viva*.

Il pianeta Mercurio domina l'Eden nella Geometria del Poema, e, alchemicamente, controlla le 3 pietre filosofali ad esso opposte, proprio come prevedevano gli alchimisti durante la creazione dell'Opus Magnum.

Malkuth, il Regno di Adamo, è la Terra, estranea ai mondi ultraterreni. Ma genera il sentiero centrale androgino, che domina l'Arco dei Dioscuri, e che inizia con Jesod-Luna: LA DISOBBEDIENZA. Ciò che serve per liberarci dalle follie del mondo, e compiere la risalita di Adamo.

Tiphereth, è ATTO E POTENZA insieme, la forza che trattiene in vita l'Universo senza farlo mai crollare, è il luogo in cui *il vime mai si divima*. Ed è la luce del Sole, e coincide con il centro del cerchio.

Da'ath, nemmeno dovrebbe essere presente nell'Albero, è Sefhira Segreta. Ognuno la riconosce per se stesso, se è sua volontà, *se tu vorrai salire*, ogni individuo per se stesso preso. Luogo in cui il tutto torna all'UNO, luogo di Palingenesi, luogo in cui ADAMO e MISTERO si rispecchiano e si ricongiungono. Da'ath cade sul centesimo canto.

Queste sono solo piccole infinitesimali briciole di un lavoro segreto che dura da quattromila anni ad opera dei Kabalisti. Però dimostrano che l'Alighieri ha veramente abbracciato l'Universo: il prima il durante e il dopo. E il livello anagogico del testo, supera di gran lunga

il cattolicesimo aristotelico e *letterale* del Poema. Scusate se lo dico bruscamente, ma non trovo altre parole.

- 133-145 La Visione e il suo Enigma.

*Qual è 'l geomètra che tutto s'affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, quel principio ond'elli indige,
tal era io a quella vista nova:
veder voleva come si convenne
l'imgo al cerchio e come vi s'indova;
ma non eran da ciò le proprie penne:
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne.
A l'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,
l'amor che move il sole e l'altre stelle.*

Come il geometra che tutto si concentra per trovare la quadratura del cerchio, eppure pensando e ripensando non ne trova la legge, così ero io davanti a quella visione.

Io volevo vedere come poteva il mio viso (o la forma umana) proporzionarsi al cerchio e così trovarsi dentro. (La nostra *effige umana*, specchiata in uno spettro solare circolare e infinito, veramente diventerebbe un'immagine sgradevole e insopportabile. All'eccesso insuperabile del clownesco!) Ma io non riesco proprio a comprendere. Fino a quando la mia anima non fu percossa da un lampo di luce che finalmente mi fece capire. Però ora è del tutto scomparsa questa rivelazione (*all'alta fantasia qui mancò possa.*).

Dante, che a tante cose si è paragonato in tutto il Poema, ormai, giunto alla fine del viaggio, si sente e si vede GEOMETRA.

Lettore, non la vedi la fatica che ho fatto a creare un'Opera circolare e quadrata? 7112 versi per il viaggio del Dolore, e 7112 versi per quello della Salvezza! (CFR. FIGURA 12)

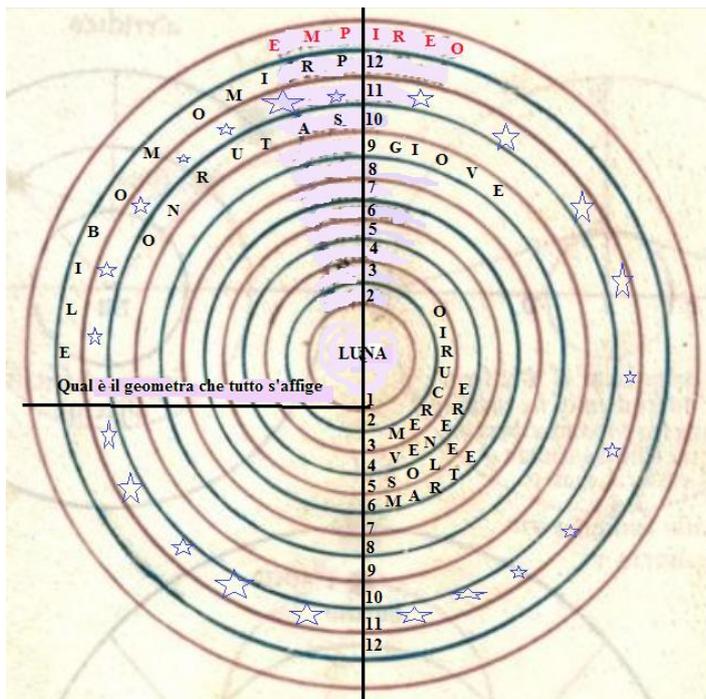
Qualcuno potrà dissentire: ci sono nove endecasillabi in più nel viaggio del Dolore!

Sì, ma questi non sono un numero, questi sono UNA PRESENZA: è Beatrice che mi accompagna anche quando non c'è.

È la Sapienza che mi sta vicina, anche quando sembra assente.

Caro Lettore, se non hai visto questo, come posso raccontarti tutto il resto?

Vedi quanto è lunga la strada per arrivare a capire?



Ogni verso è un'intera orbita per ogni cielo, e oltre i cieli stessi, fino all'Infinito, e tu li vuoi sbriciolare così, in pochi secondi?

Pensa che è l'IMMAGINE della fine del mio viaggio, anche del tuo, se vuoi. Prenditi il tempo che ti serve, proprio qui, dove il tempo non esiste. Dentro un disegno IMMATERIALE, perché la vera perfezione della MATER-IA è la totale assenza di materia (dall'Epistola a Cangrande). Sollevati al confine degli abissi ignoti, ti prenderò la mano per calmare la paura, ti narrerò una fiaba che non hai mai ascoltato.

1. *Qual è 'l geometra che tutto s'affige...* vedi come spremi le meningi, come stai forzando il pensiero davanti all'intuizione che non trovi... vedi come è fatto un PENSIERO CREANTE?!
2. *per misurar lo cerchio, e non ritrova...* ora stai orbitando attorno alla LUNA, ponte fra la terra e il cielo, spazio in espansione del tuo AGIRE, del tuo lavoro che vorrebbe scardinare il mistero. Ti serve il volo per incontrare l'Impossibile!
3. *pensando, quel principio ond'elli indige...* pensi e ripensi, ma il varco che separa il Caos dall'Armonia non lo puoi vedere. Non è questo che da sempre ti manca? Gli assalti della sorte, i tradimenti della vita, le ansie dell'ignoto, un amaro caos che solo in brevi attimi appare come armonia. Questa veramente sarebbe la tua felicità: la compostezza della quiete, il centro del tuo vivere, la forza che ti può rendere saldo e non tremante. Ma appare come un TRAGUARDO irraggiungibile, e proprio Mercurio cattura la tua orbita, così, vicino al Sole, ma non c'è Luce che ti riguardi. Il Messaggero dei Mondi e degli Dei, ti volta le spalle e ti abbandona.
4. *tal era io a quella vista nova...* uguale al geometra! Si torna all'UNO, in questo valzer dai mille tempi. Anche io come te: caparbio e smarrito, deluso e guerriero. Si rotola sui macigni del dolore, si spera, ci si dispera, si oscilla da poggia ad orza, si entra nelle contorte vie dell'Amore che ci investe come ambrosia panacea e tormento. La dolcezza di Venere ti cattura: consumala quest'orbita, con grande lentezza, per ogni singolo spazio risveglia un ricordo, un sussulto del cuore, quell'infimo dettaglio che ti ha accolto nel tracollo degli argini, a te stesso mostrando un volto sconosciuto, e un singhiozzo d'eternità che ti ha morso il cuore. Ma anche la luce del mattino, sophia d'amore e amore di sophia, ci lascia, ormai soli, nel cosmo infinito.
5. *veder voleva come si convenne...* Il Sole sì... fonte di vita che ci estirpa dalle tenebre, e dentro luce velata ci fa aprire gli occhi. Lui sì che ci permette di VEDERE, e magari capire chi veramente sia questa nostra compagna, nemica e acerba, della S-PROPORZIONE.

Come può essere... noi così, piccoli incerti precari, come è possibile per noi... essere divisori e dividendi dell'Infinito? Anche il Sole ci nega risposte!

6. *l'imgo al cerchio e come vi s'indova...* il sestile, il cerchio, la perfezione, la sua misteriosa *mensura*... eccoti qui, muta armonia! Nelle braccia di Marte, signore del canto e della musica dei mondi... Almeno tu, che brilli al centro delle sfere armoniche, almeno tu fammi capire perché il mio volto sta dentro un eterno arcobaleno!
7. *ma non eran da ciò le proprie penne...* si sprofonda nel vuoto, nessuna orbita corre a salvarci. Risucchiati nelle tenebre del cosmo, cadiamo senza volo, in un abisso nero, orfano di sentieri.
8. *se non che la mia mente fu percossa...* un improvviso RISVEGLIO DELL'ANIMA, inaspettato, miracoloso, mentre si cade senza ali, tentando di aggrapparci al NULLA!
9. *da un fulgore in che sua voglia venne...* un tonante fulmine di luce che mi ha percosso l'anima... scagliato proprio da Giove che mi ha affrancato da ogni incertezza.
10. *A l'alta fantasia qui mancò possa...* pochi attimi, e quella brevissima comprensione delle cose mi ha abbandonato. Irritato da Saturno all'improvviso, mi son trovato capovolto nell'Universo, trascinato a sinistra da un'orbita impazzita, anzi fuori da ogni orbita, e insieme a me tutto si capovolgeva, fino a realizzare che tutto aveva mutato orientamento e tutto era diventato un'altra cosa... ora lo posso dire che era stato solamente TUTTALUCE. La trappola degli occhi umani! Che troppo spesso guardano, ma non vedono! IO LUCE, dentro il LAGO DI LUCE, la stessa cosa! La subitanea LUCE DELL'ATTO CREANTE.

IO, tornato lì, da dove ero arrivato, minuscola scintilla di quella stessa Luce.
11. *ma già volgeva il mio disio e 'l velle...* Mi son trovato così in mezzo alle stelle. Dentro Urano stellato ho bevuto la loro LUCE come se nel calice fosse immerso un diamante. E anche il mio grande desiderio, la mia stessa volontà, travolti dall'orbita nuova, loro stessi capovolti e mutati... così per la prima volta li ho visti come veramente erano stati pensati...
12. *sì come rota ch'igualmente è mossa...* così li ho visti, come una piccola stella, già concetta dalla mente di Dio, e che velocemente orbitava attorno al suo Mistero, molto prima che fossero scoccate le tre saette dall'arco tricoloro. Il mio Poema... desiderato, amato, pensato, voluto, preteso, già scritto... da
13. *l'amor che move il sole e l'altre stelle.*

Può essere così, e può anche non essere così. Ma se percorrete col dito le orbite circolari della Mappa del Paradiso troverete in IMMAGINE tutti gli stati d'animo, approssimati per difetto, che ho tentato di descrivere (mappa che ovviamente va capovolta ponendo l'Empireo al Centro, anche per comprendere come sia diventato velocissimo Saturno così vicino al Centro, vicino alle Stelle!).

Il numero 13, ultimo numero segreto della DIRITTA VIA secondo Pitagora, il numero della Palingenesi: quando l'umano irrompe nel divino, il divino irrompe nell'umano. E questo può avvenire solo nel punto dell'AZIONE, il punto 2, l'Inveramento Materico del Pensiero, solo nell'AGIRE diventiamo POTENZA E AZIONE insieme, *a sua immagine e somiglianza*.

Io so che l'ULTIMO MIRACOLO del Poema sta sotto i vostri occhi, ma ancora non riuscite a vederlo. Eppure ci racconta ciò che accadrà nella precessione equinoziale dell'Acquario, e questa non è una profezia, ma è quello che si sta già rivelando oggi mentre scrivo: che i pianeti orbitano attorno al loro sole, che i sistemi solari orbitano attorno al centro della loro galassia... e che tutte le galassie non possono far altro che orbitare attorno al centro della LUCE dell'ATTO CREANTE, che poi è un centro che sta in ogni luogo dell'Infinito.

Ogni oggetto secondo la sua specie (intesa come dimensione, che può essere quarta ottava decima... chissà quanti livelli materici e dimensionali si trovano nell'Universo?), diceva Giordano Bruno, *ma in armonia comune agli oggetti stessi, e che collega tutte le loro parti*, aggiunge la fisica quantistica. Cosmogonia già descritta da Ermete Trismegisto, da Dante Alighieri, da Giordano Bruno... ma che è ancora alla ricerca di una dimostrazione scientifica. Quel giorno sapremo ciò che era già stato compreso da molte anime: che veramente tutto orbita attorno *all'amor che move il sol e l'altre stelle*.

AMOR MI MOSSE CHE MI FA PARLARE... dice Beatrice a Virgilio quando scende al Limbo. Stessa identica frase che vale anche per il Poeta, che senz'altro ha CREATO grazie a un movimento d'Amore.

Ciò che invece mi preme sottolineare è proprio questo: che è molto facile oggi, affidandoci a vocaboli veloci e generalisti, parlare di Dio.

Molto più difficile accorgerci che da gran lunga ci siamo dimenticati di contemplare l'ATTO CREANTE.

Preferiamo delegare agli scienziati, al MODELLO STANDARD DELLA FISICA, e decidere di non saperne nulla, proprio come se tutto questo fosse una cosa che non ci riguarda, cosa perfettamente inutile alle nostre vite, e invece ci riguarda molto da vicino, come l'aria che respiriamo, come il mistero che siamo anche se camminiamo su due gambe.

In altro modo suonano i versi di Dante!

*O luce eterna che sola in te sidi,
sola t'intendi, e da te intelletta
e intendente te, ami e arridi!*

IL NOSTRO CREARE è SIMILE E IMMAGINALE a questi versi.

Anche quando creiamo soltanto al fine di distruggere, vibriamo della stessa identica potenza.

Per questo di una cosa soltanto dovremmo avere paura: di noi stessi!

Ma su questo è caduto il nostro oblio, e quindi ci siamo dimenticati che le tenebre noi stessi le costruiamo: *in voi è la ragion, in voi si cheggia!* (canto 50)... solo vostra è la colpa se il mondo è ingravidato dal male.

Canto opposto al canto 100, e che viene descritto completamente avvolto dal FUMO NERO dell'IRA. Che non va confusa né con la RABBIA né con lo SDEGNO.

La rabbia può essere causata dai duri inciampi della vita.

Lo sdegno appartiene a una coscienza attiva che pretende di dire NO, non ci sto!

L'IRA invece, è la totale disintegrazione dell'ANIMA INTELLETTIVA, la perdita del *Ben dell'Intelletto*.

Per questo la conversazione 50-100 si irradia, e va a illuminare il canto VIII dell'Inferno, quello di Filippo Argenti, iracondo.

*Mentre noi corravam la morta gora,
dinanzi mi si fece un pien di fango,
e disse: «Chi se' tu che vieni anzi ora?».
E io a lui: «S'i' vegno, non rimango;
ma tu chi se', che sì se' fatto brutto?».
Rispuose: «Vedi che son un che piango».
E io a lui: «Con piangere e con lutto,
spirito maladetto, ti rimani;
ch'i' ti conosco, ancor sie lordo tutto».
Allor distese al legno ambo le mani;
per che 'l maestro accorto lo sospinse,
dicendo: «Via costà con li altri cani!».
Lo collo poi con le braccia mi cinse;
basciommi 'l volto, e disse: «Alma sdegnosa,
benedetta colei che 'n te s'incinse!»*

Mentre percorrevamo quella palude stagnante, mi si avvicinò un dannato pieno di fango che disse: «Tu chi sei, che giungi all'Inferno prima del tempo?» Io risposi: «Se vengo, non rimango certo; tu invece chi sei, che sei reso irriconoscibile?» Rispose: «Vedi bene che sono un'anima afflitta». E io a lui: «Ed è bene che tu resti afflitto e in lutto, spirito maledetto; infatti ti riconosco, benché tu sia tutto sporco di fango». Allora il dannato si protese con ambo le mani verso la barca; il maestro, accorto, lo spinse via dicendo: “Va' via di qui, torna con gli altri cani!” Poi mi abbracciò al collo con le braccia, mi baciò il viso e disse: “O anima sdegnosa, benedetta colei che rimase incinta di te!”

Anima sdegnosa: anima di una COSCIENZA ATTIVA.

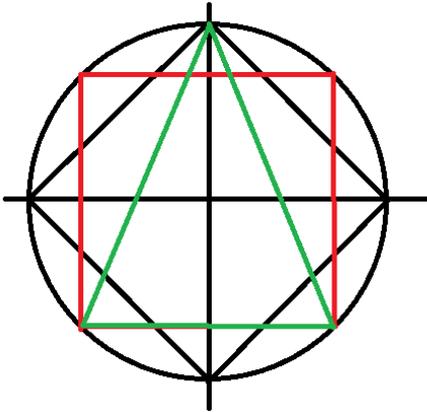
Il gesto irruente di Virgilio, più che altro abituato ad irrompere con le parole, che allontana con prepotenza il dannato dalla barca, e poi l'abbraccio improvviso con Dante, e il bacio all'Uomo che deve essere salvato, e la benedizione di sua madre come fosse una Madonna. Sono cose che fanno intuire che si sta alzando una vibrazione molto alta, e sorprendentemente inedita per un canto infernale.

L'IRA DELLE TENEBRE, volutamente OPPOSTA al canto dell'AMORE e della LUCE, dentro il progetto dell'Alighieri, ci sta finalmente ad indicare che essa è veramente l'ENERGIA dinamica che noi usiamo quando creiamo per distruggere. Questione che riguarda veramente *gli spiriti maledetti*. Ma noi non ci siamo ancora arresi al pensiero che se la materia distrugge se stessa, lo fa solo per CREARE un'altra volta, eppure è proprio il racconto che in eterno continuerà a cantare l'Universo Mondo. Perché lo SPIRITO sta dentro la MATERIA STESSA, e la MATERIA sta dentro lo SPIRITO.

Così termina il Poema: spaccando la circonferenza a metà, passando dal mezzo... anzi, spaccando la mela a metà, lasciando completamente aperta la ferita della scelta:

*non vi siete già fatti abbastanza del male?
Eppure... non potete il fin mai esser mozzo!*

Il PROGETTO D'AMORE incombe su tutte le nostre teste, eppure ci pare completamente irrealizzabile proprio come fosse la QUADRATURA DEL CERCHIO!



La “quadratura del cerchio” era un altro metodo di produzione del lapis (pietra filosofale) e, secondo Jung, “il mandala alchimistico di base”, un simbolo del Sé. Come si può leggere nelle pagine finali del *Mysterium coniunctionis* “le asserzioni relative alla pietra, se considerate da un punto di vista psicologico, descrivono l’archetipo del Sé, la cui fenomenologia è esemplificata nel simbolismo del mandala.

Quest’ultimo descrive il Sé come una struttura concentrica, spesso nella forma della quadratura del cerchio. Gli è associato ogni tipo di simbolo secondario che esprima in generale la natura degli opposti da unire. La struttura è invariabilmente avvertita come la rappresentazione di uno stato centrale o di un centro della personalità sostanzialmente diverso dall’Io”. (E infatti Dante parla della nostra effigie, riferendosi quindi al Sé, come Jung avrebbe fatto 600 anni dopo. Un SÉ, che ai nostri occhi pu essere soltanto LUCE CREANTE). Non a caso la tradizione ha dato a Mercurio-Ermete gli epiteti di “quadrato” e “rotondo”. Per comprendere ciò basta pensare che uno degli attributi preferiti per esprimere la perfezione finale dell’opera era proprio la rotondità – rotundum era detto anche il lapis (e sono circolari le mappe siderali, pietra filosofale dell’Opera), e rotondo doveva essere il vaso in cui era prodotto. La sfera, del resto, sta anche per il punto di partenza, è lo sfero oscuro del caos. La nigredo realizza la separazione della materia prima nei suoi quattro elementi a partire dall’unità indistinta del caos: a ciò corrisponde il quadrato. Così il “Rosarium philosophorum”: “Fa’ di un uomo e di una donna un cerchio rotondo, ed estrai da questo il quadrangolo e dal quadrangolo il triangolo. Fa’ un cerchio rotondo e otterrai la pietra dei filosofi”. Una rappresentazione di questo tipo è presente nello “Scrutinium chymicum” di Michael Maier, dove si legge: “Similmente i Filosofi ritengono che il quadrato vada trasformato in triangolo, cioè in corpo, spirito e anima, i quali, prima del rosso, appaiono di tre colori: il corpo o la terra di colore nero saturnino, lo spirito di biancore lunare, come acqua, e l’anima o l’aria di colore giallo solare. Allora il triangolo sarà perfetto, ma dovrà essere ancora a sua volta trasformato in cerchio, cioè in un rosso inalterabile”.

(da *Mysterium coniunctionis* in Bollati-Boringhieri, p. 87)

La totalità psicologica della persona - dice Jung - è necessariamente quaternaria, come appare chiaramente dai mandala orientali quasi sempre tetragoni... (ibidem)

Doveroso chiederci come abbia fatto Jung a descrivere con accurata precisione la Geometria Sacra dell’Opera dantesca, che è POEMA TRINO E TETRAGONO.

Il disegno del 3 e del 4... così lo chiamavano gli Alchimisti l’inizio del LAVORO. Perché arriva tutto da molto lontano, e la chiamiamo *Sapienza Arcana* proprio perché non ne conosciamo né il come né il dove né il quando.

Le Punte della Stella sono Triadi Alchemiche, i canti esterni sono sulfurei (solari e maschili), i canti interni sono mercuriali (lunari e femminili), e nei quattro Sigilli precipita il *Corpus*, il *salis sapientiae* dell’Opera: le nostre quattro dimensioni.

Questa è la narrazione profonda del Livello Anagogico:

siamo perfetti in terra proprio perché siamo tetragoni.

E invece ci viene così facile disfarci di tutto: di un corpo trattato male e sempre giudicato sottodimensionato rispetto alle nostre aspettative, di una intelligenza che viene quasi sempre sdoganata come l'arma dei furbi, di un'anima che forse c'è forse non c'è, di uno spirito addirittura... che ci hanno insegnato a non prenderlo mai in considerazione.

Come si fa a trovare, in questa situazione, il proprio CENTRO? Cioè il vero traguardo di una crescita in evoluzione!

Eppure proprio questo sarebbe il nostro tesoro sommerso, sprofondato nel nostro oceano dell'oblio e del dolore, seppellito nell'abisso del Poema, forse come doveva essere, ma che non può più essere.

Dante alla fine del suo viaggio esce come **VINCITORE DEL DRAGO**.

Pensavate che fossero finite le sorprese? Il potente Drago della Buona e della Malasorte (costellazione del Polo Nord), e che nella mappa infernale aveva le fiamme alte e minacciose, nella mappa del Paradiso invece viene capovolto, neutralizzato, tenuto per la coda. Altra immagine criptata, questa volta con il linguaggio astrologico, utilizzando i nodi lunari Leone-Acquario.

Saturno in Acquario (basso cielo) e Marte in Leone (alto cielo), per la mappa infernale. Capovolti in quella del Paradiso.

Quello che i bambini preferiscono sentire raccontare alla fine della fiaba... ecco, il drago è stato domato e non fa più paura a nessuno...

SIAMO TUTTI SALVI!



E ALLORA?

E allora è andata così: per quasi due secoli, il Poema è stato cantato nelle piazze, nelle taverne, nelle corti e nei palazzi. Uno dei primi fu il Boccaccio che per sé scrisse a mano tutta l'Opera, e la presentò in Piazza Santa Croce a Firenze.

L'11 aprile 1472, per la prima volta, fu stampata in Foligno dal prototipografo di Magonza Giovanni Numeister, insieme ad Evangelista Angelini di Trevi, e con la collaborazione dell'orafo folignate Emiliano Orfini. Cominciò in tal modo la salita ardua della sua – lenta – diffusione.

Ma a Firenze si trovava un giardino, in pieno “quartiere mediceo”, a pochi passi dal palazzo Medici e dalle chiese patronali di San Marco e San Lorenzo, dove vari membri della famiglia avevano acquistato numerose case. Una di queste apparteneva a Cosimo il Vecchio a partire dal 1455 e a ridosso di essa, attorno al 1475, Clarice Orsini, moglie di Lorenzo, decise di acquistare questa area verde dai monaci di San Marco. Qui Lorenzo fondò la sua Accademia, la Scuola di San Marco, che fu il grande motore intellettuale di tutto il Rinascimento. Fu adottata la *Divina Commedia* come testo principale di studio, assieme alle opere di Ermete Trismegisto, già tradotte per ordine di Cosimo il Vecchio, e fu risvegliata la linea sapienziale da Pitagora fino al Neoplatonismo.

Botticelli, sapiente pitagorico, illustrò il Poema come se già conoscesse alcuni segreti legati alla sua Geometria. Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, Poliziano... furono i Maestri di un giovanissimo Michelangelo.

Per farla breve, la Controriforma esiliò dalla Chiesa quel poco che restava di *sapienza arcana* (e infatti quel poco che resta si trova nei palazzi di campagna degli aristocratici e dei clerici esiliati da Roma).

Il Poema dantesco divenne lettura semiproibita, e il Seicento fu scenario di terribili guerre di religione, di Inquisizione e di repressione. Il successivo Secolo dei Lumi si liberò dell'età oscurantista e barbara del Medioevo, Dante compreso che era già al confino da lunga pezza, per spalancare le porte alle *future sorti e progressive* della Società Contemporanea.

Nell'Ottocento l'Alighieri torna a far parlare di lui, e soprattutto il patriottismo risorgimentale italiano lo indica come Padre della Patria Unita e iniziatore della lingua italiana, ma anche questo è un falso, perché solo i letterati andavano *a sciacquare i panni in Arno*, mentre la gente comune continuava a *parlare diverse lingue e tantissime favelle*.

René Guénon nel 1922 pubblica il *Dante Esoterico*, ora in Adelphi, indicando connessioni con la dottrina pitagorica e le scuole segrete che l'avevano conservata, in particolare nelle Logge Massoniche. E forse un giorno qualcuno scriverà un libro su come queste scuole abbiano contribuito ad una lettura eterodossa del Poema, da Ugo Foscolo a Giuseppe Mazzini, da Giovanni Pascoli ad Arturo Reghini, da Vinassa de Regny a Guénon.

Ciò che voglio dire è che il Poema viene profondamente indagato e analizzato con cura solo dal secondo dopoguerra.

E ormai vanno acquisite per certe le profezie di Beatrice e di Cacciaguida: il Poema sarà risvegliato solo dalle alte cime, senza danno di pecore e di biade.

Abbiamo conosciuto un Poema fortemente *contestualizzato*: Guelfi, Ghibellini, Papato, Impero... miniato dalle note di Giovanni Villani e di Dino Compagni. E altrettanto fortemente ipotocato dall'esegetica cattolica e tradizionalista (probabilmente come DOVEVA essere).

Al territorio della *contestualizzazione*, si aggiunge quello della *filologia dantesca*: ricerca accurata della lingua dello stile dei neologismi... e della retorica tutta.

Si inaugura anche *l'Area delle Affinità*: chi era l'Alighieri? Gnostico, cataro, neoplatonico, scriba di Dio, astrologo, alchimista, pitagorico, ermetico... uomo ultimo del medioevo? O uomo primo fra gli umanisti? ... e compagnia cantando.

Diventa anche personaggio da *fantasy*, con scrittori che gli fanno sparire le cantiche e le terzine, oppure resta serio, negli studi che percorrono tutto il suo complesso e voluminoso *medievalismo*.

E comunque è andata così: una notte gli ho chiesto di farsi guardare! Fammi vedere dove hai messo i tuoi passi dentro la selva oscura, hai camminato tutta la notte lì dentro, te ne ricorderai!

Ho tracciato sulla carta un segmento verticale, tagliandolo nel mezzo con il primo verso... *nel mezzo del cammin di nostra vita...* In alto ho messo 11 numeri positivi, in basso 11 negativi. Se il verso ha un valore metafisico-pitagorico positivo ti porto in alto. Se è negativo scendi in basso. L'*incipit* che narra lo smarrimento di Dante è lungo solo dodici versi. Un Sacro Dodici.

Così, per gioco, è apparsa la prima Mappa Siderale, da Saturno alla Terra:

un Uomo Cosmico che vola in mezzo alle Stelle fin dal primo verso.

Era la notte del 10 ottobre 2010, alle ore dieci, e la Sacra Tetrachtys (o Sacra Decade) prese alloggio nella mia stanza.

Che poi diventa Sacra Dozzina se aggiungi l'ATTO CREANTE, UNO E TRINO.

Ma questa ultima cosa l'ho compresa nel 2020, a 10 anni di distanza.

Lo so: mi è piovuto in mano un altro volto del Poema. La chiave del 12 mi ha spalancato porte ben serrate da 700 anni, fino a giungere a scoprire la Geometria Sacra dell'Opus Magnum, raccogliendo i canti in 8 dozzine con il resto di quattro, e la lettura opposta e sincronica dei canti: il nuovo ordine di lettura progettato dal Poeta stesso.

Un Poema che ci invita a volare fuori da ogni orbita, ad espandere la nostra coscienza fino all'immisurabile. Così come ha felicemente intuito Jung, scrivendo che anche la nostra coscienza vive e ha vissuto un processo di EVOLUZIONE.

La nostra COSCIENZA è quindi un'acquisizione recente:

L'uomo ha sviluppato la coscienza con lentezza e laboriosamente in un processo che condusse dopo numerosissimi secoli allo stadio della civiltà (che arbitrariamente viene fatta risalire all'invenzione della scrittura intorno al 4000 a.C).

Questa evoluzione è tutt'altro che completa dal momento che larghe zone della mente umana sono ancora avvolte dall'oscurità. Ciò che noi chiamiamo "psiche" non corrisponde affatto alla coscienza e ai suoi contenuti.

Chiunque neghi l'esistenza dell'inconscio suppone di fatto che la nostra attuale conoscenza della psiche sia totale. Questa opinione è altrettanto falsa quanto la supposizione che noi conosciamo ormai tutto ciò che c'è da conoscere dell'universo naturale.

La nostra psiche è parte della natura e i suoi enigmi sono infiniti. Ci è pertanto impossibile definire sia la psiche che la natura: noi possiamo dire solo ciò che esse sono per noi, e descrivere, come meglio possiamo, il loro funzionamento.

Di conseguenza, a prescindere dall'evidenza accumulata dalla ricerca medica, sussistono notevoli fondamenti logici per respingere affermazioni come quella secondo cui "l'inconscio non esiste".

Coloro che fanno simili affermazioni denunciano un antiquato "misoneismo", cioè la paura del nuovo e dello sconosciuto. Ci sono ragioni storiche che giustificano questa resistenza all'idea di una parte sconosciuta della psiche umana.

La coscienza è una recentissima acquisizione della natura ed è tuttora nella sua fase "sperimentale".
Essa è fragile, sottoposta alla minaccia di rischi specifici e facilmente danneggiabile.

Come hanno osservato gli antropologi, una delle più comuni forme di alienazione mentale che si manifesta fra i popoli primitivi è quella che essi chiamano "la perdita dell'anima": ciò significa, come indica il nome, una notevole spaccatura (o, più tecnicamente, una dissociazione) della coscienza.

C. G. Jung, da *L'uomo e i suoi simboli*, Einaudi

Psiche parlava in un mondo arcaico, molto prima che la coscienza avesse diritto di parola.

E l'Alighieri affonda il suo sguardo dentro l'abisso di Psiche che ci insegna che senza Tenebre non si può giungere alla Luce, che senza il pensiero oppositivo non si può giungere alla conciliazione e alla pace, che, senza le Stelle, l'Umanità perde la riflessione di se stessa.

La nostra *psiche*, la Materia Oscura che fa da specchio a quella dell'Universo, e che lascia ancora stupiti e interroganti i nostri fisici!

Ma l'Alighieri è già inserito in un tempo moderno e vicino a noi, e quindi conosce bene che cosa possa significare una *coscienza attiva*, che lui definisce ANIMA INTELLETTIVA. Tanto che nel canto X del Purgatorio fa pronunciare ai Superbi (che saranno i suoi compagni di attesa nel tempo del purgatorio) la frase che svela chiaramente la presenza di una *coscienza* che si sta *ex-volvendo* verso l'Infinito:

... noi siam vermi nati a formar l'angelica farfalla...

dalle tenebre del bozzolo al volo angelico di una farfalla, che altro non è che il simbolo di Psukè. E questo è anche il TUTTO che torna all'UNO, e cioè dentro la pura singolarità della farfalla.

Come un fiume carsico che sale improvvisamente in superficie, il Poeta ci porge la sua epifania:

- Nulla vi impedisce di CREARE un nuovo mondo e di farlo correre su un'altra orbita, voi che sarete chiamati ad attraversare il Grande Passaggio dal Mondovecchio al Mondonuovo, e forse anche ad inseguire la Lupa *di villa in villa*, per ricacciarla *là da dove invidia prima dipartilla*. Prima o poi dovrete scendere a patti con questa verità: voi stessi dovrete diventare un Nobile Veltro, che si ciberà di Sapienza e di Amore e di Virtù, e specialmente quando comprenderete che la vostra vera *nazione* sta veramente *tra feltro e feltro*, tra Cielo e Terra. Tra Finito e Infinito. Tra il tappeto blu delle Stelle, e quello verde del vostro Pianeta.
- È la sola unica vostra casa, e siete ospiti uguali e diversi. Ancora vi annientate gli uni contro gli altri e il Flegetonte esonda del vostro sangue, ma ricordate che *il vaso che il serpente ruppe* (il vaso, nelle parole di Beatrice, è il Carro dell'Umanità) *FU e NON È*. L'Umanità ha sempre sofferto sul pianeta (FU), ma nella *mens Dei* è salva da sempre (NON È). Siamo testimoni della storia, ma non le apparteniamo.
- Sarà durissima fatica *per ogni individuo per se stesso preso*, e allora vi regalo l'INDIVIDUALISMO COLLETTIVISTA, ossimoro inedito, ma è quello che io stesso ho fatto: essere sempre TUTTI E UNO, in ogni verso del mio Poema.
- È giunto il momento che aspettavo: se alzate gli occhi all'Universo, sarà lui stesso ad aprirvi gli occhi. Tutto è iniziato, soprattutto pensando a voi: potete catturarlo attraverso INTELLIGENZA, o attraverso AMORE, perché queste due sono le cose che continua a donarvi per ogni secondo che passate in terra.
- Non abbiate a male se vi ho preso un po' in giro coi mondi ultraterreni! L'inferno, il dolore in attesa e vissuto con speranza, la salvezza... sono cose che stanno tutte dentro di voi. Per questo ho cercato di insegnarvi che non dovete giudicare... *poi ch'hai pietà del nostro mal perverso...*, così il vostro indice vi si rivolgerebbe contro, e invece ancora mi ricordate come

quello che divide i buoni dai cattivi, perché vi piace fare la stessa cosa! Non fatemi ancora *piccino picciò*, se vi ho regalato un Poema Infinito.

- Potete sempre divertirvi a giocare al podio con le mie tre cantiche, quella da medaglia d'oro o di bronzo o d'argento. Solo che io le ho progettate tutte in sincronia, e questa è l'unica fatica che vi chiedo: di poterlo leggere tutto, in 50 conversazioni, e di godervi così il piacere di passare sempre dal centro, dal mezzo, per poter visitare ogni volta, e sfiorarlo bene, il MISTERO che voi stessi incarnate. Sta dentro di voi, come ciò che ho chiamato MENTE DI DIO, che poi sarebbe l'ANIMA MUNDI, che è tutta dentro di voi, ma ne siete stati privati.

- Fiumi di inchiostro sono stati usati per parlare di come io abbia usato il mio tempo! Quanti giorni di viaggio... quanti anni per scrivere il Poema... quanto tempo ho mugugnato. E allora desidero che su questo punto non abbiate più dubbi: ho usato il Tempo della Terra, quello che è scandito adesso dai vostri orologi e che vi dona l'opportunità di speculare sul denaro usando il Tempo. Per questo dico che siete mal ridotti! Ma io ho usato anche il Tempo Sovrapposto, scegliendo la Settimana Santa del 1301, dal 25 marzo, giorno dell'Incarnazione, fino al nono giorno del 2 aprile 1301, Pasqua di Resurrezione in terra, ma anche luogo dell'Ultimo Giudizio quando mi trovai dentro la Candida Rosa. Il mio compagno segreto di viaggio è il Cristo, nella sua Settimana di Passione che inizia nel Grande Passaggio 12-13: il mio ingresso al Basso Inferno che è contemporaneo all'entrata del Cristo in Gerusalemme, Domenica delle Palme 1301, e così LUI sovrappone il suo tempo al mio, ed è questo il mio vero Rispecchiamento all'Amore del Cristo e della sua Rivelazione: il mio pellegrinaggio, il vostro pellegrinaggio, la sua Passione in terra... infiniti tempi sovrapposti. Perché noi tutti siamo increspature del TEMPO, una scorciatoia del Cosmo, un piccolo corpo attraversato da tutti i tempi. Ho usato il Tempo Sincronico, i canti diametralmente opposti che parlano in sincronia, e così cancellano del tutto il tempo terreno del mio viaggio. Ho usato il Tempo Eterno, camminando e volando in mondi che noi umani abbiamo avvolto dentro l'eternità, pur restando invece mondi perfettamente presenti dentro di noi. Ho usato il NON-TEMPO, dentro il Lago di Luce che fu la prima Gioia dell'Universo, quando furono decretate le nostre stesse vite. E in tutti e quattro i Canti Sigillati si entra nella dimensione del NON-TEMPO. Se non vi vengono le vertigini dentro l'Ottovolante Magico che ho costruito per voi, chiedetevi che cosa sia una vita che non riflette mai con serietà sul MISTERO DEL TEMPO. Ma pare che a voi sia sufficiente il TEMPO LINEARE, cronologico, rettilineo e terreno, il Tempo del Tasso d'Interesse che vi si avvolge attorno al collo come un cappio da impiccati.

- Delusi se vi ho svelato che non ho visto Dio?! Eppure Beatrice lo conferma bene nel XXIX del Paradiso: solo gli Angeli hanno visto Dio, e, proprio perché l'hanno visto, se ne sono innamorati. Nemmeno i Beati lo vedono, sono solo inondati dalla sua Luce che viene trasportata dagli angeli come se fosse miele, e più aumenta la luce, più aumenta l'amore. E allora, come avrebbe potuto vederlo un povero mortale? Ma vi assicuro che poter contemplare l'ATTO CREANTE, e scoprire che noi ne siamo il riflesso, e che in noi stessi e in ogni briciola dell'Universo, questo atto ha impresso il suo Sigillo... beh, credetemi, è davvero una gran cosa!
Provereste meno disprezzo per voi stessi, di quanto state facendo ora.

- Devo anche dire che non sono MAI uscito dal mio Corpo, come in molti hanno creduto. Ho solo ricevuto una Grazia per poter vivere qualche secondo in uno stato di immortalità, però ne sono uscito con il mio vero Corpo, perfettamente *tetragono a ogni colpo di ventura*. Quello che voi possedete in terra, ma molti preferiscono non accorgersene. Dovrete tutti diventare fortezze di voi stessi, ma non ne conosco il tempo, però so per certo che *non potete il fin mai esser mozzo*. Vi attende un Corpo Igneo, conquistato da me dentro l'Arco di Fuoco, così non dimenticherete mai quanto sia forte il fuoco che brucia dentro di voi mentre vivete in terra.

- E non pensiate che questo sia un Poema IMMAGINALE, solo perché l'ho costruito con Disegni e con Stelle! È immaginale perché parla con il Linguaggio dell'Anima, il nostro ponte misterioso che si lancia nel vuoto fra il nostro mondo ignoto e i nostri sogni, sempre fitti di visioni che possono essere presagi, o desideri, o epifanie, o movimenti magmatici del cuore. Cosa volete... noi medievali la pensavamo così: che molto spesso nel sogno giunge svestita la Verità. Dentro una foresta di indistricabili simboli. Ma non parlo solo dei sogni che visitano i vostri sonni: vi indico tutti quelli che vi hanno preceduto che giungono dai fondali profondi dei mari, dal viaggio del Sole. dalle foreste immense, dalle caverne fredde, e dagli arcaici miti sapienti, da milioni di notti e da milioni di giorni, tutte cose che considerate alle vostre spalle mentre stanno solo viaggiando davanti a voi per segnarvi il sentiero. Non fatevi derubare dei vostri sogni, non cedete all'anestesia del tempo, non evitate di volare in mezzo alle stelle. Non decapitate la vostra INTELLIGENZA, e, caparbiamente, CHIEDETE PER SAPERE, come sono stato costretto a fare io, nonostante le mie Guide mi leggessero il pensiero. Lo sapete che state vivendo in un mondo privo di domande, ma pieno zeppo di risposte?

- Credetemi che non state correndo verso la morte, non posso fare a meno di consegnarvi le parole di Beatrice! Vi confido invece che dovrete entrare in un'altra orbita, e abbandonare questa presente, infettata dal fiele e dal dolore. Non lo sapete ancora, ma voi siete l'inizio di una nuova storia. Per questo state vivendo la dura transizione del crollo e delle macerie. Il mondo vi si è sbriciolato attorno a voi, e anche molte certezze sono crollate con grande frastuono, e nulla è più come era prima, anche se siete in molti a sperare di poter tornare indietro *al come tutto era*. Non c'è nulla da restaurare. C'è tutto da rinnovare. Vi serve soltanto una *vista nova*, un altro modo di guardare.

- RIVOLUZIONE, dovrete saperlo, è il vocabolo che definisce il movimento dell'orbita di un pianeta che gira attorno al sole. Oppure quello della Galassia che gira attorno al suo centro. Perché tutto è in movimento nella vostra casa del Cosmo, e nulla resta mai fermo. Pensate di essere tagliati fuori da questa LEGGE? Eppure vivete ripiegati su voi stessi, come il pigro Belacqua in posizione fetale, come se lo stato di impotenza e di non-azione fosse l'unico modo di ESSERE pensato per voi. Ma non vi sto parlando con il linguaggio della storia, bensì con quello della MATER-IA. Dentro il vostro corpo, qui dovete fermare la vostra attenzione, dentro di voi a quale MOVIMENTO aprite i vostri sensi? Eppure il *materico*, per se stesso e a se stesso, impone velocità impensabili; la Terra, per esempio, corre trenta chilometri in un secondo, e in un anno percorre 946.080.000 chilometri, toccando territori celesti sempre diversi da quelli dell'anno precedente. Qualcuno si accorge di questa RIVOLUZIONE? No, è invisibile, silenziosa, pressoché inesistente, tanto che restiamo tutti fermi, e addirittura pensiamo di trovarci sempre nello stesso luogo. Se ho capovolto l'orbita di Saturno forse ci sarà un perché. E per 700 anni non se n'è accorto nessuno, anche se era un così stupido giochetto che sarebbe bastato un

pitagorico meno distratto per rivelarlo. Ma doveva andare così, nel momento giusto che avevo previsto, quando inevitabilmente sarà necessaria la vostra RIVOLUZIONE INTERIORE, silenziosa ma determinata, pacifica ma sovversiva, di moto costante uniforme ma ad altissima velocità... per spezzare definitivamente l'inganno mortale del TEMPO TERRENO, a tutti i livelli di intensità.

SIATE QUELLO CHE SIETE: IMMORTALI!

IN FONDO...

Lo so che lo trovate esagerato questo finale, ma in fondo è veramente l'unico urlo che si alza, inesorabile e potente come un tuono, dai versi del Poema.

E chi sta scrivendo non può fare a meno di sentirlo... *questo tuo grido che farà come vento, e le più alte cime più percuote...*

Siamo così squartati e percossi dalla drammatica deriva della storia, che pare proprio di essere alla fine di questi tempi, tanto che ci sentiamo arrivati all'ultima chiamata possibile per salvarci su un pianeta che abbiamo sventrato ed ecodisastrato.

Ebbene sì, siamo all'Apocalisse, che poi non è altro che una Rivelazione, però non profetica e rinviata al futuro, ma che invece *hic et nunc* ci incalza e si disvela, ci allerta sempre più con urgenza, e in vari modi pretende attenzione. Ma non da pochi anni... dura da secoli questo rotolamento senza fine verso il basso, del quale, peraltro, l'Alighieri stesso si era ben accorto!

Come un naufrago dei suoi tempi, abbandonato su un'isola deserta, ha affidato i suoi segreti criptati all'oceano della Storia, perché qualcuno, un giorno, li potesse trovare, abbandonati dall'onda sulla battigia di un qualche mare.

E ora viene qui a prenderci a schiaffi, a scuoterci fin dalle viscere, a percuoterci col furore del vento, e non soltanto perché dobbiamo svegliarci, oppure per donarci la magra consolazione di un salto vibrazionale o quantico che sia... ma soprattutto per gettarci così, all'improvviso, dentro una Realtà che ci siamo sempre rifiutati di guardare: che siamo fatti di polvere di stelle, che siamo responsabili di tutti gli atomi dell'universo, che siamo le fibre nervose di una radiosa Infinità, nonostante i nostri pochi passi che muoviamo sopra un granello di Terra.

Il Poeta ha parlato con l'Autore dell'Apocalisse, gli ha consegnato il suo Testamento Spirituale, e senza far tremare una sua fibra, gliel'ha confidato in segreto che noi non siamo solo Testimoni dell'Eternità, ma, con essa e per essa, NOI SIAMO ETERNI.

E solo per questo, qualsiasi tipo di Apocalisse non dovrebbe spaventarci, se già sentiamo dentro di noi il movimento di una *coscienza attiva*, o di *un'anima intellettiva*, che già sta uscendo da tutte le orbite, pur dentro la nostra quasi-inconsapevolezza.

Siamo chiamati a svuotare la cantina di tutti i nostri lacerti, delle nostre colpe... fino al punto in cui ci accorgeremo che tutte queste cose che assumono la forma del Drago, o di tutti i nostri Mostri che ora ci pietrificano e ci impediscono all'AZIONE, non sono altro che povere inutili anticaglie da portare in discarica. Il collasso del sistema economico e quello del Pianeta... la deriva morale degli Umani, e quella politica e culturale e artistica... il sanguinoso e devastante fracasso delle guerre, il potere sciagurato dei lupi, e finanche la totale perdita della nostra NOBILTÀ, che Beatrice non mette in discussione nemmeno per le anime dannate. Ebbene tutto questo, che ora ha il volto del nostro ripiegamento e della sconfitta, non può essere altro che annuncio di totale capovolgimento della rotta.

Non vi ho ancora parlato dell'ultima profezia di Beatrice, nel XXXIII del Purgatorio.

Sono tante, e quindi ve le elenco:

- L'UMANITÀ è salva da sempre nella Mente di Dio.
- E deve sapere, perché tu Dante lo scriverai, che la vita non è una corsa verso la morte.
- Devono trascorrere parecchi secoli perché il tuo Poema possa essere compreso, sarà necessario attendere l'età precessionale dell'Acquario, perché quello sarà veramente il tempo del Risveglio, che si realizzerà *senza danno di pecore o di biade*.
- Gli Umani devono anche sapere che avranno l'aiuto di un Messo Celeste.

... *io veggio certamente, e però il narro,
a darne tempo già stelle propinque,
secure d'ogn'intoppo e d'ogni sbarro,
nel quale un cinquecento diece e cinque,
messo di Dio, anciderà la fuia
con quel gigante che con lei delinque.*

Io lo sto vedendo con molta chiarezza, e quindi ho tutto il diritto di raccontarlo, che stanno arrivando stelle già vicine a noi (Costellazione dell'Acquario), che non avranno nessun ostacolo, né barriere, né argini che impediranno la loro corsa, e come un torrente libero scenderanno a cascata.

E chi può impedire alle stelle il loro cammino?

In questo tempo arriverà un messaggero di Dio, un cinquecento un diece un cinque, che annienterà la corruzione del mondo... la fuia e il gigante, complici dello stesso crimine.

Si sono persi vagoni di inchiostro su questa illeggibile profezia... e chi sarà mai il *messo di Dio*?

Bastava semplicemente individuare un'altra volta la presenza di Pitagora, per comprendere che siamo davanti soltanto a un

515

che non è un numero, ma una scultura metafisica, e che non rappresenta imperatori o forze angeliche o clerici illuminati!

È soltanto l'UOMO, il 5, che è ponte di connessione fra la Prima Tetrade del MISTERO, inteso come ATTO CREANTE, e la Seconda Tetrade, intesa come sua MANIFESTAZIONE.

1 2 3 4 5 6 7 8 9

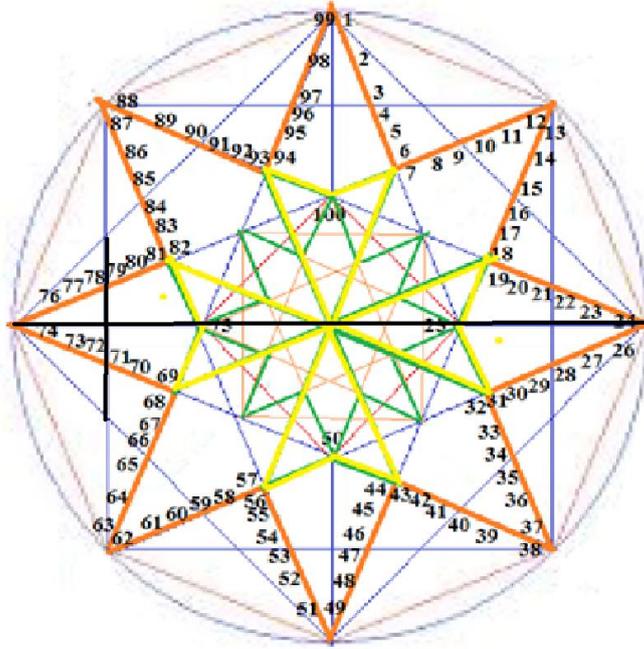
Il 5, Grande Bilanciere presso la scuola pitagorica, cioè l'Umano che si integra dentro la sua Tetragonia, e che sa vivere fra Visibile e Invisibile.

Quando l'Umanità diventerà consapevole che l'UNO, eterno ed infinito, sta VERAMENTE DENTRO ad ogni individuo per se stesso preso.

Al di là di tutti i catechismi, di tutte le chiese, di tutte le nostre false congetture e recriminazioni, a al di là di ogni menzogna che ci ha pietrificati... noi siamo i veri scrigni del MISTERO, indistruttibili e immortali.

Insieme a tutte le altre intelligenze che abitano gli infiniti mondi.

IL VIAGGIO DI DANTE



<p>CANTO 1 SABATO 25 MARZO 1301 all'alba</p>	<p>INCARNAZIONE DEL CRISTO</p>
<p>CANTI 12-13 DOMENICA DELLE PALME 26 MARZO 1301 all'alba</p>	<p>PRIMO GRANDE PASSAGGIO DANTE ENTRA NEL BASSO INFERNO IL CRISTO SI PREPARA PER ENTRARE IN GERUSALEMME</p>
<p>CANTO 14 DOMENICA 26 MARZO 1301 in mattinata</p>	<p>TERZO GIRONE DELLA VIOLENZA CONTRO DIO (USURAI) IL CRISTO CACCIA I MERCANTI DAL TEMPIO "Questa è la mia casa e voi ne avete fatto un covo di ladri."</p>

<p>CANTI 24-25-26 LUNEDÌ 27 MARZO 1301 alle ore dieci del mattino ma anche dentro il non-tempo</p>	<p>SIGILLO DELL'INTELLIGENZA IL CRISTO NEL TEMPIO PREDICA CONTRO I FARISEI Dal vertice 24-26 si alza la Croce del Cristo che va a toccare il vertice 74-76 sul diametro orizzontale del TUTTO È COMPIUTO (nel 74 Beatrice parla della Passione e della Morte del Cristo)</p>
<p>Canti 37-38 MARTEDÌ 28 MARZO 1301 mezzogiorno</p>	<p>SECONDO GRANDE PASSAGGIO DANTE SALE AL MONTE DEL PURGATORIO CRISTO PREDICA NEL TEMPIO CONTRO I SADDUCEI, in tema di Resurrezione</p>
<p>Canto 41 MARTEDÌ 28 MARZO 1301 al tramonto</p>	<p>DANTE VEDE LA VALLETTA DEI PRINCIPI NEGLIGENTI IL CRISTO NELL'ORTO DEGLI ULIVI DICE AGLI APOSTOLI (distratti): “Fra due giorni è Pasqua e io sarò preso e crocefisso”</p>
<p>CANTI 49-50-51 MERCOLEDÌ 29 MARZO 1301 al tramonto ma anche dentro il non-tempo</p>	<p>SIGILLO DELL'ANIMA INTELLETTIVA TERRITORIO D'AMORE IL CRISTO È A BETANIA NELLA CASA DI SIMONE IL LEBBROSO. AL TRAMONTO MARIA MADDALENA LO UNGE CON OLII PREZIOSI.</p>
<p>CANTO 61 GIOVEDÌ 30 MARZO 1301 sera</p>	<p>DANTE PASSA OLTRE IL MURO DI FUOCO E VIRGILIO LO INCORONA UOMO LIBERO IL CRISTO DURANTE L'ULTIMA CENA ANNUNCIA IL TRADIMENTO E IL SACRIFICIO. DURANTE LA NOTTE DANTE SOGNA RACHELE E LIA, LE DUE MOGLI DI GIACOBBE AL QUALE DIO HA ANNUNCIATO LA TERRA PROMESSA. IL CRISTO VIENE FATTO PRIGIONIERO NELL'ORTO DEGLI ULIVI</p>

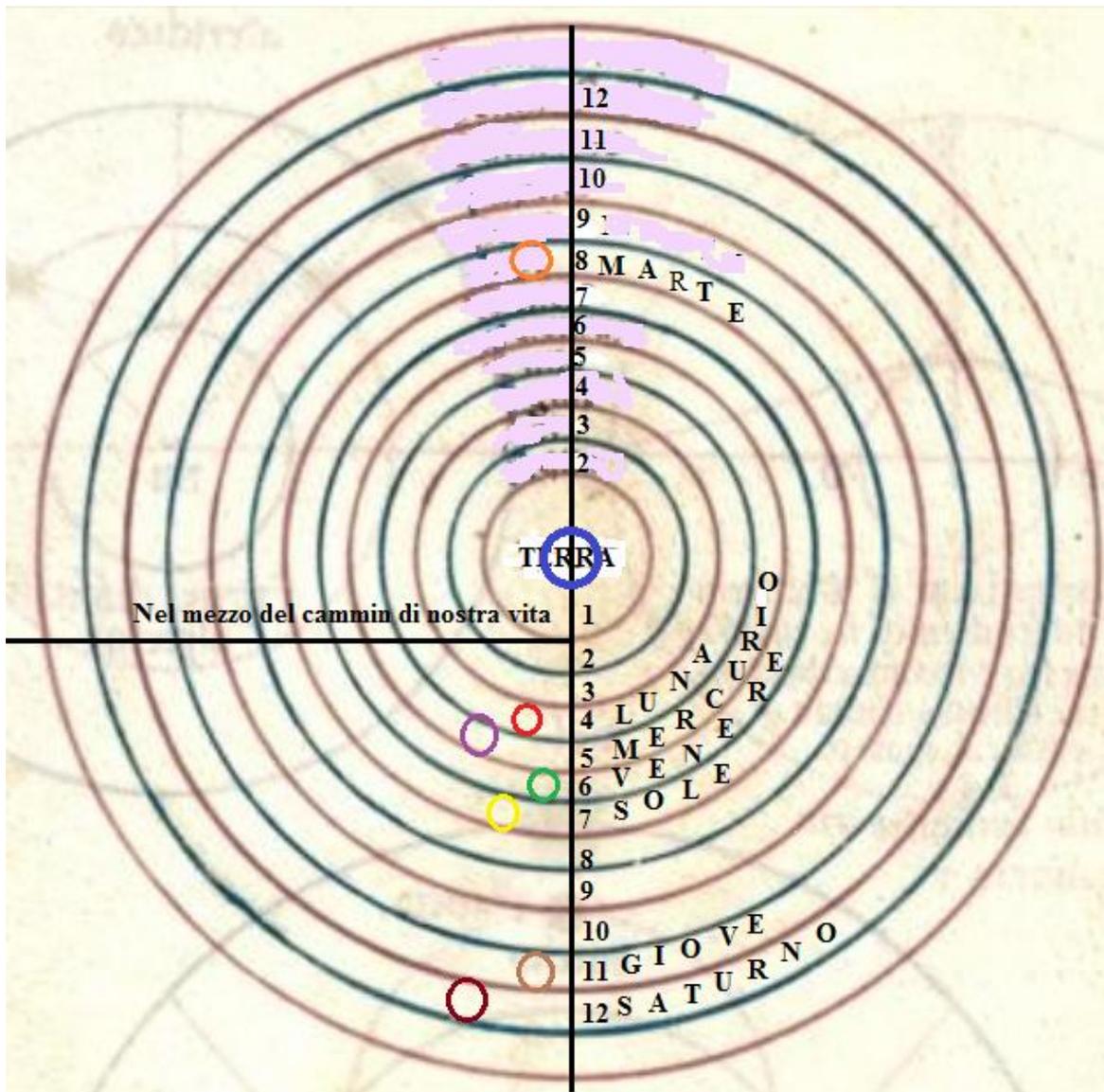
<p>CANTO 62 VENERDÌ 31 MARZO 1301 alba</p>	<p>TERZO GRANDE PASSAGGIO DANTE ENTRA NELL'EDEN DA UOMO LIBERO IL CRISTO IN CATENE VIENE CONDANNATO DA ANNA E CAIFA</p>
<p>CANTO 64 VENERDÌ 31 MARZO 1301 dieci del mattino</p>	<p>BEATRICE METTE DANTE SOTTO PROCESSO IL CRISTO VIENE CONDOTTO DA PONZIO PILATO</p>
<p>CANTO 68 VENERDÌ 31 MARZO 1301 nel mezzogiorno pieno</p>	<p>DANTE VOLA VERSO IL CIELO DELLA LUNA INIZIA L'AGONIA DEL CRISTO E SI FA BUIO SU TUTTA GERUSALEMME</p>
<p>CANTI 74-75-76 VENERDÌ 31 MARZO 1301 alle ore 15 ma anche dentro il non-tempo</p>	<p>SIGILLO DELLO SPIRITO MENTRE IL CRISTO MUORE SULLA CROCE, DANTE CONQUISTA LO SPIRITO Da questo momento fino all'alba di Resurrezione, trascorrono esattamente 40 Ore</p>
<p>CANTO 85 SABATO 1 APRILE 1301 all'alba</p>	<p>NEL CIELO DI GIOVE I BEATI GIUSTI DISEGNANO IL PRIMO VERSO DEL SALMO DELLA LITURGIA DEL MATTINO <i>Diligite iustitiam qui iudicatis terram</i> IL CRISTO È NEL MONDO DEI MORTI</p>
<p>CANTO 88 SABATO 1 APRILE 1301 tarda mattinata</p>	<p>QUARTO GRANDE PASSAGGIO INGRESSO AL CIELO DI SATURNO SALITA AL MONTE DEL PURGATORIO SECONDA E QUARTA RINASCITA DI DANTE IL CRISTO È NEL MONDO DEI MORTI Ma nel Secondo Passaggio il Cristo ha parlato in tema di Resurrezione</p>
<p>CANTO 90 SABATO 1 APRILE 1301 al tramonto</p>	<p>INGRESSO NEL CIELO DELLE STELLE FISSE DOMINATO DAL CRISTO TRIONFANTE I BEATI CANTANO IL <i>REGINA COELI</i>, PREGHIERA DELLA LITURGIA DELLA SERA IL CRISTO È NEL MONDO DEI MORTI</p>

<p>CANTO 100 DOMENICA DI PASQUA DEL 2 APRILE 1301 IL NONO GIORNO all'alba, ma anche dentro il non-tempo</p>	<p>SIGILLO DEL CORPO REINTEGRATO</p> <p>RESURREZIONE DEL CRISTO RESURREZIONE DI DANTE RESURREZIONE DI TUTTI</p>
---	--

I Tempi della Settimana di Passione sono stati tratti dai *Quattro Vangeli*, e coincidono con i Tempi del Viaggio di Dante.

IMMAGINI A COLORI UTILIZZATE IN QUESTO LIBRO

FIGURA 1



Mappa siderale costruita con i primi dodici endecasillabi dell'inferno. Volo orbitale (nel senso che si consumano tutte le orbite) da Saturno alla Terra. Le tre mappe sono costruite col valore metafisico del numero pitagorico.

E sono immateriali perché *l'assoluta perfezione della materia è la totale assenza di materia.*
(da l'Epistola a Cangrande).

Questa mappa indica che all'inizio del viaggio, tutti i Pianeti (nel Medioevo... le Stelle, i Saperi, e le Virtù da essi donati) stavano nel Fondo-Cielo come se fossero tutte cose ancora da conquistare:

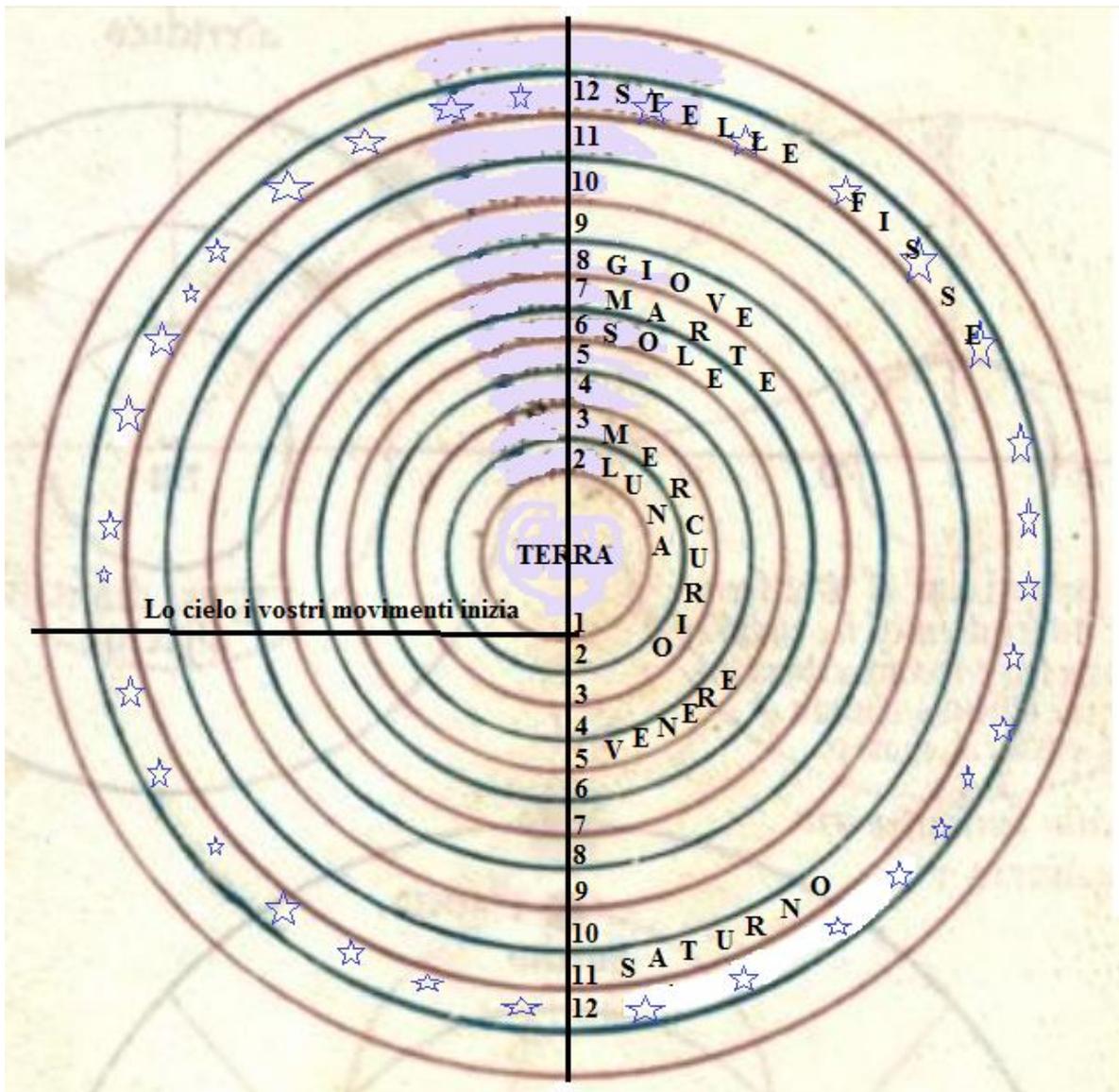
LUNA-GRAMMATICA-GIUSTIZIA, MERCURIO-DIALETTICA-PUREZZA,
VENERE-FILOSOFIA-DOLCEZZA, SOLE-ARITMETICA-FEDE,
GIOVE-GEOMETRIA-IMPEGNO, SATURNO-ASTROLOGIA-DISCREZIONE

Solo la Stella di Marte sta proteggendo Dante, nell'Alto-Cielo, al verso numero 8 che è simbolo della Grazia e della Bontà Divine (COMLOTTO D'AMORE).

MARTE CHE INSEGNA IL CANTO E LA MUSICA, E CHE TRASMETTE LA VIRTÙ DEL LAVORO.

Proteggerà il Poeta nel Canto e nel Lavoro, ma anche nella lotta e nella guerra... *ed io sol uno m'apparecchiava a sostener la guerra...*

FIGURA 1



Mappa siderale costruita con i dodici endecasillabi centrali del canto XVI (50) del Purgatorio. Volo orbitale dal Cielo delle Stelle Fisse alla Terra del Purgatorio (emisfero australe).

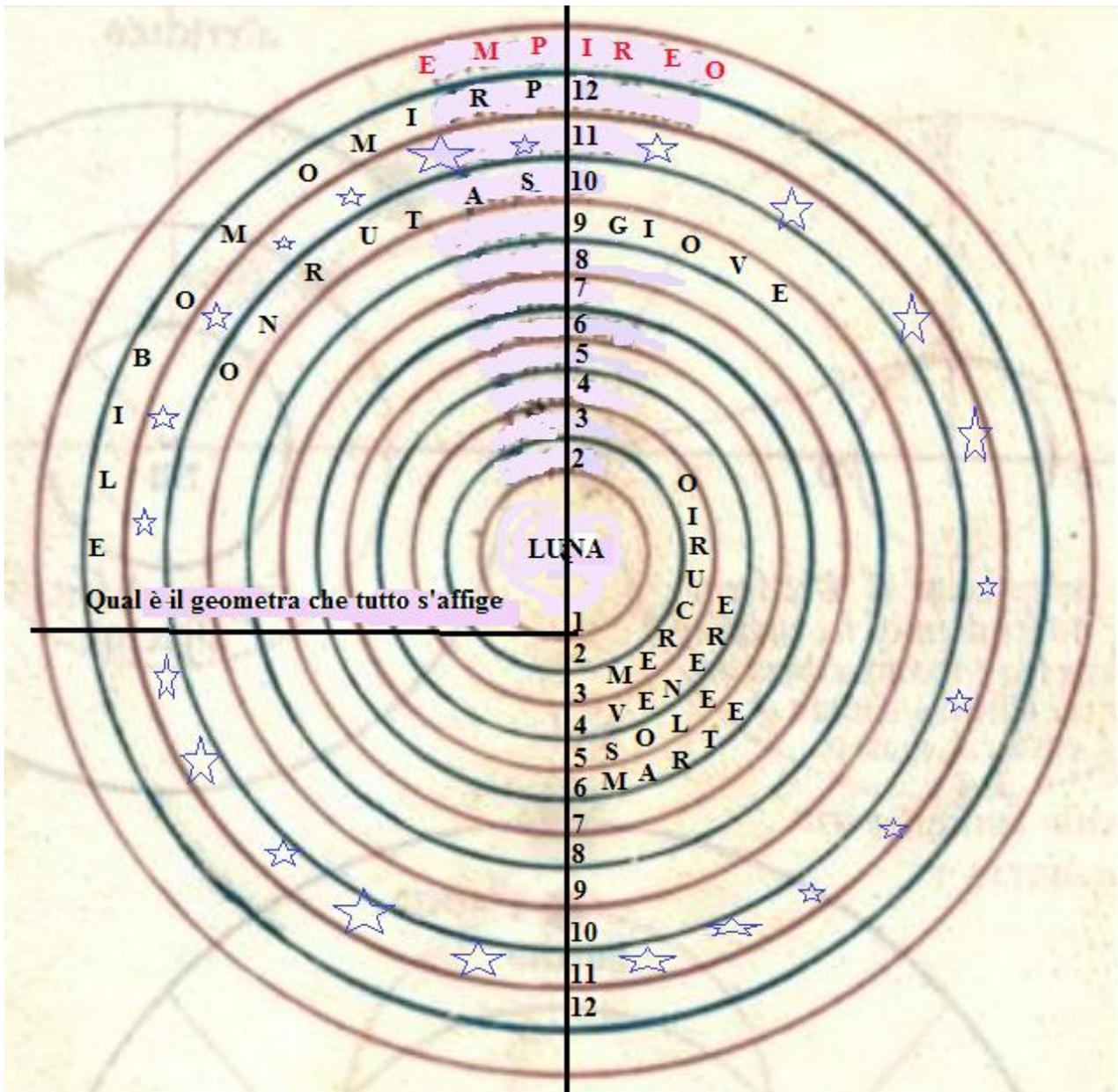
In Purgatorio finalmente si rivedono le stelle, e in particolare, Dante vede le stelle australi.

La Mappa rivela che Dante è giunto a buon punto.

In Alto-Cielo sono diventate favorevoli le Stelle della Grammatica, della Dialettica, dell'Aritmetica, del Canto e della Geometria. E poi brilla l'Urano Stellato, la Porta dell'Invisibile, Cielo di Sapienza, nel quale poi in Paradiso Dante dovrà dimostrare di essere diventato Sapiente.

Nel Fondo-Cielo restano Venere e Saturno: la pienezza della CONOSCENZA, sia dell'AMORE che quella dell'intero UNIVERSO.

FIGURA 1



Mappa siderale costruita con i dodici ultimi endecasillabi del canto XXXIII (100) del Paradiso.
 Rimane sciolto l'ultimo endecasillabo (il tredicesimo): l'amor che move il sol e l'altre stelle.
 Volo orbitale dalla Luna fino all'Eternità.

Da rilevare che Marte e Saturno sono sempre in posizione di rispecchiamento, uno opposto all'altro, come prevedeva la costruzione dell'Opus Magnum. Invece nella configurazione astrale del viaggio, Marte e Saturno si trovano congiunti in Leone.

Definisco questa Mappa: IL TRIONFO DEGLI DEI.

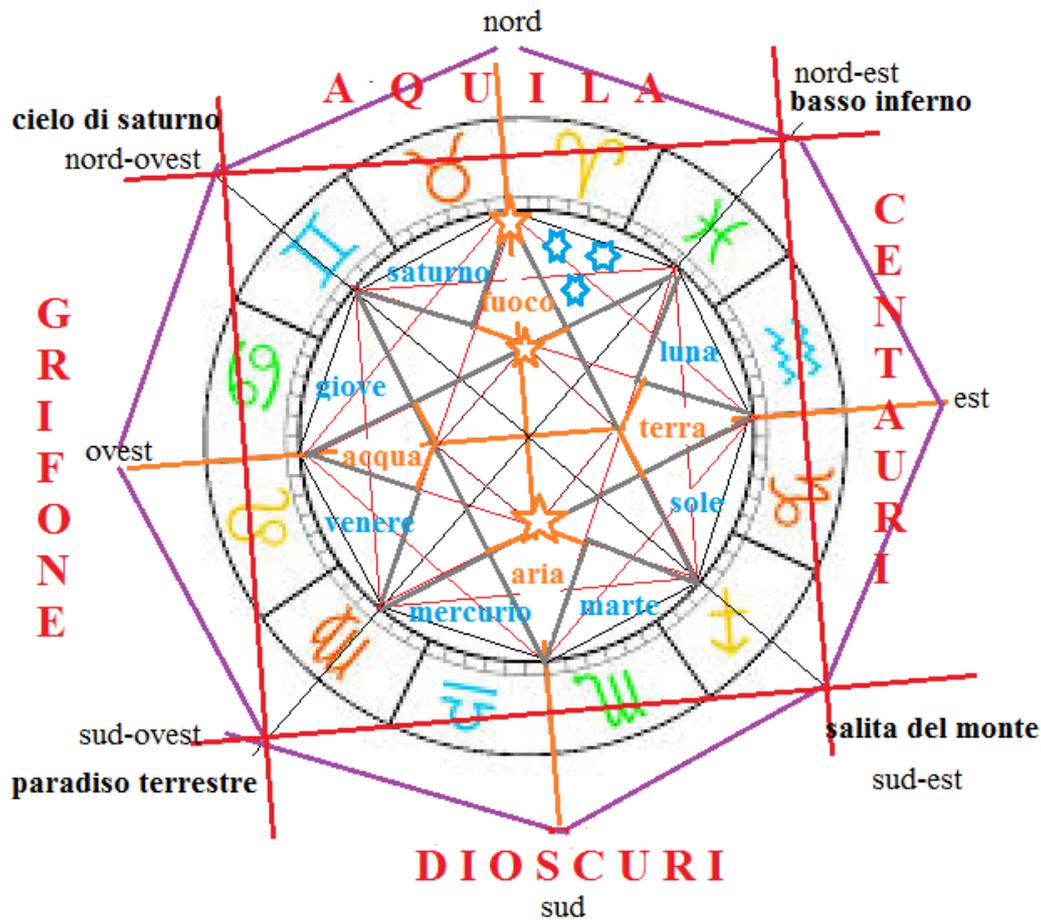
Nell'Alto Cielo ci sono solo loro:

GIOVE, SATURNO, URANO STELLATO, MENS DEI (PRIMO MOBILE-ATTO CREANTE)

E

AMOR CHE MOVE IL SOL E L'ALTRE STELLE.

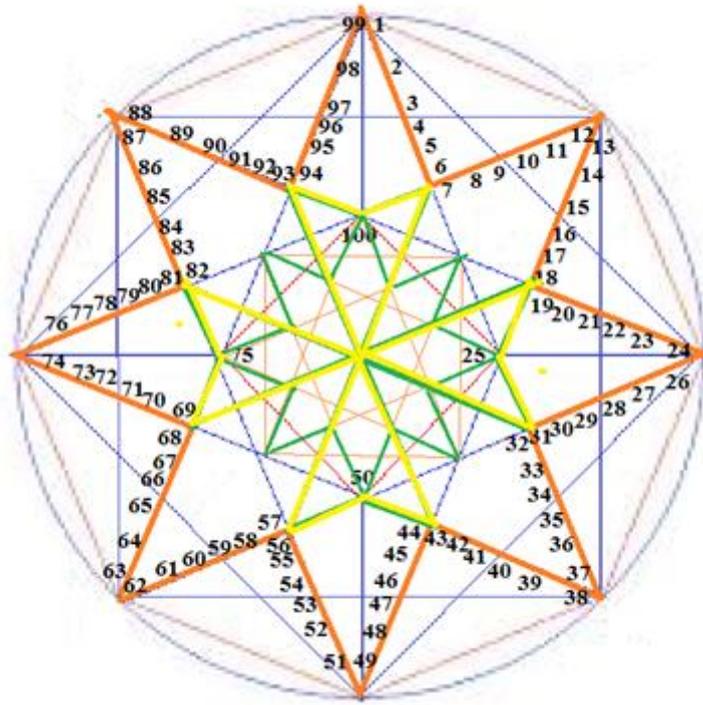
FIGURA 2



GEOMETRIA SACRA DEL POEMA

- Proiezione piana di un ipercubo cosmico in quarta dimensione.
- Le tre stelle rappresentano le tre mappe siderali che sono la Pietra Filosofale del Poema: l'Universo fino all'infinito, e sono governate da Mercurio in loro opposizione.
- Questa geometria individua i 4 grandi passaggi e i 4 sigilli: le 8 importanti tappe iniziatiche del Viaggio dell'Eroe.
- Il centro è il luogo in cui giace l'eternità, e i 4 elementi sono inseriti dentro la *Mens Dei* secondo la cosmogonia pitagorica.
Terra-intelligenza, aria-anima intellettuale, acqua-spirito, fuoco-corpo reintegrato.
- I pianeti vengono disposti secondo la chiave alchemica dell'Opus Magnum. Mercurio che controlla in opposizione la pietra filosofale. Marte che si specchia in Saturno nell'equinozio di primavera: il momento ideale per iniziare l'Opus Magnum.
- Lo zodiaco rappresenta il Viaggio del Sole, e il Poema inizia nel segno dell'Ariete, ma procede in senso antiorario come deve essere un viaggio iniziatico. Inoltre, ruotando lo Zodiaco attorno alla circonferenza, si determinano tutti i fusi orari del Poema.
- Il Poema è trino (3 cantiche) e tetragono (circonferenza spaccata in 4 parti).
- Il Disegno del 3 e del 4 sta sempre all'origine di tutto il lavoro alchemico.

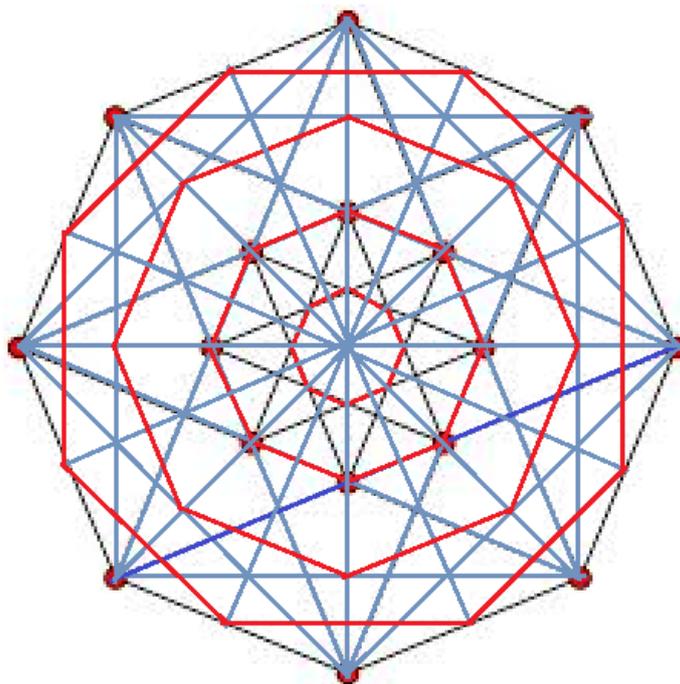
FIGURA 3



COLLOCAZIONE DEI CANTI SULLA STELLA

- 8 dozzine di canti col resto di 4, cioè i 4 elementi e le 4 dimensioni dell'uomo presenti nella Mens Dei, quindi nel NON-TEMPO.
- I canti sono raccolti a Triadi, e 12 canti collocati fra due punte di stella costituiscono una ottava musicale. Ad ogni tredicesimo canto raddoppia la vibrazione del Do.
- I 4 Sigilli sono il *salis sapientiae* dell'opera, e precipitano da 6 canti mercuriali (interni) e da 6 canti sulfurei (esterni). Solfo Mercurio e Sale costituiscono la Triade Creante alchemica.
- La Croce Templare interna disegna le 4 vie sapienziali: 6-56, 18-68, 31-81 e 43-93. Via del Vital Nutrimento, Via della Diritta Via, Via della Libertà, Via dell'Elevazione.
- I canti diametralmente opposti conversano *in sincronia* a distanza di 50 canti. A livello sottile, animico e subliminale.
- Ogni canto della grande stella (materia che fluttua nell'infinito universo) occupa uno spazio pari allo 0,3 infinito non periodico. Ogni Canto immette infinito dentro un Poema infinito.
- Il Poema inizia *nel mezzo* con il dialogo 1-51, e finisce *nel mezzo* con il dialogo 50-100 (rapporto $50:100=0,5$).
- Il Diametro Equatoriale rappresenta la nostra esistenza in terra, la Legge di Amore e Morte, e qui si disegna la Croce del Cristo dal vertice 24-26 al 74-76.
- Il Diametro Verticale è il grande salto dalle Tenebre alla Luce, fuori da tutte le orbite.

FIGURA 4



IL DIAMANTE È L'ULTIMA FASE ALCHEMICA DELL'OPUS MAGNUM.

NIGREDO (dal Basso Inferno in poi). Passare il Fiume di Sangue è IMMAGINE subliminale del Parto, come se Dante rinascesse per poter entrare nel Vero Inferno. Questo conferma anche la visione di Hillman (PSICOLOGIA ALCHEMICA): la NIGREDO non arriva come un mattone sulla testa, essa va CERCATA e VOLUTA, e per questo è necessaria la consapevolezza di VOLER RINASCERE.

BLUEDO (Spiaggia del Purgatorio, *dolce color d'oriental zafiro*)

VIRIDITAS (canto XXXIII del Purgatorio-Eden, (*rifatto sì come piante novelle / rinovellate di novella fronda*))

ALBEDO (Canto II del Paradiso, volo verso la Luna fino al Cielo di Venere, *Per entro sé l'eterna margarita ne ricevette*)

CITRINITAS (Canti del Cielo del Sole, canti della Sapienza, *Leva dunque, lettore, a l'alte rote meco la vista, alla luce del Sole*)

RUBEDO (Canti del Cielo di Marte-pianeta rosso, Cacciaguida)

ARGENTUM (Canti del Cielo di Giove-pianeta d'argento, la Giustizia Divina)

AUREDIO (Canti del Cielo di Saturno Aurato e delle Stelle Fisse, nel quale Sole e Stelle e Pianeti brillano in contemporanea)

ADAMAS (Canti del PRIMO MOBILE e dell'EMPIREO fino al dodicesimo canto dell'Inferno)

Tutto questo, lo so, sconvolge la *vulgata* tradizionale attorno alla Commedia per la quale l'Inferno è la *nigredo*, il Purgatorio è l'*albedo* e il Paradiso è *rubedo*. La scorciatoia dei semplici. L'Alchimia non è Sapienza piccola piccola, e vi ho anche risparmiato tutte le altre fasi intermedie e la continua reiterazione dell'Opus che è necessaria per processi di purificazione sempre più raffinati.

Per questo consiglio la lettura di PSICOLOGIA ALCHEMICA di James Hillman.

FIGURA 5

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45
46	47	48	49	50	51	52	53	54
55	56	57	58	59	60	61	62	63
64	65	66	67	68	69	70	71	72
73	74	75	76	77	78	79	80	81
82	83	84	85	86	87	88	89	90
91	92	93	94	95	96	97	98	99
100	101	102	103	104	105	106	107	108

Questa è la tabella vibrazionale dei numeri secondo Pitagora che contava in base 9, e non in base 10 come facciamo noi.

Nove colonne con dodici vibrazioni per ogni colonna, per questo il 100 è la dodicesima vibrazione dell'1 che, come sapete, si tratta di numero infinito che contiene tutti i numeri. La Diagonale Rossa ci rivela che il canto NOVE è il Fondamento Portante di tutti i Canti Sigillati.

Non soltanto perché rivela il terzo mistero orfico-pitagorico attraverso l'episodio di Medusa che avrebbe potuto pietrificare Dante, indicando quindi il pitagorismo come dottrina che s'asconde sotto il velame de li versi strani.

Nei Misteri Eleusini erano previste sette morti e sette resurrezioni per la Via Iniziatica, e Dante affronta tutte e sette queste prove.

1 Morire a se stessi (e *caddi come l'uom che sonno piglia*, Canto III Inferno)

2 Morire al mondo e alle sue leggi (e *caddi come corpo morto cade*, Canto V Inferno)

3 Morire al visibile per accedere all'invisibile (*Or drizza il nerbo del viso su per quella schiuma antica*, Canto IX Inferno)

4 Morire alla schiavitù del carcere terreno (Passaggio del muro di fuoco nel canto XXVII del Purgatorio). Il quarto grado della CORONA grazie al quale Virgilio (quinto grado iniziatico, Sacerdos et Dux) può dire io sopra te coronò e mitrio.

5 Morire alla memoria di sé, il quasi annegamento nel Lete e nell'Eunoè grazie al quale Dante ascende al quinto grado dei Misteri. Canto XXXIII del Purgatorio.

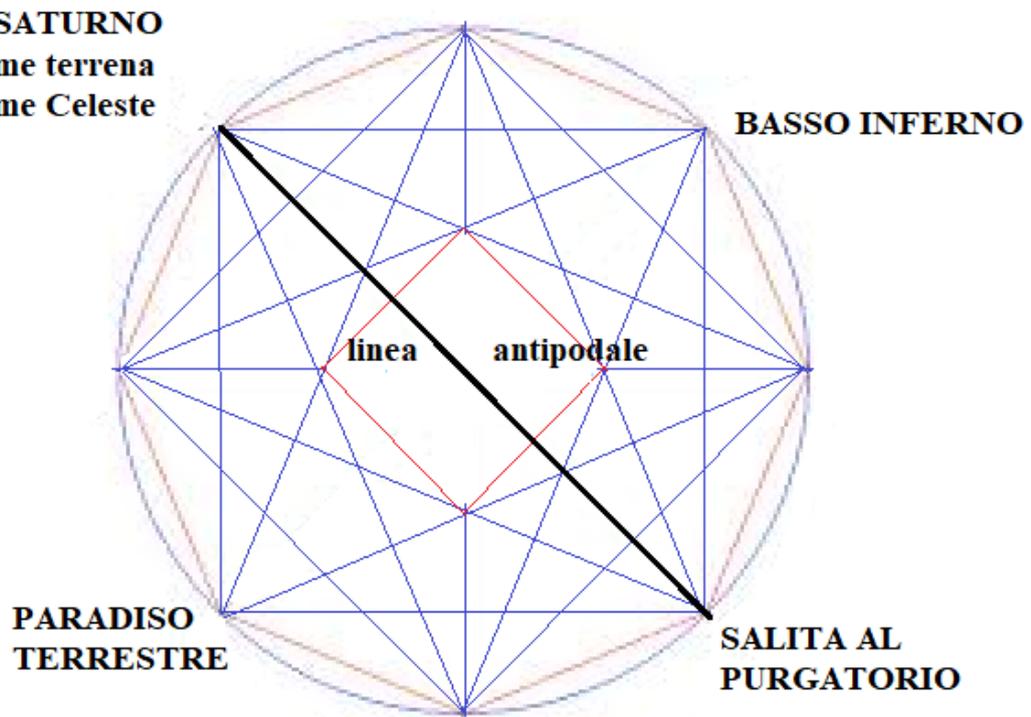
6 Morire alle tenebre: Dante muore alle tenebre provando la cecità: *così mi circumfulse luce viva; e lasciommi fasciato di tal velo del suo fulgor, che nulla m'appariva*. (Par., XXX, 49-51). Per rinascere subito dopo... *e di novella vista mi raccesi tale, che nulla luce è tanto mera, che li occhi miei non si fosser difesi* (ibidem 58-60). La mia VISTA NOVA avrebbe potuto sopportare qualsiasi luce. Grado di Ierofante: colui al quale il Sacro si è mostrato e che può quindi parlare del Sacro.

7 Morire alla mortalità, Grado Supremo, il XXXIII del Paradiso, *tanto ch'i' giunsi l'aspetto mio col valore infinito*, per pochi istanti sono diventato immortale.

MA SOPRATTUTTO PERCHÉ VIENE RIVELATA L'ERESIA DI APOCATASTASI DA PARTE DEL MESSO CELESTE: SIAMO TUTTI SALVI NELLA MENTE DI DIO.

Per saperne qualcosa di più consiglio la lettura de LA SUMMA PITAGORICA di Giamblico.

FIGURA 6



Dante entra all'inferno sotto il territorio di Gerusalemme per uscire a sud del tropico del Capricorno alla spiaggia del purgatorio sotto il segno del Sagittario Guaritore.

Entra sotto il segno dei Gemelli, suo segno di nascita (cfr. fig. 2), *per rientrare nel ventre della madre e uscirne rinnovato*, come conferma il principio alchemico.

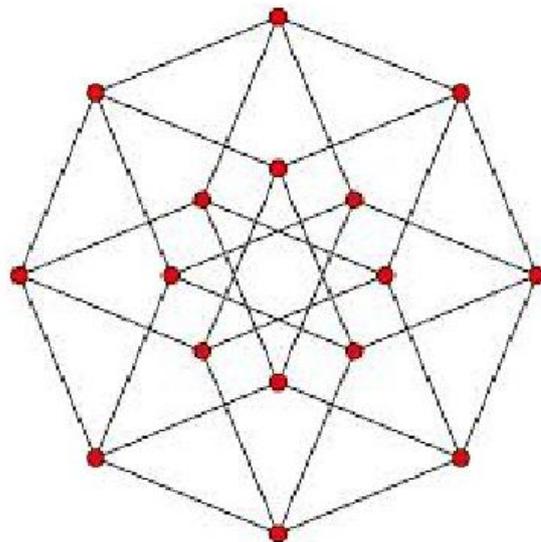
Allo stesso modo saranno i Gemelli a consegnare Dante al Cielo di Saturno, dove troverà la Scala di Giacobbe e la Gerusalemme Celeste.

Anche questa immagine stravolge la *vulgata tradizionale* che prevedeva la collocazione di Gerusalemme al Polo Nord, luogo in cui si credeva fosse precipitato Lucifero.

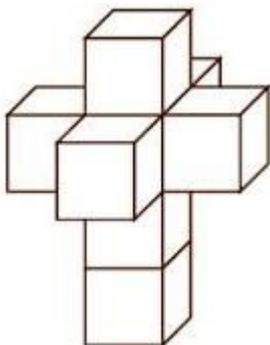
Al contrario questa linea antipodale si avvicina molto a quella dell'asse terrestre di rotazione, che è di 23° e $27'$, e alla latitudine di Gerusalemme che è a 32° .

Nella Geometria del Poema viene necessariamente posta a 45° gradi di latitudine.

FIGURA 7



Ecco la Stella di Barga: la proiezione piana di un ipercubo cosmico in quarta dimensione. L'immagine a fianco è il disegno geometrico moderno che lo traduce, invece la Stella (ho scelto quella di Barga perché nel Duomo di costruzione templare è più volte raffigurata) è presente in tutto il pianeta fin dai tempi arcani, e nel bacino del Mediterraneo si trova in Medio Oriente in Arabia in Egitto e in Europa... fin dai tempi dei Caldei e dei Sumeri.



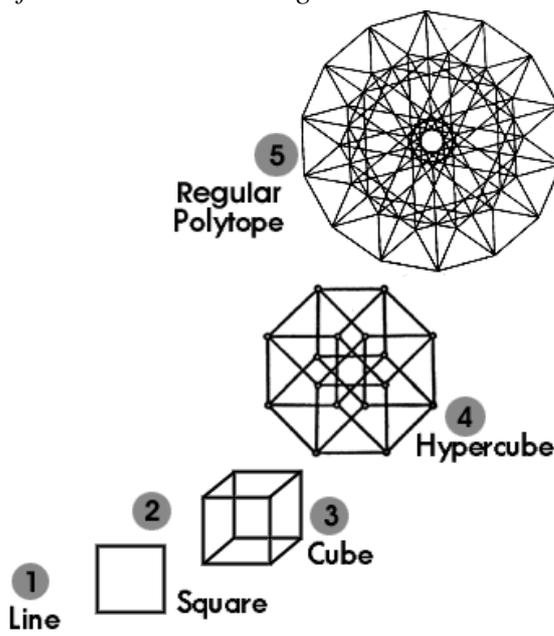
Questa invece è una proiezione in 3D dell'ipercubo, vocabolo coniato e usato per la prima volta da Charles Howard Hinton nel 1888, ma da sempre presente nella Prisca Sapienza.

Nei tempi più vicini a noi è stato segreto pitagorico e poi templare, e comunque un segreto di tutte le scuole matematiche, perché di questo si tratta: *di una elaborazione scientifica delle dimensioni geometriche.*

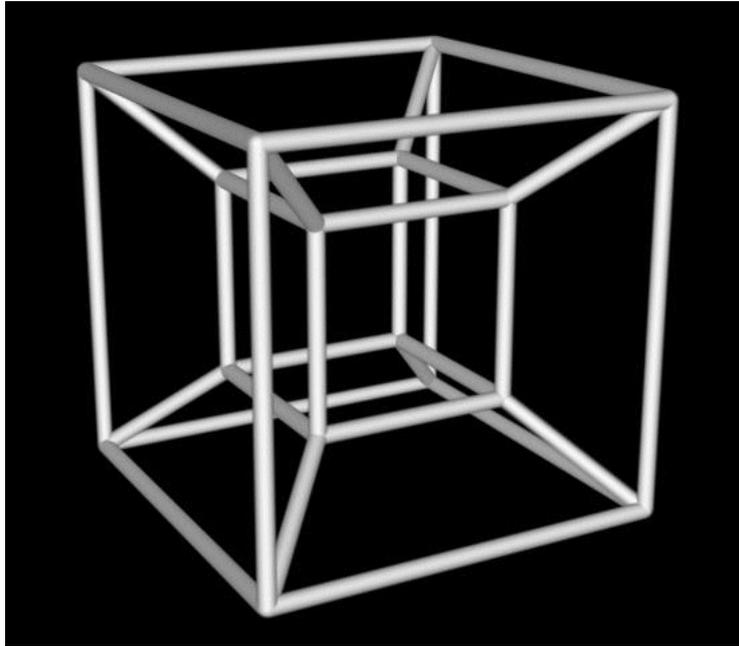
In terra ne possiamo considerare solo 3, lunghezza larghezza profondità.

Ma se volassimo dentro lo spazio cosa troveremmo? Certo, ci vogliono cervelli ricchi di grande astrazione mentale, ma questi, migliaia di anni fa, non mancavano! Una linea libera nello spazio, lascia una traccia di un piano in seconda dimensione. Il piano lascia una traccia in terza dimensione: il cubo. Il cubo lascia una traccia in quarta dimensione: l'ipercubo. L'ipercubo lascia una traccia in quinta dimensione: un rosone gotico. Gli antichi matematici avevano a disposizione 5 dimensioni e non 3. Ma siccome erano anche filosofi, compresero bene che la quinta dimensione era una porta verso le stelle, un vero stargate che è la vera carta di identità della cattedrale gotica: la porta dell'infinito.

E così l'immagine dell'ipercubo cosmico venne letta come il SEGRETO DELLA COSMOGONIA DELL'UNIVERSO.



Il segreto dell'ATTO CREANTE.



Questo VOLUME, nel suo movimento libero nello spazio, crea una dinamica di questo tipo: il cubo piccolo esce dall'interno e mangia il cubo grande che diventa piccolo, ma che subito esce mangiando di nuovo il cubo grande. E' una danza cosmica: un continuo abbraccio costante del DIVENIRE DELLA MATER-IA.

E la Stella racconta l'immediatezza dell'ATTO CREANTE: FORMA E MATERIA, ORDINE E COSTRUTTO, afferma Beatrice, si ordinarono tutti in pochi attimi, al centro (cioè la parte alta) la Mens Dei e le intelligenze angeliche, e ATTO E POTENZA legati *da un vime che mai si divima*.

E la MATER-IA, nella parte bassa (la Stella Grande), che fluttua nell'infinito, necessariamente senza fine e necessariamente sferico.

Vero è che anche nei Vangeli abbiamo la stessa immagine... legionari che giocano a dadi per prendersi la tunica del Cristo, un Igino feroce armato di lancia, folla che sghignazza davanti al Cristo agonizzante. E in fondo si salva soltanto il Buon Ladrone. Però noi dobbiamo aspettare la Geometria Sacra della Candida Rosa per trovare sul Calvario ben altri personaggi!

Il Diametro Verticale, dalle Tenebre alla Luce, rappresenta un vero campo di battaglia in cui ferocemente si scontrano il Male e il Bene.

Nel 48 Guido del Duca, Invidioso della Seconda Cornice del Purgatorio, e con gli occhi cuciti con filo di ferro (come vedete le tenebre non mancano!), per farla breve compila una grande lavagna mettendo tanti Cattivi da una parte e tanti Buoni dall'altra. Il canto è drammatico, ma devo riassumere molto. Ci interessano gli esempi dell'Invidia: due voci fuori campo che tagliano l'aria come fossero tuoni. Una è la voce di Caino e l'altra di Aglauro, il primo invidiava l'amore di Dio per il fratello Abele. Aglauro, trasformata in pietra, invidiava l'amore che Hermes nutriva per sua sorella. La forma di INVIDIA che batte tutti gli altri tipi di invidia e che drammaticamente si colloca sulla vetta dell'iceberg, è proprio INVIDIA D'AMORE. Nel 98, in sincronia, nel secondo canto dell'Empireo, dentro la Candida Rosa, ci si alimenta solo d'AMORE, e gli angeli colgono questo miele volando dentro il punto minimo della Luce Eterna e lo trasportano ai Beati, e più amore portano, più l'amore aumenta. Il canto si chiude con l'addio a Beatrice, per ogni sillaba un fiume d'amore.

Nel 49 Dante chiede chiarimenti su una frase oscura di Guido del Duca: ... *o gente umana, perché poni 'l core là 'v'è mestier di consorte divieto?*

O umana gente... ma perché desideri tanto l'adulterio? Guido stava parlando del modo della sua invidia: quello che lo spingeva a innamorarsi delle donne degli altri, e, viceversa, delle donne degli altri che si innamoravano di lui. Che è anche una bella forma di Invidia d'Amore. Questa non è l'esegetica tradizionale: la *prouderie* dei tempi antichi non poteva permettersi di parlare di adulterio, e non dimentichiamo che in Italia il delitto d'onore è stato abolito nel 1963, con buona pace di Gianciotto.

Virgilio risponde già annunciando, ma non esplicitamente, il concetto di Amor Deviato, che in terra viene molto apprezzato anche se porta alla perdizione come è accaduto a Guido. Invece l'Amore Vero sta là, nel canto 99, nell'Empireo dove gli angeli continuano a moltiplicare amore portando amore. Non può essere in nessun altro luogo: là, nella Candida Rosa. Dante non comprende.

Nel canto 51 forse le cose si faranno più chiare, quando piovvero immagini dentro l'alta fantasia della mente di Dante, e vide gli esempi dell'IRA PUNITA (stiamo uscendo dalle tenebre del canto degli Iracondi). E vede Progne che fa mangiare il figlio al marito, perché ha violentato sua sorella. Vede Aman crocefisso perché si era innamorato di Esther, la moglie del suo re Assuero. Vede Amata, la moglie del re Latino, che si uccide invidiando l'amore di Turno per sua figlia Lavinia. Si continua a parlar d'Amore, mentre si sta entrando nella Cornice degli Accidiosi, coloro che hanno amato con tardo remo. E Virgilio parla del TRIFORME AMOR DEVIATO, mentre nel Canto 1 le TRE BELVE assediano Dante per ucciderlo, e quindi fugge e cerca misericordia ad un *fantasma fioco*, e poi gli chiede aiuto in nome dell'AMORE *che mi fè cercar lo tuo volume!*

Nel 52, ovvio, si continua a parlar d'amore, mentre nel canto 2 ci raggiunge la notizia incredibile del GRANDE COMLOTTO D'AMORE che s'invera nell'alto dei cieli.

Ragazzo mio (52) hai appena conquistato l'Anima Intellettiva che è territorio d'Amore! Vedrai che ci sarà Beatrice che ti insegnerà per educarla al meglio!

E poi si entra nel NON-TEMPO, nel 50 e nel 100, e si sprofonda nel centro del Poema, nel MEZZO CHE LO SPACCA IN DUE. (50:100=0,5)

Perché il mondo di male è gravido e coperto? Chiede Dante a Marco Lombardo.

In voi è la ragion, in voi si cheggia! È solo colpa vostra, non ci sono dubbi.

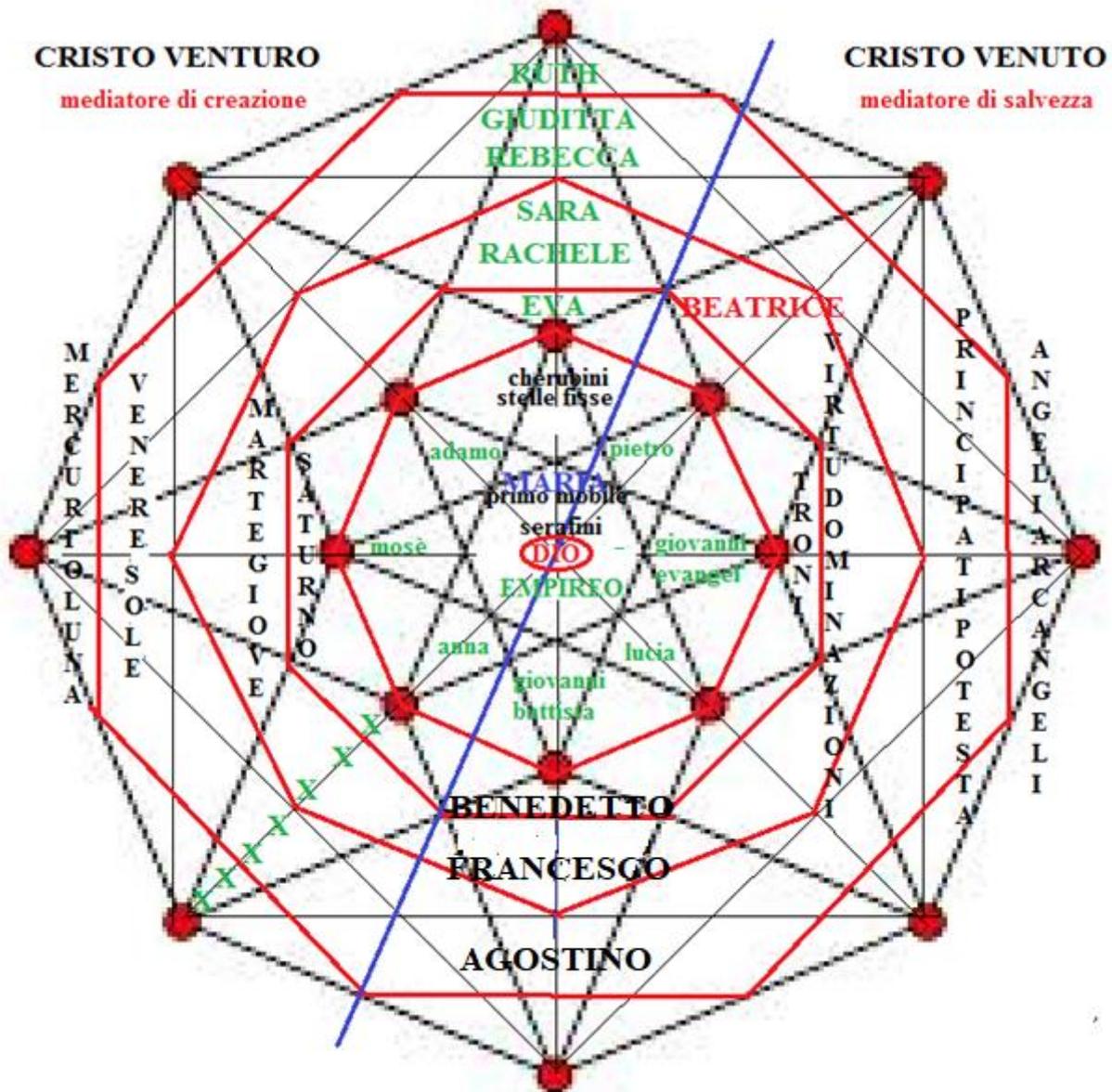
Siete voi che vi macerate nel fango dei vostri dolori, che sono avidità e invidia e odio per voi stessi.

Siete voi che vi sgangherate l'Anima con le vostre mani, vi dimenticate della Sapienza che vi ha preceduto per indicarvi la diritta via (sdoganata *ad litteram* come antica Roma), e siete succubi dei malvagi esempi di chi vi comanda e ne diventate imitatori credendo pure di diventar furbetti!

E poi vi mancano gli educatori dell'anima, questi beceri pastori che non hanno lo zoccolo fesso, e che si rifiutano di capire che MATERIA E SPIRITO sono veramente congiunti *da un vime che mai si divima. Frate, lo mondo è cieco, e tu vien ben da lui!*

Guarda lì in alto, quanta Luce ti sta aspettando! Se non ti innamorerai del MISTERO della Luce che in vari modi penetra tutto l'Universo, tu non ti salverai mai.

FIGURA 9



Questa è la Candida Rosa, i Sogli delle Bianche Stole che si sovrappongono alla Geometria Primaria del Poema, intagliando il Diamante.

MATER-IA, cioè MARIA, vicinissima al MISTERO collocata accanto al MINIMO, unica in grado di poterlo vedere, e alle sue spalle Adamo e Pietro, ai suoi piedi Eva.

Le Grandi Madri ebreo dividono i sogli fra coloro che hanno creduto al Cristo Venturo e quelli che hanno creduto nel Cristo Venuto. Beatrice siede accanto a Rachele, nel Cielo dei Giusti (GIOVE) e il suo soglio coincide con il Canto VII dell'Inferno in cui si parla di Sorte e di Destino, e di daimon del Destino, cioè Beatrice stessa.

Sulla Croce che si alza sul diametro equatoriale Mosè coincide col Sacro Cuore del Cristo, il fuoco dello Spirito, e Mosè è l'unico che ha parlato con il fuoco che non brucia.

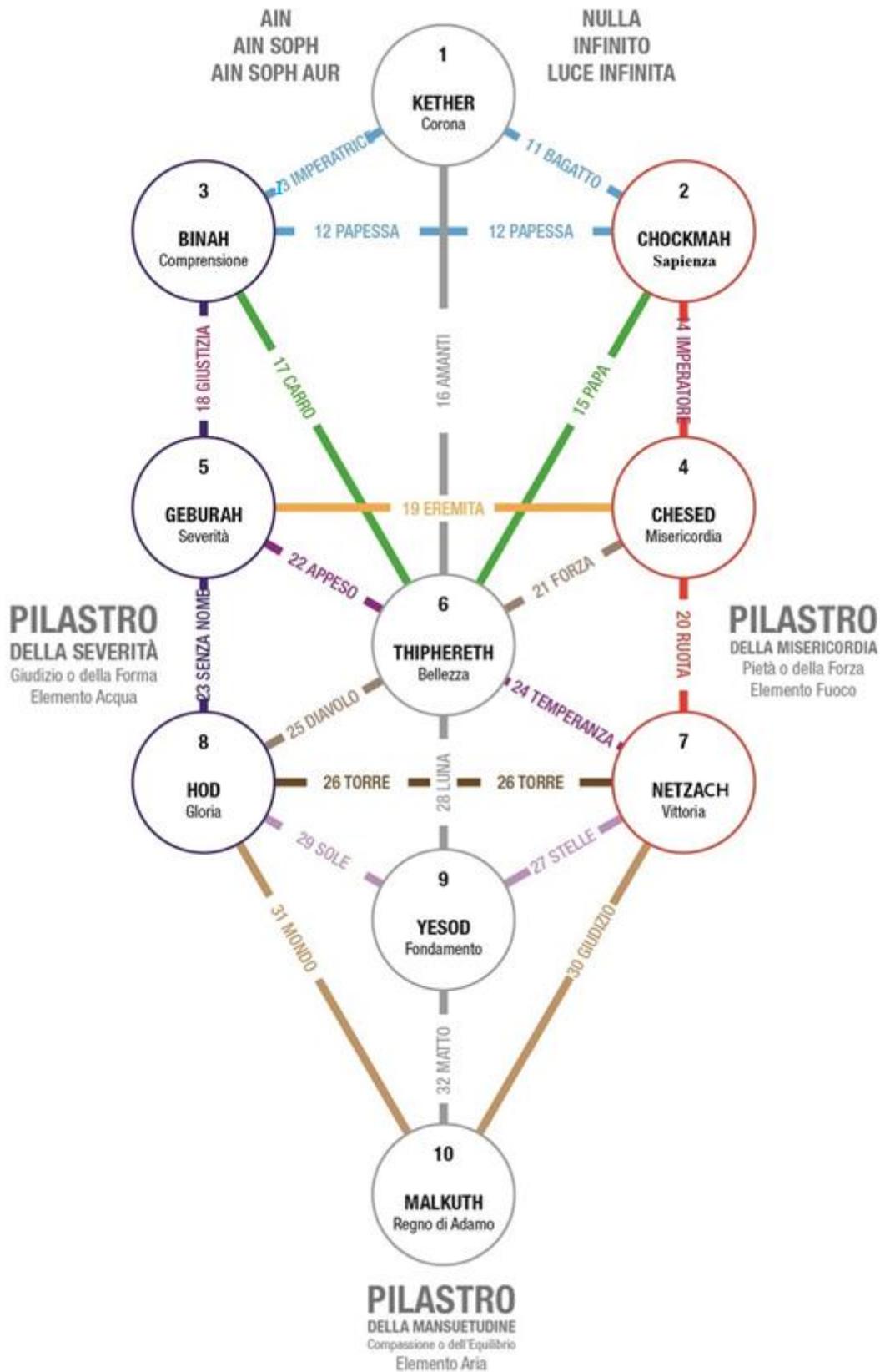
Giovanni Evangelista, invece sta ai piedi della Croce, come è sempre raffigurato.

Sotto Giovanni Battista, nel cielo di Saturno sta Benedetto e nel Cielo dei Giusti troviamo Francesco, anche loro Battisti dell'Umanità. E Agostino nel Cielo dei Sapienti.

Sia chiaro che è tutto EMPIREO, ma i Pianeti e le Gerarchie Angeliche servono per ricomporre la Geometria.

Questo disegno è stato ricavato dalla descrizione dei Sogli, pronunciata da san Bernardo nel canto 99. Ma senza la Geometria progettata dall'Alighieri, per 700 anni è stato impossibile riprodurla con certezza.

FIGURA 10



Questa immagine dell'Albero della Vita serve solo a dimostrare una interessante analogia con il discorso di Beatrice: prima dell'ATTO CREANTE, poteva solo esistere un grande abisso inimmaginabile e sconosciuto...

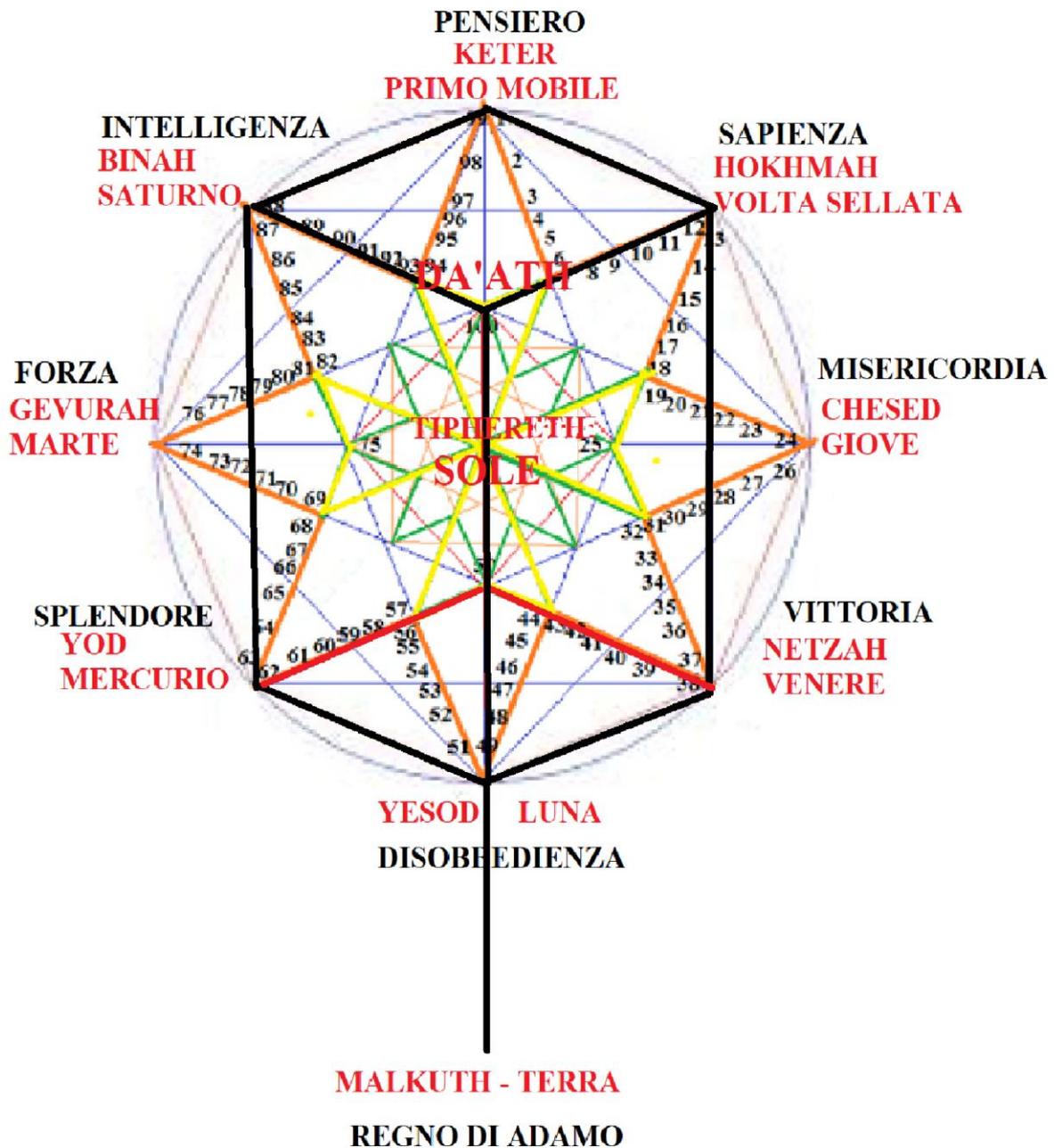
E poi dalla Triade Creante della Corona, tutto precipita addensandosi sempre più nella Materia, fino a raggiungere la Terra, MALKUTH, il Regno di Adamo.

Per i Cabalisti la Triade della Corona costituisce il Malkuth del MISTERO, cioè il limite al quale possiamo arrivare: la Contemplazione dell'ATTO CREANTE.

I SENTIERI (ARCANI MAGGIORI) invece derivano dalla *Tavola della Sapienza* del Dio Thot, e sono stati numerati da Pitagora partendo dal numero 11, dopo la decima *sephira*.

Così come afferma Beatrice: del PRIMA non si può sapere nulla.

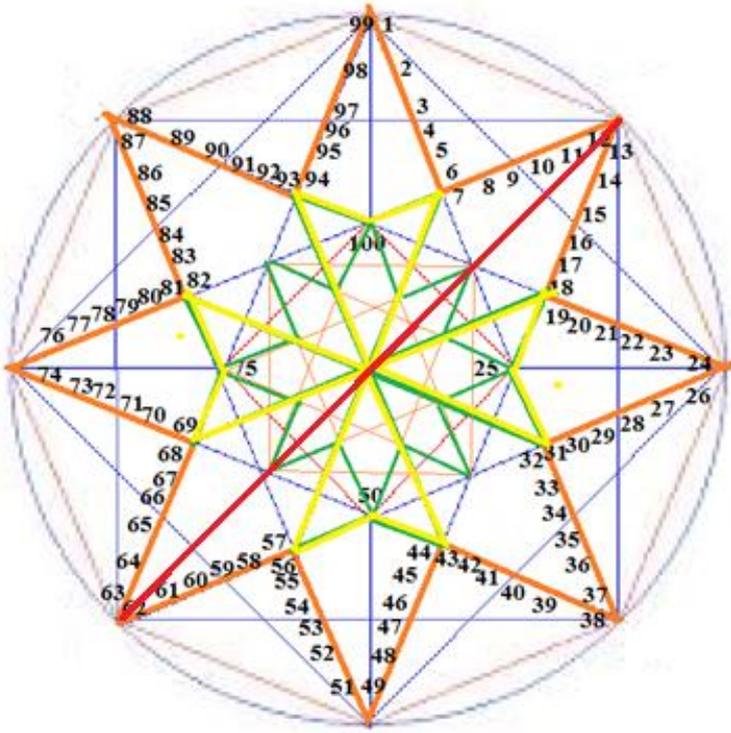
Però si può sovrapporre l'Albero alla Geometria del Poema



Coincidono Sigilli e Passaggi e tutta la semantica della Geometria. La Conoscenza dell'Albero ha pervaso tutto il bacino del Mediterraneo, fin dai tempi più antichi. Sono presenti in queste immagini la *Tavola della Sapienza* del Dio Thot, e i principi della filosofia di Ermete Trismegisto (Egitto), la Kabalah ebraica (non dimentichiamo il lungo periodo di schiavitù del popolo ebreo in Egitto) e la Numerologia Pitagorica sempre in chiave metafisica.

Non è più possibile non credere che parte di questa Arcana Sapienza sia giunta fino all'Alighieri.

FIGURA 11



Dal canto 13 dell'Inferno (Selva dei Suicidi) al canto 62 del Purgatorio (Passaggio del muro di fuoco) si contano 7112+9 endecasillabi.

Dal canto 63 (Ingresso nell'Eden) al 12 dell'Inferno (i Centauri) se ne contano 7112.

Il diametro divide in due parti il VIAGGIO DEL DOLORE (13-62) dal VIAGGIO DELLA SALVEZZA (63-12), 48 canti da una parte e dall'altra, più i 4 canti sigillati nella MENS DEI, per un totale di 100.

I 9 endecasillabi che si aggiungono al VIAGGIO DEL DOLORE non sono un numero, ma equivalgono a una PRESENZA.

Sulla sacralità del numero 9 si è spesa una quantità enorme di testimonianze in tutto il pianeta.

Nella *Vita Nova*, Dante identifica nel numero 9 la massima espressione dell'amore divino in quanto esso ha come radice quadrata proprio il numero tre, sacro per i cristiani come simbolo della Santissima Trinità, e per i Pitagorici e per gli Alchimisti e per la Kabalah simbolo della SACRA TRIADE-ATTO CREANTE. Al numero 9 identifica anche Beatrice, Colei che parla con la Voce di Dio, che gli apparve per la prima volta all'età di nove anni. Il secondo incontro avviene esattamente nove anni più tardi dove Beatrice rivolge a Dante il suo primo saluto nell'ora nona di quel giorno. Dante poi compila l'elenco delle sessanta donne più belle di Firenze, e Beatrice, significativamente, compare non al primo posto, bensì al nono. Nella Divina Commedia il 9 è anche il numero dei cerchi infernali e simmetricamente nove sono le sfere celesti del paradiso, e nove sono le Gerarchie Angeliche, le Intelligenze che muovono i Cieli.

9 è anche l'Oceano imperscrutabile dove danzano gli infiniti numeri contenuti nell'1, è l'OCEANO della MATERIA che fluttua nell'Universo. Per questo è anche considerato come PROGETTO: missione da compiere e, insieme, missione compiuta. Dante veramente non viene lasciato solo nel suo VIAGGIO DEL DOLORE: è insieme a Beatrice, alle sue pietre filosofali che sono l'intero Universo, insieme al DIVINO AMORE, insieme al DIVENIRE e all'ESSERE della sua missione, e anche insieme a SOPHIA, perché il 9 è anche il numero della SAPIENZA.

La Geometria ci rivela che anche il Purgatorio fa parte del Viaggio del Dolore, le anime purganti vivono in stato di sofferenza, anche se supportato dalla SPERANZA e dalla consapevolezza di essere già CITTADINE DEL PARADISO. Per questo il Purgatorio non può essere ALBEDO, perché la purificazione va conquistata e non può e non deve essere considerata acquisita. Nella Cantica Seconda invece esplodono in policromia tutti i colori che separano la BLUEDO (canto primo) dalla VIRIDITAS (canto XXXIII). E quindi, la conquista del BIANCO coincide con il volo sulla LUNA. Inoltre, la somma pitagorica di 7112 ci rivela il numero 2: l'AZIONE.

$7+1+1+2=11$ (considerato da Pitagora come numero del RISVEGLIO o ILLUMINAZIONE) e $1+1=2$.

Il 2: clonazione dell'1 quando il Pensiero diventa Azione. Discesa nella Materia, Incarnazione dentro un mondo BINARIO dominato sempre da forze contrapposte. Insomma, noi Umani, i soli in grado di comprendere, *hic et nunc*, che non siamo il centro dell'Universo come ci hanno insegnato a credere, ma invece siamo responsabili di tutti i suoi atomi. Siamo l'AZIONE di questo pianeta, i suoi terminali nervosi. Per questo l'Alighieri ha avuto il coraggio di considerarci tutti FRATELLI DEL CRISTO e FIGLI DI AMORE.

In totale quindi abbiamo 14224 endecasillabi e la prima somma pitagorica porta a questo risultato: $1+4+2+2+4=13$.

13: se l'Umano irrompe nel Divino, il Divino irrompe nell'Umano.

Questo è il senso dell'ultimo verso del Poema (in posizione 13 sulla Mappa del Paradiso, *amor che move il sol e l'altre stelle*), ma credo sia necessaria una riflessione. Non va inteso... così come ci stanno abituando ai nostri giorni, non va inteso nel senso che l'Uomo possa essere o addirittura diventare un dio!

Nel disvelamento dell'AMORE non può esistere nulla oltre alla magia della RELAZIONE e del RICONOSCIMENTO. Solo se ci si relaziona col MISTERO, e lo si riconosce, allora il MISTERO entra dentro di noi. È solo FUSIONE D'AMORE: non si diventa l'ALTRO DA NOI, ma lo si vive.

La seconda somma ci offre il $3+1=4$.

La Tetragonia del Creato e la Tetragonia dell'Umanità. Posso dirlo?

I due GRANDI PROTAGONISTI di tutto il Poema.

P.S. Se trovate infantile il giochetto dei numeri, vi offro una ultima occasione:

$1+4+2+2+4+9=22$

Il 22 ci offre ancora la TETRAGONIA, che è anche TETRAGRAMMETON, il nome indicibile di Colui che è Senza Volto. Il 22 indica anche l'ATTO CREANTE, il Creatore (divino e umano), e che è anche ultima vibrazione del Numero 1 (l'Aleph): il BAGATTO o l'ALCHIMISTA.

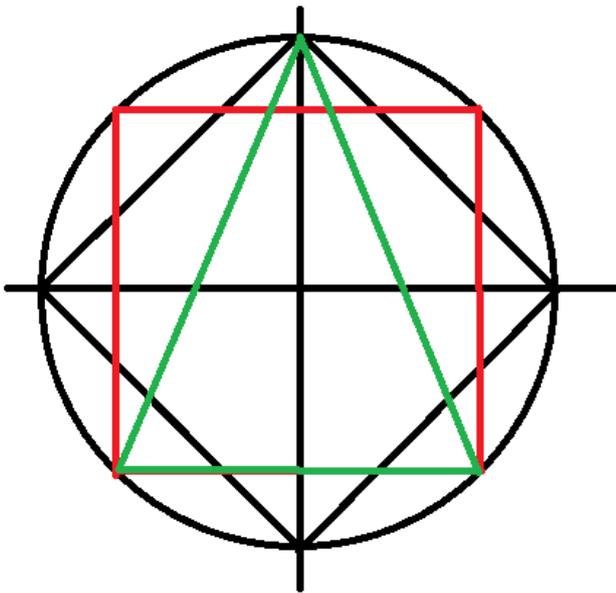
22 è anche UNIVERSO INTERO, la nostra casa.

L'Arcano 22 è inoltre considerato *Corona della Vita*, il ritorno alla Luce, incarnazione della Verità e del Mistero e dell'Infinito dentro di noi.

Gli ARCANI MAGGIORI sono la TAVOLA DELLA SAPIENZA DEL DIO TOTH.

E infine, sapete che vi dico? Che per avere in mano il 13 (congiunzione di umano e divino), il 4 (la Vita e l'Uomo), e il 22 (il loro misterioso Creatore)... significa che bisogna per forza cercarli!

FIGURA 12 LA QUADRATURA DEL CERCHIO



Il Poema è un *mandala*.

È Terra e Cielo e tutto ciò che sta oltre il Cielo, fino ai confini dell'Ignoto Abisso.

Il Poema è un *mandala infinito*.

E questa che vedete è l'immagine prima che è necessaria sia per edificare geometricamente la Commedia, che è Grande Opera, e anche tutte le altre grandi opere.

Non dovete coglierla solo nella sua dimensione piana: nell'*immaginario sapienziale* essa è una sfera, infinita e sferica perché solo in tal modo l'Universo raggiunge la sua massima perfezione.

Questo *immisurabile campo* dell'Universo prende il nome di Matrix Divina, descritta per la prima volta da Max Planck, e che oggi viene

considerata la forma di energia che è sempre stata ovunque ed è sempre esistita fin ai tempi del Big Bang. In sostanza, la Matrix è il creato, è la sostanza di cui è fatto il mondo e anche il contenitore di tutto ciò che esiste.

Semplificando ancora di più, possiamo dire che la Matrix è la realtà stessa: l'insieme di tutte le potenzialità, in perenne movimento, in quanto essenza permanente che collega tutte le cose.

In questa celebre immagine di Basilio Valentino (alchimista del XVII secolo) viene riprodotto il Grande Mistero del Disegno del Tre e del Quattro, tratteggiato sulla immaginaria sfera infinita che vola con le ali dentro uno spazio privo di misura.

Il Drago dei Filosofi, che ricopre e sorveglia tutta l'illeggibilità della Matrix, deve essere neutralizzato e sottomesso da coloro che riescono a liberarsi dalle trappole dolorose del Conflitto degli Opposti (il volto ammaliante ma drammatico della MATER-IA), così superandoli e conciliandoli dentro la sacra figura del REBIS: il DUE in UNO. Maschile e Femminile, Sole e Luna, ma potremmo anche dire Dante e Beatrice.

Solo il Rebis può essere colui che abita fra terra e cielo, e che con



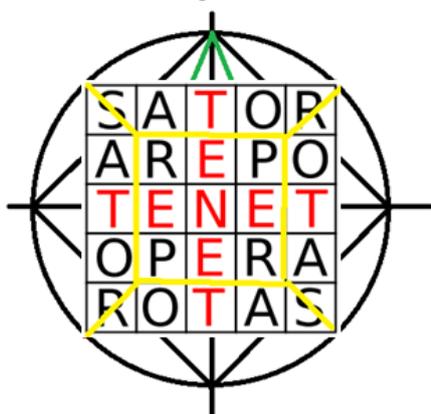
squadra e compasso può rivelare a se stesso sia la sua forza che il suo limite, dentro l'*humilitas* del suo corpo reintegrato.

Perché l'Opus Magnum deve essere necessariamente Trino e Tetragono?

Perché una Triade Creante immersa nei suoi abissi, può esistere (*subsistere*) solo in forza del suo QUATTRO, e cioè della sua manifestazione materica. Così come non potrà mai esistere un pittore che non mette mai il pennello sulla sua tela. Esisterà solo se creerà il suo QUATTRO: il quadro!

E se l'Universo è fatto di numeri, tutto parte quindi dalla sua traduzione geometrica: dall'originale e pura essenza del cerchio, contenitore degli Opposti, del Triangolo e del Quadrato, in strettissimo senso del Maschile e del Femminile.

Assottigliare la materia fino a coglierne la quintessenza fu sogno degli alchimisti, e ora lo è dei fisici che accelerano gli invisibili subatomici al CERN di Ginevra.



La cosa incredibile sta nel supporre che, se potessimo metterli tutti attorno a un tavolo, Dante, Bruno, Ermete, Beatrice, Mister Planck, dottor Jung e M.me Curie... loro si saprebbero di che cosa parlare e si comprenderebbero al volo. E ci potrebbero rivelare quanto il SIMBOLO, pur dentro la sua afasia, sia portavoce inesauribile della Matrix Divina, il reale allagamento del bacino della nostra coscienza.

Sovrapponendo il SATOR al Disegno del 3 e del 4, otteniamo la visualizzazione della Matrix: *il vime che mai si divima...* è centro saldamente trattenuto dai due diametri del TENET.

Il centro d'equilibrio che noi tutti vorremmo possedere, specialmente in un mondo che di male è continuamente gravido

e coperto.

Qui ci smarriamo, perdiamo la nostra quadratura, l'impeto della creazione, l'energia della Vita dentro il deserto della disgregazione.

Perdiamo la Forza d'Amore che ci tiene connessi alla Matrix.

Un uomo del Medioevo non avrebbe mai potuto rinunciare a questa perfezione.

Trasumanar può anche essere considerato un volo mistico, ma è soprattutto la volontà di catturare MATER-IA, che è l'enigma che indica il MISTERO. E noi, integrante parte di quest'ultimo.

Guardate la facciata del Duomo di Pisa e stupitevi davanti all'utilizzo del SATOR, che è vero preludio della sua progettazione. Magia che ricorre continuamente nelle costruzioni medievali e rinascimentali.



Come è dolce non sapere tutto quello che è andato perduto!